

**REGIONE DEL
VENETO**

**PROVINCIA DI
TREVISO**

**COMUNE DI
VITTORIO VENETO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

**D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
Decreto Giunta Regionale 31 marzo 2009 n. 791**



Rapporto Ambientale Preliminare

Committente



*Comune di Vittorio Veneto
Piazza del Popolo, 14
31029 Vittorio Veneto (TV)*

Redazione



**AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV GL
= ISO 9001 =**

*Dott. Agr. Diego Carpanese
Via Salboro, 6C
35124 Padova
Tel 049 5663134
info@dbambiente.com*

Settembre 2023

Revisione 03

SOMMARIO

1. MATRICE DELLE REVISIONI	1
2. PREMESSA	2
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VALUTAZIONE	3
3.1 NORMATIVA EUROPEA.....	3
3.2 NORMATIVA NAZIONALE.....	4
3.3 NORMATIVA REGIONALE	5
4. ASPETTI METODOLOGICI	9
4.1 FINALITÀ DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. E PERCORSO OPERATIVO	9
4.2 DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	11
4.3 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI ACUSTICA	13
5. ANALISI DEL PIANO E DEI POTENZIALI IMPATTI	15
5.1 OBIETTIVI DEL PIANO	15
5.2 PRINCIPI ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	16
5.3 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE I.....	25
5.4 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE II.....	26
5.5 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE III.....	28
5.6 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE IV	33
5.7 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE V.....	36
5.8 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE VI	37
5.9 PRINCIPI ADOTTATI PER LA DEFINIZIONE DI FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE	39
5.10 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI.....	41
5.11 INFRASTRUTTURE FERROVIARIE.....	45
5.12 MONITORAGGIO AMBIENTALE	46
5.13 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE	53
6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	55
6.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE.....	55

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	60
7.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	60
7.2 ARIA.....	62
7.3 CLIMA.....	66
7.4 ACQUA.....	68
7.5 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	70
7.6 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI.....	70
7.7 SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	73
7.8 AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO.....	75
7.9 ECONOMIA E SOCIETÀ.....	77
7.10 SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI.....	80
8. ANALISI DI COERENZA.....	82
8.1 ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE.....	82
8.2 ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA ...	84
8.3 ANALISI DEL VIGENTE P.C.C.A.....	87
9. VALUTAZIONE DEL PIANO.....	90
9.1 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO.....	90
9.2 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO.....	92
10. CONCLUSIONI.....	94

INDICE TABELLE

Tabella 3.1.	Procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. del P.C.C.A.....	8
Tabella 5.1.	Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA	16
Tabella 5.2.	Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA	17
Tabella 5.3.	Valori di qualità - Leq in dBA	17
Tabella 5.4.	Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997	17
Tabella 5.5.	Criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane.....	19
Tabella 5.6.	Parametri per il calcolo della densità della popolazione	21
Tabella 5.7.	Parametri per il calcolo della densità delle attività commerciali e terziarie	21
Tabella 5.8.	Parametri per il calcolo della densità delle attività artigianali	21
Tabella 5.9.	Classificazione infrastrutture di trasporto del territorio	21
Tabella 5.10.	Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali esistenti	39
Tabella 5.11.	Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali di nuova realizzazione	40
Tabella 5.12.	Ampiezza delle fasce di pertinenza ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione	41
Tabella 5.13.	Dati meteorologici stazione ARPAV di Vittorio Veneto (TV)	46
Tabella 6.1.	Indicatori di monitoraggio matrice Inquinamento Atmosferico e Fisico	59
Tabella 7.1.	Soglie emissive per la classificazione dello stato della qualità dell'aria comunale.....	63
Tabella 7.2.	Dati rilevati dalla centralina ARPAV di Vittorio Veneto (TV)	63
Tabella 7.3.	Emissioni in Veneto nel 2010 per macro-settore (fonte: ARPAV)	64
Tabella 7.4.	Stato di fatto dell'inquinamento acustico a livello comunale (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di Vittorio Veneto).....	77
Tabella 8.1.	Grado di coerenza	82
Tabella 8.2.	Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.R.G.C.	83
Tabella 8.3.	Verifica di coerenza tra obiettivi del P.C.C.A. e obiettivi di sostenibilità	86
Tabella 9.1.	Definizione delle classi acustiche I e II secondo il D.P.C.M. 14/11/1997	90
Tabella 9.2.	Classi di giudizio per l'indicatore I	90
Tabella 9.3.	Classe di giudizio per l'indicatore 2	91
Tabella 9.4.	Definizione delle classi acustiche V e VI secondo il D.P.C.M. 14/11/1997	91
Tabella 9.5.	Classi di giudizio per l'indicatore 3	91
Tabella 9.6.	Criticità potenziali / Effetti del P.C.C.A.	92
Tabella 9.7.	Influenza potenziale del piano	93
Tabella 9.8.	Matrice di valutazione del P.C.C.A. di Vittorio Veneto.....	93

INDICE FIGURE

Figura 3.1	Schema di elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare di un P/P	8
Figura 4.1	Schema d’azione per la redazione di una variante al Piano di Classificazione Acustica	12
Figura 6.1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.....	57
Figura 6.2	Legenda	58
Figura 7.1	Agglomerati presenti in Regione Veneto (fonte: P.R.T.R.A., 2016).....	62
Figura 7.2	Valori NO ₂ (fonte: A.R.P.A.V.).....	64
Figura 7.3	Valori NO ₂ (fonte: A.R.P.A.V.).....	65
Figura 7.4	Valori PM10 (fonte: A.R.P.A.V.).....	65
Figura 7.5	Valori PM2,5 (fonte: A.R.P.A.V.).....	65
Figura 7.6	Temperatura media mensile in Provincia di Treviso (fonte: A.R.P.A.V.)	66
Figura 7.7	Radiazione globale mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	67
Figura 7.8	Umidità relativa mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.).....	67
Figura 7.9	Pressione media mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)	67
Figura 7.10	Precipitazioni a Vittorio Veneto 2022 (fonte: meteonetwork.)	68
Figura 7.11	Schema della rete idrografica principale del Comune di Vittorio Veneto (fonte: R.A. al P.A.T.).....	68
Figura 7.12	Antico corso Fiume Piave (fonte: internet).....	69
Figura 7.13	Carta del Sistema ambientale naturale (fonte: PTCP di Treviso).....	72
Figura 7.14	Abitazioni, edifici ed epoca di costruzione degli immobili presenti nel comune di Vittorio Veneto (fonte: Immobiliare.it).....	74
Figura 7.15	Estratto analisi condotta da A.R.P.A.V. nel 2002 (fonte: P.R.T. del Veneto).....	75
Figura 7.16	Estratto tavola Piano dei trasporti del Veneto.....	76
Figura 7.17	Bilancio demografico e trend della popolazione del Comune di Vittorio Veneto (Fonte: Urbistat.it)	78
Figura 7.18	Stato civile e trend del n° di componenti per famiglia del Comune di Vittorio Veneto(Fonte: Urbistat.it)...	79
Figura 8.1	Ricostruzione della classificazione acustica del vigente P.C.C.A.....	89

1. MATRICE DELLE REVISIONI

Indice di revisione	Data di aggiornamento	Segnalazione tipo modifica	Note
00	Gennaio 2023	Prima emissione	---
01	Aprile 2023	Seconda emissione	Recepimento di osservazioni ed integrazioni da parte della Provincia di Treviso di Aprile 2023
02	Maggio 2023	Terza emissione	Recepimento di osservazioni ed integrazioni da parte di A.R.P.A.V. di Maggio 2023
03	Settembre 2023	Quarta emissione	Recepimento di mozioni a seguito dell'adozione in Consiglio Comunale di Settembre 2023

2. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto (TV) ha incaricato lo studio dBAmbiente del dott. agr. Diego Carpanese di redigere il Piano Comunale di Classificazione Acustica del proprio territorio secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, dall'art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 (*"Legge quadro in materia di inquinamento acustico"*) e dall'art. 3 della Legge Regionale 10 maggio 1999 n. 21 (*"Norme in materia di inquinamento acustico"*).

Allo scopo di definire le modalità di applicazione di quanto indicato dal D. Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008, il Comune di Vittorio Veneto, in qualità di autorità procedente, ha inoltre richiesto di sottoporre il Piano Comunale di Classificazione Acustica alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare ha l'obiettivo di valutare se il Piano Comunale di Classificazione Acustica determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN TEMA DI VALUTAZIONE

La sostenibilità è diventata fattore fondamentale nei nuovi sistemi di pianificazione. Le politiche, i piani e i programmi integrano, ogni volta con maggiore efficacia, la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale. D'altra parte la sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione. Il quadro legislativo per la V.A.S. di seguito approfondito esamina nello specifico la normativa di riferimento a livello europeo e i successivi recepimenti a livello nazionale e regionale.

3.1 NORMATIVA EUROPEA

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio è entrata in vigore il 21 luglio 2001 ed entro il 21 luglio 2004 doveva essere attuata dagli Stati membri. Intenzione della direttiva è quella di far perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità, integrandosi perfettamente all'interno della politiche della Comunità Europea in materia ambientale.

L'ambito di applicazione della direttiva viene definito all'art. 3. In particolare deve essere svolta la valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che sono elaborati nel settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE (*"direttiva Habitat"*).

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione e l'adozione di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Essa ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli Stati membri, nel rispetto del principio della sussidiarietà, hanno il compito di definirne i dettagli procedurali.

Allo Stato membro sono lasciate così due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento, specifico per la Valutazione Ambientale Strategica, oppure adattare ed integrare la Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti già in essere.

I passi del procedimento di valutazione possono così essere sommariamente sintetizzati:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale (coi contenuti previsti dall'Allegato I della medesima direttiva) che individui, descriva e valuti gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale del piano stesso;
- nella effettuazione di consultazioni;
- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella divulgazione delle informazioni sulla decisione.

Aspetto innovativo della procedura è legato a all'esecuzione della valutazione durante le fasi preparatorie del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (cfr. art. 4 comma 1), così da essere in grado di condizionare "attivamente" il modo in cui viene redatto il piano.

Altra peculiarità introdotta dalla direttiva è legata all'opportunità concessa a determinate autorità ed al pubblico di esprimere la loro opinione in merito al rapporto ambientale mediante pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Affinché questo possa realizzarsi al momento dell'adozione devono essere obbligatoriamente messi a disposizione delle autorità e del pubblico:

- il piano;
- una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato come le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e come si sia tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano;
- le misure in merito al monitoraggio.

3.2 NORMATIVA NAZIONALE

In Italia il recepimento della direttiva 2001/42/CE si attua dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "*Norme in materia ambientale*"), che ha sancito una profonda trasformazione della normativa nazionale relativa alla tutela dell'ambiente. Il D. Lgs. n. 152/2006 (cosiddetto "*Codice ambientale*") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, predisponendo l'abrogazione della maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Nello specifico la parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La Valutazione Ambientale Strategica è definita all'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. come "*l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale, e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o di un programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.*"

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008. Tale decreto individua "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152*". In particolare, dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli artt. da 4 a 52 del D. Lgs. n. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

L'11 agosto 2010 è stato quindi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, in vigore dal 28 agosto 2010, che dispone "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*".

È importante sottolineare come nel D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sia previsto che la fase di valutazione venga effettuata durante la fase preparatoria del piano/programma ed anteriormente alla sua approvazione. Essa è preordinata allo scopo di garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 11).

Attraverso il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano/programma, saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso (art. 13). L'allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello di dettaglio dello strumento oggetto della valutazione.

Attraverso il monitoraggio è assicurato infine il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive (art. 18).

In base all'allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. il rapporto ambientale deve presentare i contenuti degli obiettivi principali del piano o programma. Inoltre dovrà illustrare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, ed i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, archeologico, architettonico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono quindi essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

3.3 NORMATIVA REGIONALE

I primi riferimenti alla Valutazione Ambientale Strategica in Regione del Veneto risalgono al 2004 con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2988 che individuava ai sensi della Direttiva 2001/42/CE un primo elenco di piani e programmi (e loro varianti), elaborati in determinati settori (ad esempio agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, telecomunicazioni, turistico, pianificazione territoriale), soggetti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La L.R. 23 aprile 2004 n. 11 *“Nuove norme per il governo del territorio”* recependo la direttiva V.A.S. al primo comma dell'art. 4 dispone che *“al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province, e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi”*.

Ai sensi del primo comma dell'art. 46 la Giunta Regionale definisce, criteri e modalità di applicazione della V.A.S. attraverso specifiche deliberazioni.

3.3.1 DELIBERE DI GIUNTA REGIONALE

Con **D.G.R.V. n. 2988 del 1° ottobre 2004**, sono stati adottati i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi di competenza della Regione del Veneto. Nelle more dell'adozione di una specifica disciplina, i medesimi indirizzi possono costituire un utile riferimento anche per gli enti locali, relativamente ai piani dai medesimi adottati nelle materie di competenza.

Con **D.G.R.V. n. 3262 del 24 ottobre 2006** sono state apportate alcune integrazioni alla sopraccitata D.G.R. Viene costituita un'Autorità ambientale per la V.A.S. che in fase di preparazione del piano e prima della sua adozione, o dell'avvio della procedura amministrativa, prenda in considerazione il rapporto ambientale redatto, le osservazioni e le controdeduzioni, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 2001/42/CE, nonché i risultati delle consultazioni con le Regioni confinanti. Viene individuata quindi tale autorità in apposita Commissione Regionale V.A.S.

Da ultimo la Deliberazione n. 2988/2004 viene integrata anche sotto il profilo della disciplina della Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e i Programmi diversi da quelli di stretta competenza della Regione. Infatti, l'articolo 4 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, prevede che *“la Giunta Regionale definisce ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a) criteri ed applicazioni della V.A.S. in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni”*.

Con **D.G.R.V. n. 2649 del 7 agosto 2007** avente per oggetto *“Entrata in vigore della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica – V.A.S. – per la valutazione di impatto ambientale – V.I.A. – e per l'autorizzazione integrata ambientale – I.P.P.C.”* viene ricordato che la legge statale, che interviene su una materia esclusiva quale quella ambientale, fa sì che debbano disapplicarsi le disposizioni regionali in contrasto con la nuova disciplina statale e pertanto si rende necessario valutare gli atti legislativi ed amministrativi adottati dalla Regione del Veneto in materia di V.A.S. Viene inoltre affermato che gli indirizzi operativi sinora dati sono stati modulati sulla Direttiva 2001/42/CE e che è in corso di predisposizione un progetto di Legge Regionale per recepire formalmente la Direttiva 2001/42/CE.

Con **D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009** avente per oggetto *“Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali”* vengono adeguate le procedure regionali al D.Lgs. n. 4/2008. In particolare, per quanto riguarda i Piani Comunali di Classificazione Acustica, la procedura è regolata dall'Allegato F.

Con **D.G.R.V. n. 1646 del 7 agosto 2012** *“Linee di indirizzo applicative a seguito del c.d. Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n. 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di P.A.T./P.A.T.I.”* e successivo parere della Commissione Regionale V.A.S. n. 84 del 3 agosto 2012 sono stati definiti al punto “A” alcuni piani esclusi dalla verifica di assoggettabilità.

Con **D.G.R.V. n. 384 del 25 marzo 2013** la Giunta Regionale, considerando quanto contenuto nel parere n. 24 del 26 febbraio 2013 espresso dalla Commissione Regionale V.A.S., ha definito un nuovo iter procedurale da applicare in via sperimentale, che riduce da 90 a 45 giorni il termine per l'espressione del parere della Commissione Regionale V.A.S. per i piani e per i programmi presentati a far data dal 1 aprile 2013 al 30 settembre 2013.

Con **D.G.R.V. n. 1717 del 3 ottobre 2013** la Giunta Regionale, considerando quanto contenuto nel parere n. 73 del 2 luglio 2013 espresso dalla Commissione Regionale V.A.S., ha definito delle linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che dichiarava l'illegittimità dell'articolo 40 comma 1 della L.R. n. 13/2013.

Con **D.G.R.V. n. 23 del 21 gennaio 2014** la Giunta Regionale ha definito infine nuove disposizioni in ordine all'organizzazione amministrativa in materia ambientale che, nella nuova organizzazione regionale delineata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2140 del 25 novembre 2013, non prevede più la figura del Segretario Regionale.

Con specifico riferimento alla Commissione Regionale V.A.S. le funzioni di Presidente dell'omonima commissione verranno svolte dal Dirigente del Dipartimento Territorio.

3.3.2 PROCEDURA PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

Come precedentemente anticipato al paragrafo 3.3.1 la procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. di piani di settore, quale quello di classificazione acustica, è regolata dall'Allegato F alla D.G.R.V. n. 791/2009. Di seguito si riportano le principali definizioni e gli elementi salienti al fine di sintetizzare la procedura e, a seguire, è sintetizzato l'iter procedurale.

- a. *Autorità competente*: è l'autorità a cui spetta l'elaborazione del parere motivato. Viene identificata nella Commissione Regionale per la V.A.S. costituita da:
 - Direttore Dipartimento Territorio con funzioni di Presidente (o in caso di sua assenza o impedimento è sostituito dal Direttore di Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV);
 - Direttore Dipartimento Lavori Pubblici Sicurezza Urbana Polizia locale e R.A.S.A. (o in caso di sua assenza o impedimento è sostituito dal Direttore di Sezione)
 - Direttore del Dipartimento di volta in volta competente in ragione della materia del piano / programma sottoposto al giudizio di compatibilità ambientale.
- b. *Proponente*: La Pubblica Amministrazione o il soggetto privato che elabora il piano da sottoporre a valutazione ambientale (Comune di Vittorio Veneto).
- c. *Autorità procedente*: La Pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano (Comune di Vittorio Veneto).
- d. *Soggetti competenti in materia ambientale*: le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti esemplificate quali Enti Parco, Autorità di Bacino, Soprintendenze, Province, Comuni, A.R.P.A.V., etc.

Tabella 3.1. Procedura per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. del P.C.C.A.

1. Elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare	
Il Comune di Vittorio Veneto (<i>autorità procedente</i>) trasmette alla Commissione Regionale V.A.S.:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il Rapporto Ambientale Preliminare ▪ l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale
Mediante il Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S. valuta se il P.C.C.A. determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.	
2. Consultazione soggetti competenti in materia ambientale	
La Commissione Regionale V.A.S. (<i>autorità competente</i>):	<ul style="list-style-type: none"> ▪ approva o modifica l'elenco delle autorità ambientali da consultare competenti in materia ambientale ▪ trasmette alle autorità individuate il Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne il parere
Entro 30 giorni dalla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare le autorità competenti in materia ambientale consultate trasmettono il parere alla Commissione Regionale V.A.S. e all'autorità procedente.	
3. Emissione provvedimento finale della Commissione Regionale V.A.S.	
La Commissione Regionale V.A.S.:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S.
Entro 90 giorni dalla data di ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica, con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.	
4. Pubblicazione del provvedimento finale	
La Commissione Regionale V.A.S.:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare è sintetizzabile nel successivo schema di cui alla Figura 3.1. Scopo del rapporto è l'analisi dettagliata del piano / programma e la verifica dei potenziali effetti derivanti dalla sua attuazione, così da consentire se far assoggettare o meno il piano / programma alla valutazione ambientale.

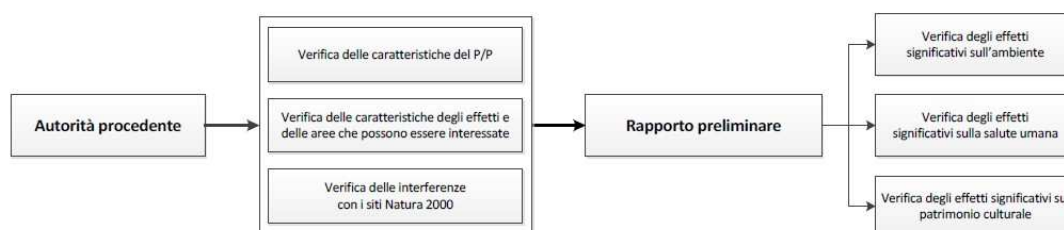


Figura 3.1 Schema di elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare di un P/P

4. ASPETTI METODOLOGICI

4.1 FINALITÀ DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. E PERCORSO OPERATIVO

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare assume come riferimento quanto disposto dall'Allegato II della parte del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che contiene i *“Criteri per verificare se lo specifico piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Nello specifico è previsto che siano considerate:

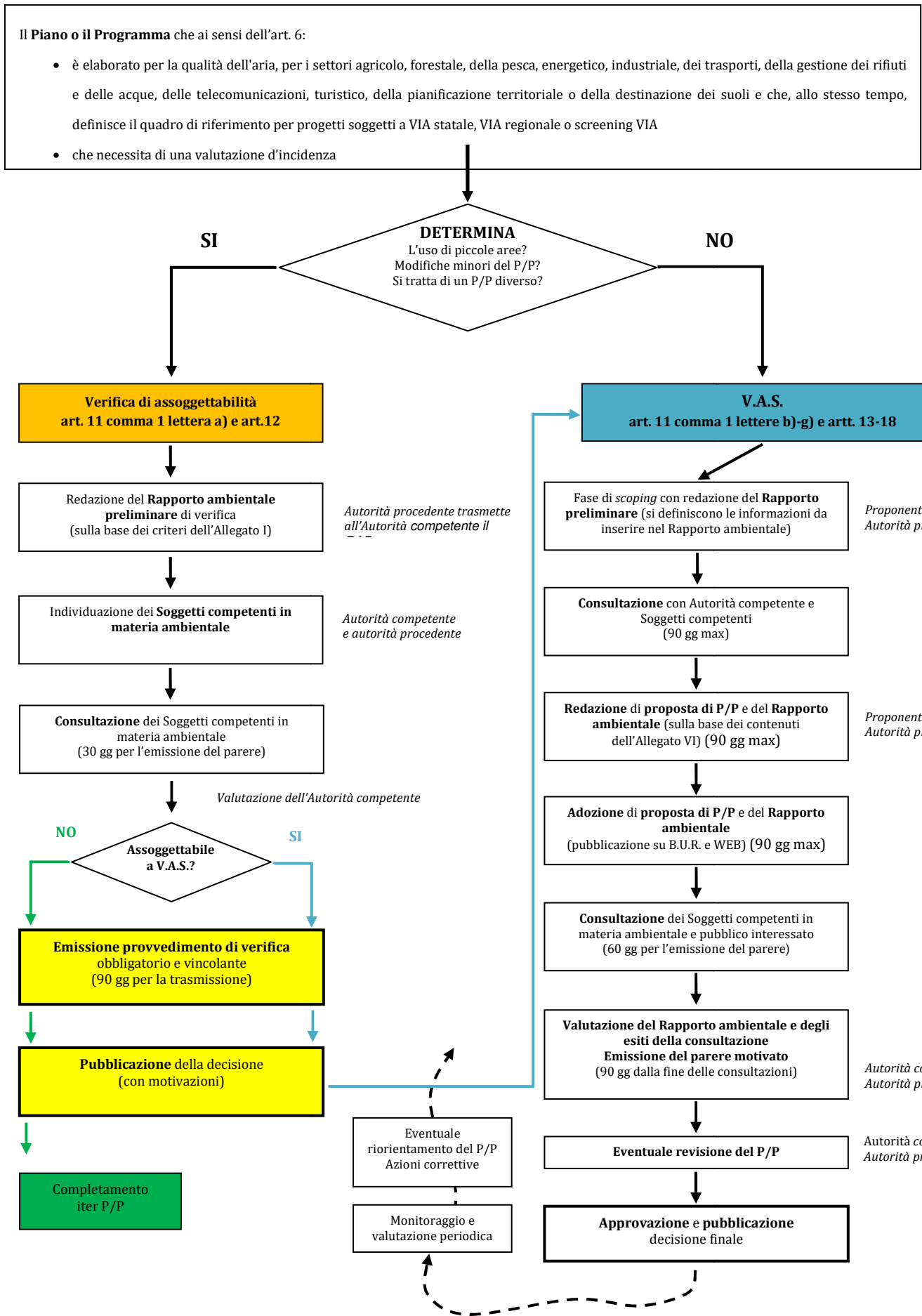
1. Caratteristiche del piano:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nella pagina a seguire è sinteticamente schematizzata la procedura che sarà attuata per verificare preliminarmente se il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Vittorio Veneto debba essere oggetto di valutazione complessiva ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.



4.2 DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Fase preliminare nella redazione di uno strumento di pianificazione del territorio è l'acquisizione di quel bagaglio di informazioni disponibili che consentono di analizzare e descrivere l'ambito di riferimento, la sua complessità urbana e territoriale e i suoi sistemi di gestione.

Attraverso software GIS si implementerà un Sistema Informativo Territoriale comunale che coletterà le varie informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale e dagli Enti Locali sovra ordinati relative a diverse tematiche: strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, piani di settore, destinazione d'uso dei suoli, gerarchizzazione della rete stradale e riconoscimento delle maggiori infrastrutture per la mobilità, localizzazione delle funzioni territoriali, distribuzione delle attività produttive/servizi, ripartizione della popolazione residente, dimensionamento del patrimonio edilizio e dell'edificato, individuazione delle aree verdi e delle aree ambientalmente sensibili, ecc.

Per quanto concerne la stesura di una Piano di Classificazione Acustica il programma di mappatura dovrà puntare ad individuare l'insieme delle situazioni di criticità e conflittualità acustica, gli ambiti caratterizzati da maggior sensibilità al rumore, nonché le aree di maggiore strategicità per lo sviluppo urbanistico e l'incremento della qualità della vita.

La costruzione del quadro conoscitivo e progettuale di riferimento si compone di alcuni *step*:

- analisi dettagliata del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi vigente, così da vagliare la corrispondenza tra le destinazioni urbanistiche previste e le destinazioni d'uso effettive (uso reale del suolo), oltre che la valutazione dello stato di progetto per il territorio urbanizzabile;
- suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- censimento delle più rilevanti sorgenti sonore, tra cui le infrastrutture di trasporto o gli impianti produttivi e commerciali, sulla base di una classificazione per categoria delle stesse;
- assimilazione delle caratteristiche di emissione e di propagazione dei livelli di rumore riconducibili alle principali sorgenti di rumore (quali, ad esempio, impianti industriali di una certa rilevanza, attività artigianali, terziarie e commerciali in genere);
- individuazione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali della realtà insediativa di riferimento, mediante un'analisi di correlazione tra fattori di densità di popolazione, delle attività commerciali e terziarie ed infine delle attività industriali e artigianali;
- esame del sistema infrastrutturale di trasporto (quale, ad esempio, tipologia entità del traffico veicolare, caratteristiche dello stesso, ecc.);
- localizzazione delle aree sensibili e protette ai sensi di legge (quali, ad esempio, scuole e complessi scolastici, case di cura, case di riposo, parchi e /o aree protette, ecc.);
- localizzazione delle aree in cui si svolgono manifestazioni e/o attività temporanee, centri sportivi, ecc.;
- definizione delle fasce di transizione per ottemperare al criterio di progressività e contiguità delle classi acustiche in caso di confini tra aree di classe acustica non contigua.

Il P.C.C.A. di Vittorio Veneto si compone di:

- Relazione tecnica di progetto;
- Elaborati grafici di progetto, così suddivisi:
 - Tavola 1: Identificazione delle Aree Omogenee
 - Tavola 2 Ubicazione dei rilievi fonometrici
 - Tavola 3 Zonizzazione acustica
 - Tavola 3.1 Zonizzazione acustica – escluse le fasce di pertinenza stradali
 - Tavola 4 Fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali
- Regolamento acustico.

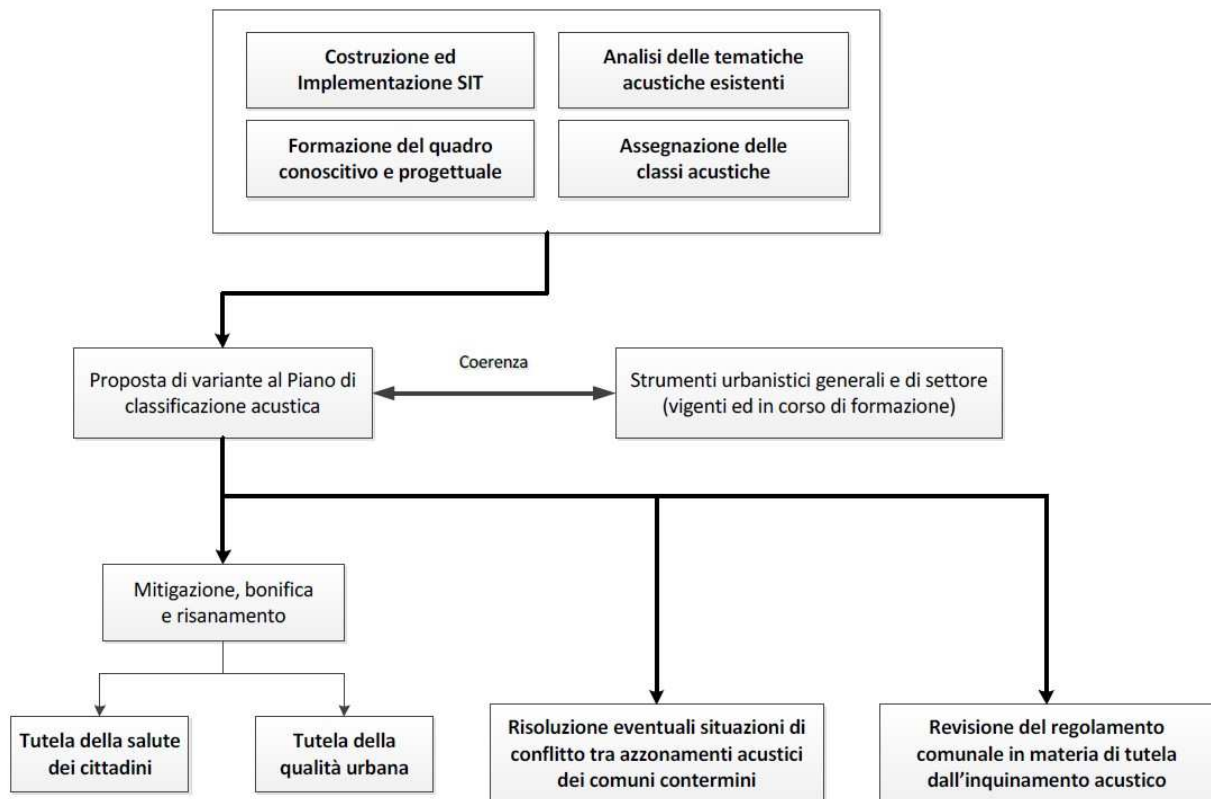


Figura 4.1 Schema d'azione per la redazione di una variante al Piano di Classificazione Acustica

4.3 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI ACUSTICA

Norme di legge

Legge 6 agosto 1967, n. 765	<i>Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 50</i>
D.P.C.M. 1 marzo 1991	<i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno - immediata eseguibilità</i>
D.G.R.V. del 21 settembre 1993, n. 4313	<i>Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tab. 1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991</i>
Legge 26 ottobre 1995, n. 447	<i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i>
D.P.C.M. 14 novembre 1997	<i>Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore</i>
D.P.C.M. 5 dicembre 1997	<i>Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici</i>
D.P.C.M. 31 marzo 1998	<i>Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447</i>
D.M. 16 marzo 1998	<i>Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico</i>
D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459	<i>Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario</i>
D.P.C.M. 16 aprile 1999	<i>Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimenti danzante e di pubblico spettacolo e ne pubblici esercizi</i>
L.R. Veneto del 10 maggio 1999, n. 21	<i>Norme in materia di inquinamento acustico</i>
D.P.R. 30 marzo 2004	<i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995</i>
D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 194	<i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</i>
D.D.G. ARPAV, n. 3/2008	<i>Definizioni ed obiettivi generali per la realizzazione della documentazione in materia di impatto acustico</i>
Documenti di riferimento	
ANPA, febbraio 1998	<i>Linee guida per l'elaborazione di piani comunali di risanamento</i>
D.G.R. 463 del 3 marzo 2009	<i>Criteri e linee guida per la redazione dei Piani comunali di classificazione acustica della Regione FVG</i>

Norme tecniche di riferimento

ISO 31-7:1992

Quantities and units - part 7: Acoustics

ISO 1683:1983

Acoustics - Preferred reference quantities for acoustic levels

ISO 2204:1979

Acoustics - Guide to International Standards on the measurement of airborne acoustical noise and evaluation of its effects on human beings

UNI 9433:1995

Descrizione e misurazione del rumore immesso negli ambienti abitativi

UNI 9884:1997

Caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale

5. ANALISI DEL PIANO E DEI POTENZIALI IMPATTI

5.1 OBIETTIVI DEL PIANO

La L.R. 10 maggio 1999 n. 21 “*Norme in materia di inquinamento acustico*”, in attuazione della L. 26 ottobre 1995 n. 447 “*Legge quadro sull’inquinamento acustico*” e s.m.i., individua nei Comuni i soggetti più indicati a disciplinare le tematiche del rumore ambientale, sia per quanto concerne gli aspetti pianificatori sia per quelli di controllo del rispetto dei dettami della normativa di settore.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è lo strumento di pianificazione atto a disciplinare dal punto di vista acustico il comune. E’ un piano tematico di analisi e gestione territoriale che, partendo dall’analisi di strumenti urbanistici in vigore, attribuisce alle varie zone e sottozone territoriali una classificazione acustica, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

Il Piano, nel rispetto di quanto previsto all’art. 1 della L.R. n. 21/1999 è stato strutturato con l’intento di soddisfare i seguenti obiettivi prioritari:

- **OBIETTIVO 1:** *Salvaguardare la salute pubblica e sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo;*
- **OBIETTIVO 2:** *Regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi allo stato attuale;*
- **OBIETTIVO 3:** *Perseguire la riduzione della rumorosità ed il risanamento ambientale nelle aree inquinate dal punto di vista acustico.*

A questi obiettivi prioritari il P.C.C.A. di Vittorio Veneto affianca poi tre ulteriori obiettivi specifici:

- **OBIETTIVO 4:** *Effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale pianificazione dello stesso.*
- **OBIETTIVO 5:** *Creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l’ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità.*
- **OBIETTIVO 6:** *valutare se ci siano problematiche presenti tali da rendere necessario un piano di risanamento acustico.*

L’attenzione è quindi rivolta verso la prevenzione al deterioramento acustico delle zone non inquinate, o comunque poco rumorose; dall’altro nel risanare le aree in cui, nella situazione iniziale, si riscontrano livelli di rumorosità ambientale tali da poter incidere negativamente sulla salute della popolazione residente.

Nel particolare si definiscono, per le aree attualmente edificate, i limiti da rispettare al fine di garantire un adeguato livello di benessere acustico, nonché contribuisce ad una corretta pianificazione delle aree di nuova edificazione, evitando l’insorgenza di nuove criticità acustiche.

La classificazione acustica può essere così considerata come il punto di partenza per qualsiasi attività finalizzata alla riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti che prevedibili. La realizzazione di una zonizzazione acustica influisce direttamente la futura pianificazione di un territorio, poiché viene ad introdurre il “fattore rumore” tra i parametri di progetto dell’uso del territorio stesso.

5.2 PRINCIPI ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

5.2.1 D.P.C.M.

La classificazione acustica del territorio è stabilita in accordo con quanto disposto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, con la peculiarità contenuta nel secondo decreto, di differenziare i livelli ammessi per le singole sorgenti e per le aree nel loro complesso, indicando anche i valori limite da assumere come obiettivi di qualità, da raggiungere con interventi successivi all'adozione del P.C.C.A. (c.d. interventi di "risanamento acustico").

In entrambi i casi vengono distinte sei zone, definite in modo del tutto analogo, nelle quali sono incluse tutte le esigenze del territorio; viene introdotto inoltre il concetto di contiguità, che stabilisce come aree adiacenti debbano appartenere a classi contigue (ad esempio una classe III può confinare unicamente con aree di classe II o IV).

Nella Tabella 5.4 si riportano le definizioni delle diverse classi acustiche mentre nelle tre tabelle successive sono indicati i limiti assoluti di immissione (Tabella 5.1), di emissione (Tabella 5.2) ed i valori di qualità (Tabella 5.3), distinti per i periodi di riferimento diurno (dalle 6.00 alle 22.00) e notturno (dalle 22.00 alle 6.00).

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme di legge e dalle direttive regionali, i professionisti hanno assegnato una classe acustica a ciascuna zona territoriale, tenendo presente anche eventuali necessità dettate sia da esigenze abitative e/o produttive, sia da vincoli puramente topografici, considerando la logica stabilità dal concetto di limite di qualità.

Tabella 5.1. Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturno (22-6)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 5.2. Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 5.3. Valori di qualità - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 5.4. Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

CLASSE	DESCRIZIONE
Classe I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

5.2.2 LINEE GUIDA REGIONALI

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4313 del 21 settembre 1993, successive quindi all'entrata in vigore del D.P.C.M. 1 marzo 1991, sono state emesse le linee guida finalizzate a definire i criteri uniformi per la suddivisione del territorio in aree acusticamente omogenee. Esse non comprendono quindi le novità contenute nel successivo D.P.C.M. 14 novembre 1997, che introduce la distinzione tra limiti di emissione, immissione e di qualità, disponendo lo studio dei successivi piani di risanamento ove necessario.

In vari punti viene esplicitato il concetto secondo il quale devono essere definite delle aree omogenee e continue, di superficie adeguata, evitando le configurazioni a “macchia di leopardo”.

Per le aree che il P.I. definisce ad usi diversi da quello attuale (preso quale momento della stesura del P.C.C.A.) esse sono state configurate sulla base delle caratteristiche attuali, a meno che non vi siano già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria.

Può essere poi definita l'opportunità di stabilire delle fasce di transizione tra aree appartenenti a zone acustiche confinanti non contigue, fatto salvo che queste situazioni siano, per quanto possibile, evitate.

Per le aree ad uso verde pubblico attrezzato e le scuole è consigliato inserirle acusticamente o in coerenza con il contesto acustico circostante, a meno che non si tratti di complessi scolastici formati da più elementi distinti aggregati.

5.2.3 MODALITÀ OPERATIVE SEGUITE PER LA REALIZZAZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Le modalità operative per la proposta di redazione del P.C.C.A. hanno seguito i criteri generali di cui alla succitata D.G.R.V. n. 4313/1993 ed in particolare:

- ✓ la proposta è stata sviluppata a partire dalla cartografia numerica del territorio in scala 1:5.000 fornita dalla Regione Veneto e dalle indicazioni relative al P.I. fornite dai competenti Uffici del Comune di Vittorio Veneto;
- ✓ i confini tra le aree per le quali sono stati assegnati i relativi punteggi e quelle successive, diversamente classificate, corrispondono per quanto possibile a elementi fisici naturali o alle infrastrutture di trasporto esistenti;
- ✓ ove ritenuto opportuno sono stati presi a riferimento i confini delle zone previste dal P.I. vigente o linee che fanno comunque riferimento a confini naturali. Le Aree Omogenee (A.O.) che ne sono scaturite, hanno individuato in particolare l'automatica assegnazione:
 - in classe I, per le zone dedicate ai complessi scolastici, per le aree ZSC, le aree ZPS, le case di cura e l'ospedale;
 - in classe II, per principali aggregati urbani residenziali e per le pertinenze della Villa Veneta;
 - in classe III, per tutte le zone E a vocazione agricola;
 - in classe IV, per le zone D con dimensioni contenute dell'area industriale, per le attività industriali in zona impropria di notevole superficie e per i centri abitati con intenso traffico veicolare e di intensa attività antropica;
 - in classe V, per le zone Dm e Dc interessate da una tipica placca produttiva (zona industriale a sud-ovest del comune, nella frazione di Formeniga) con presenza di fabbricati ad uso

industriale ed artigianale ove si è riscontrata la presenza di residenze al loro interno (del proprietario e/o del custode) o comunque la presenza di edifici preesistenti destinati alla residenza o in prossimità di quartieri residenziali;

- in classe VI, la principale zona industriale a sud del Capoluogo quindi con presenza esclusiva di fabbricati ad uso industriale.
- ✓ conformemente alle direttive regionali, dove possibile, si è evitata una zonizzazione troppo frammentata e si è cercato di considerare la rappresentazione di ambiti funzionali significativi. Inoltre la zonizzazione non è stata redatta sulla situazione in essere del territorio come richiesto al punto 4) dell'Allegato B1 della D.G.R.V. 4313/1993 ma in linea generale seguendo quanto più possibile le previsioni urbanistiche;
- ✓ sono state inoltre interposte alcune Aree Omogenee (A.O.) a confine tra zone di diversa classe acustica superiore ad un grado, per consentire il passaggio graduale di classe tra queste e permettendo così una perfetta contiguità tra le diverse zone del territorio sia all'interno del Comune stesso sia presso i confini con i Comuni confinanti.

Seguendo questi criteri il territorio è stato suddiviso in Aree Omogenee (A.O.):

- ✓ per ciascuna delle Aree Omogenee inizialmente individuate è stato attribuito un numero che le identifica in maniera univoca ed attribuito un punteggio tra quelli previsti dalla D.G.R.V. per ognuno dei seguenti parametri:
 - tipologia e intensità del traffico
 - densità della popolazione
 - densità delle attività commerciali
 - densità delle attività artigianali
- ✓ la rappresentatività delle aree individuate è stata verificata dai competenti uffici comunali, che hanno contribuito altresì a determinare i punteggi dei rispettivi parametri descrittivi come riportato nella tabella del paragrafo 5.2.4.

La classificazione delle aree urbane è stabilita sommando i contributi dei quattro parametri di valutazione, secondo le indicazioni della tabella riportata di seguito.

Tabella 5.5. Criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane

Parametri/Punteggio	1	2	3
Densità di popolazione	Bassa	Media	Alta
Traffico veicolare/ferroviario	Locale	Di attraversamento	Intenso
Attività commerciali e terziarie	Limitate	Presenti	Elevate
Attività artigianali	Assenti	Limitate	Presenti

Le aree con valore 4 sono di classe II.

Le aree con valori tra 5 e 8 sono di classe III.

Le aree con valori superiori a 8 sono di classe IV.

5.2.4 CRITERI METODOLOGICI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Come emerge dalla lettura della relazione di piano la raccolta dei dati analitici di base per l'applicazione dei criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane ha rappresentato l'attività più complessa di redazione del P.C.C.A.

La D.G.R.V. n. 4313/93 prevede una zonizzazione più precisa per le aree "urbane" in quanto in esse il maggior inquinamento da rumore è causato dal traffico sulla base della maggior presenza di funzioni generatrici di traffico, quali le attività terziarie, amministrative, commerciali, ecc..

In tutto il territorio comunale sono state individuate in totale nr. 4989 Aree Omogenee di cui **nr. 3164 Aree Omogenee facenti parte della composizione del territorio urbano**, all'interno delle quali è stato possibile estrarre i dati consolidati sulle attività antropiche di Vittorio Veneto.

Per la determinazione delle superfici delle **attività commerciali e terziarie**, è stata utilizzata la lista delle imprese attive nel territorio comunale con la superficie in mq corrispondente, incrociata con i civici di ogni via forniti dagli Uffici Comunali.

Una precisazione a parte deve essere evidenziata per quanto riguarda la scelta delle superfici delle attività terziarie, in quanto i dati forniti dagli Uffici Comunali riportano la superficie coperta che solitamente corrisponde grosso modo alla superficie di vendita, come richiesto dalla D.G.R.V. n. 4313/1993.

Per le **attività industriali - artigianali** si è individuata la superficie del lotto ottenendola anche in questo caso dai dati forniti dagli Uffici Comunali.

Questi dati aggregati, rapportati alla superficie delle singole Aree Omogenee ed alla **densità di popolazione**, ottenuta sulla base degli abitanti residenti per numero civico (dato fornito dagli Uffici Comunali), hanno consentito di determinare gli indici di densità abitativa, di presenza di attività commerciali e terziarie e di attività artigianali.

Per la classificazione relativa alla **tipologia e l'intensità di traffico** si è adottata una classificazione a traffico intenso, di attraversamento ed a traffico locale dei tratti viari che insistono sul territorio comunale, seguendo ed aggiornando al contesto attuale, le indicazioni presenti nella D.C.C. n. 18 del 10.04.2013 "Piano di Classificazione Acustica - Definizione dei limiti di immissione di rumore per le strade con traffico di attraversamento e con traffico locale (D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142)".

Le successive tabelle sintetizzano i parametri per il calcolo delle densità della popolazione (Tabella 5.6, delle attività commerciali e terziarie (Tabella 5.7), delle attività artigianali (Tabella 5.8) e della tipologia e intensità del traffico stradale (Tabella 5.9).

Tabella 5.6. Parametri per il calcolo della densità della popolazione

Valore medio comunale (area urbana)	55,80 ab/ha
Bassa densità	<15,37 ab/ha
Media densità	Da 15,37 a 41,81 ab/ha
Alta densità	> 41,81 ab/ha

Tabella 5.7. Parametri per il calcolo della densità delle attività commerciali e terziarie

Valore medio comunale (area urbana)	1,78 mq/ab
Limitata presenza	< 69,52 mq/ab
Presenza	Da 69,52 a 312 mq/ab
Elevata presenza	> 312 mq/ab

Tabella 5.8. Parametri per il calcolo della densità delle attività artigianali

Valore medio comunale (area urbana)	2,46 mq/ab
Assenza	< 2,71 mq/ab
Limitata presenza	Da 2,71 a 7,49 mq/ab
Presenza	> 7,49 mq/ab

Tabella 5.9. Classificazione infrastrutture di trasporto del territorio

Classificazione delle infrastrutture	Identificazione delle infrastrutture
Tratti viari a traffico stradale intenso	<ul style="list-style-type: none"> ❖ A27 ❖ S.S. n.51 ❖ S.S. n.51VAR
Tratti viari a traffico stradale di attraversamento	<ul style="list-style-type: none"> ❖ S.P. n.35, S.P. n.71, S.P. n.86, S.P. n.86VAR, S.P. n.103, S.P. n.152, S.P. n.422, Ferrovia Ponte nelle Alpi - Conegliano

Classificazione delle infrastrutture	Identificazione delle infrastrutture
<p>Tratti viari a traffico stradale locale</p>	<p>Borgo Colon, Borgo Menegon, Borgo Olarigo, Borgo Vendran, Campo San Valentino, Largo Carlo Cini, Largo del Seminario, Largo Felice Cavallotti, Largo la Piazzola, Località Cal Di Nove, Ospedale, Piazza Adolfo Consolini, Piazza Aldo Moro, Piazza Cozzuolo, Piazza del Campanile, Piazza del Popolo, Piazza Emilio Zanette, Piazza Fiume, Piazza Giovanni Paolo I, Piazza Luigi Borro, Piazza Massimiliano Kolbe, Piazza Medaglie d'Oro, Piazza Meschio, Piazza San Francesco d'Assisi, Piazza San Michele, Piazza Santa Giustina, Piazza Tiziano Vecellio, Piazza XI febbraio, Scala del Monte Altare, Scalette per il castello di San. Martino, Scalinata di Santa Augusta, Strada vicinal del Bozzet, Strada vicinale Calpena, Via A. Asteo, Via A. Parravicini, Via A. Serafini, Via A. Serafini, Via A.Canova, Via Abruzzo, Via Achille Grandi, Via Adamello, Via Adda, Via Adige, Via ai Mori, Via Alberto Gentili, Via Alcide de Gasperi, Via Aldo Rosolen, Via Aleardo Aleardi, Via Alessandro Citolini, Via Alessandro e Luigino Tandura, Via Alessandro Manzoni, Via Alessandro Milesi, Via Alessandro Volta, Via Andrea Palladio, Via Angelo Marson, Via Annibale Pagliarin, Via Antelao, Via Antonello da Serravalle, Via Antonio Berlese, Via Antonio Corner, Via Antonio Fogazzaro, Via Antonio Gramsci, Via Antonio Pacinotti, Via Antonio Stradivari, Via Aquileia, Via Armando Diaz, Via Armellin, Via Arnaldo Fusinato, Via Arrigo Boito, Via Asiago, Via Augusto Franceschi, Via Bacchiglione, Via Belfiore, Via Belluno, Via Benedetto Croce, Via Beniamino Labbi, Via Bernardo da Serravalle, Via Boite, Via Borghel, Via Borgo dal Mas, Via Borgo Piccin, Via Borgo Scottà, Via Borgo Villa, Via Bortolo Gei, Via Brando Brandolini, Via Brenta, Via Brevia, Via Bruno Buoizzi, Via Caboto, Via Caduti su Lavoro, Via Cal da Poz, Via Cal de Livera, Via Cal de Livera Rive, Via Cal de Prade, Via Cal dei Romani, Via Cal di mezzo, Via Cal di Sopra, Via Cal di Sotto, Via Calcada, Via Callalta, Via Camillo Bianchi, Via Capparelli, Via Caprera, Via Carbonera, Via Carlo Baxa, Via Carlo Collodi, Via Carlo Foà, Via Carlo Lotti, Via Carpesica, Via Carso, Via Casalta, Via Cavalla e Bruscole, Via Cavertino, Via Cavour, Via Cellina, Via Ceneri, Via Cesana, Via Cesare Battisti, Via Cesare Beccaria, Via Cesare Pagnini, Via Confin, Via Cordevole, Via Corelli, Via Costa delle Spine, Via Costa Rive, Via Costacurta, Via Cristoforo Colombo, Via Crodarossa, Via Crucis, Via Crucis, Via Daniele Francesconi, Via Daniele Manin, Via Dante Alighieri, Via De Carlo, Via de Marchi, Via De Poli, Via degli Ortolani, Via dei Balbinot, Via dei Battuti, Via dei Cimbri, Via dei Colesei, Via dei Con Bassi, Via dei Corder, Via dei Formeniga, Via dei Furlani, Via dei Meneghin, Via dei Mognoi, Via dei Molini, Via dei Pianet, Via dei Pontin, Via dei Soldera, Via dei Tobero, Via dei Tolot, Via dei Tonet, Via dei Zambon, Via dei Zorz, Via del Bersagliere, Via del Borgo Antiga, Via del Borgo Botteon, Via del Borgo Faè, Via del Borgo Simoi, Via del Bosco, Via del Campardo, Via del Canale, Via del Castello di San Martino, Via del Cervano, Via del Cimitero, Via del Col di Stella, Via del Col Mat, Via del Col Visentin, Via del Colle, Via del Fante, Via del Gambero, Via del Gelsolino, Via del Lagusel, Via del Landro, Via del Lavoro, Via del Macello, Via del Maniero, Via del Meril, Via del Montebello, Via del Monticanello, Via del Pretorio, Via del Restello, Via del Rio dei Casai, Via del Troi, Via della Bressana, Via della Cartiera, Via della Caserma, Via della Cava, Via della Cervada, Via della Chiesa, Via della Colonia, Via della Ferrovia, Via della Gallina, Via della Paletta, Via della Rabosa, Via della Riva di Martorel, Via della Seta, Via della Val de Mar, Via della Val dei Fiori, Via della Val di Scoffa, Via dell'Alpino, Via dell'Artigliere, Via dell'Asilo, Via dell'Aviere, Via delle Busate, Via delle Calesele, Via delle Filande, Via delle Fonti, Via delle Fosse, Via delle Perdonanze, Via delle Sabbionere, Via delle Terme, Via delle Valsalere, Via delle Var Calde, Via dell'industria, Via dello Stadio, Via di Fais, Via di Previdal Alto, Via di Vizza, Via Divisione Julia, Via Divisione Nino Nannetti, Via Doberdò, Via Domenico Gismano,</p>

Classificazione delle infrastrutture	Identificazione delle infrastrutture
	<p>Via Donatori di Sangue, Via Donizetti, Via Duca d'Aosta, Via Edmondo De Amicis, Via Efrem Casagrande, Via Egidio Forcellini, Via Emilia, Via Enrico De Nicola, Via Enrico Fermi, Via Enrico Toti, Via Erberta, Via Ettore Fenderl, Via Eugenio Torricelli, Via Europa, Via F.S.Grazioli, Via Fabio Filzi, Via Fadalto Bassa, Via Favero, Via Feltre, Via Filippo Turati, Via Forcal, Via Francesco Baracca, Via Francesco Baracca / Via Veglia, Via Francesco Bellè, Via Francesco Dall'Ongaro, Via Francesco Guerrini, Via Francesco Manzato, Via Francesco Rismondo, Via Francesco Rossi, Via Frassinelli, Via Fratelli Bandiera, Via G. Franceschini, Via G. Prati, Via G. Rossini, Via G. Verga, Via Gaiada, Via Galileo Ferraris, Via Galileo Galilei, Via Gandhi, Via Gherardo da Camino, Via Giacomo Bianchini, Via Giacomo Boni, Via Giacomo Leopardi, Via Giambattista Mondini, Via Giampaolo Malanotti, Via Giosuè Carducci, Via Giovanni Battista Bonaldi, Via Giovanni Battista Grassi, Via Giovanni Battista Tremontini, Via Giovanni Da Verrazzano, Via Giovanni Dall'Olio, Via Giovanni De Min, Via Giovanni Pascoli, Via Giovanni Stefani, Via Giovanni Ulliana, Via Girolamo Lioni, Via Giulio Pastore, Via Giulio Salvadoretti, Via Giuseppe Ciani, Via Giuseppe Di Vittorio, Via Giuseppe Garibaldi, Via Giuseppe Mazzini, Via Giuseppe Parini, Via Giuseppe Todesco, Via Giuseppe Toniolo, Via Giuseppe Ungaretti, Via Giuseppe Verdi, Via Goito, Via Gorizia, Via Grado, Via Grazia Deledda, Via Guglielmo Oberdan, Via Guido Giusti, Via I.Nievo, Via Ippolito de Zorzi, Via Isacco Luzzatti, Via Istria, Via Jacobello Del Fiore, Via Jacopo Bernardi, Via Jacopo da Valenza, Via Jacopo Stella, Via Jenner, Via L. Da Vinci, Via Lazzaretto, Via Levada, Via Linneo, Via Livenza, Via Lombardia, Via Longhere, Via Lorenzo Da Ponte, Via Ludovico Antonio Muratori, Via Ludovico Ariosto, Via Luigi Boccherini, Via Luigi Einaudi, Via Luigi Galvani, Via Luigi Giuseppe Marchetti, Via Luigi Lucchese, Via Luigino de Nadal, Via Lungo Meschio, Via Lungo Meschio, Via Madonna della Salute, Via Madonna della Tosse, Via Madonna di Lourdes, Via Mameli, Via Marcinelle, Via Marco Polo, Via Maren, Via Margogne, Via Marinotti, Via Mario Pietrella, Via Marmarole, Via Maronese, Via Marsala, Via Martel, Via Martiri delle Foibe, Via Marzabotto, Via Maschietto, Via Maspiron, Via Massimo D'Azeglio, Via Mercantini, Via Meucci, Via Mezzavilla, Via Michelangelo Buonarroti, Via Molise, Via Monfalcone, Via Monte Baldo, Via Monte Cavallo, Via Monte Cengio, Via Monte Cimone, Via monte Grappa, Via Monte Peralba, Via Monte Piana, Via Monte Zebio, Via Montecassino, Via Montello, Via N.Bixio, Via Niccolò Tommaseo, Via Ortigara, Via Osoppo, Via Ottavio Bottecchia, Via Ottone Brentari, Via P. A. Saccardo, Via P. Mascagni, Via Palmanova, Via Pampanini, Via Panfilo Castaldi, Via Paso di Buole, Via Pasqualis, Via Pastrengo, Via Pasubio, Via Pecol, Via Perini, Via Perosi, Via Perucchina, Via Peschiera, Via Piai, Via Pian Salesei, Via Piave di Cadore, Via Piazzoni, Via Piccoli, Via Piemonte, Via Piero Gobetti, Via Pietro Carnielutti, Via Pietro Maset, Via Pietro Paietta, Via Pietro Zener, Via Pigafetta, Via Pirandello, Via Podgora, Via Pola, Via Poldelmengo, Via Pomponio Amalteo, Via Pontavai, Via Porcia, Via Postumia, Via Prà delle Molle, Via Prà di Meschio, Via Pradal, Via Pradaval, Via Prati di Savassa, Via Quarto dei Mille, Via Redipuglia, Via Renato Fucini, Via Rindola Alta, Via Rindola Bassa, Via Rivetta, Via Rodolfo Caroli, Via Roma, Via Rovarè, Via Ruggero Leoncavallo, Via Sabotino, Via Salvatore Quasimodo, Via San Fermo, Via San Fris, Via San Giuseppe, Via San Gottardo, Via San Mor, Via San Pancrazio, Via San Paolo, Via San Rocco, Via San Tiziano, Via San Venanzio Fortunato, Via Sanfiori, Via Sangusè, Via Sansovino, Via Sant'Andrea, Via Sassi, Via Savassa Alta, Via Savassa Bassa, Via Scarpedal, Via Schiaparelli, Via Scossore, Via Scrizzi, Via Settembrini, Via Sfadigà, Via Sile, Via Siviglia, Via Soffratta, Via Sogesia, Via Somera, Via Sorapis, Via Sorgenti, Via Sorivia, Via Sotto le Rive, Via Sottocosta, Via Spagnol, Via Spalato, Via Spallanzani, Via Tagliamento,</p>

Classificazione delle infrastrutture	Identificazione delle infrastrutture
Tratti viari a traffico stradale locale	Via Talin, Via Tragol de Rova, Via Trementina, Via Trentino, Via Trevisani nel mondo, Via Troyer, Via Ugo Foscolo, Via Umberto Cosmo, Via V. Betteloni, Via V. Monti, Via Valcalda, Via Valscura, Via Vea, Via Veneto, Via Venezia, Via Ventiquattro Maggio, Via Vespucci, Via Vicenza, Via Vinera, Via, Vittorino Da Feltre, Via Vittorio Alfieri, Via Vittorio Emanuele II, Via Vittorio Emanuele Orlando, Via Volturno, Via Wasserman, Via Zanella, Via Zara, Via Zezzos, Viale della Vittoria, Viale Enrico Mattei, Viale Rizzera, Viale Trento e Trieste.

Poiché l'uso del valore medio comunale avrebbe falsato le valutazioni della reale condizioni acustiche dei luoghi, si precisa come è stato scelto di individuare i tre *range* a bassa/media/alta densità e presenza sulla base di una ripartizione equa tra il valore più basso e quello più alto riferiti alle Aree Omogenee.

Per quanto concerne invece la classificazione delle infrastrutture di trasporto, ad ogni Area Omogenea appartenente al territorio urbano (zone del P.I. identificate come Servizi Pubblici e/o di interesse pubblico e le Z.T.O. A, B, C1, Cra, C2 - esclusi le scuole e la casa di riposo), è stato attribuito un punteggio relativo alla tipologia di infrastruttura che la attraversa.

L'Autostrada e le Strade Statali sono state considerate a traffico intenso; le Strade Provinciali e la Ferrovia sono state considerate a traffico di attraversamento mentre tutte le altre strade comunali e vicinali sono state assunte come traffico locale.

Per assegnare un congruo punteggio a tali strade dal punto di vista dell'intensità del traffico, sono state effettuate le seguenti considerazioni:

- la A27, la S.S. n.51 e la S.S. n. 51VAR sono state considerate **strade a traffico intenso**;
- la S.P. n.35, la S.P. n.71, la S.P. n.86, la S.P. n.86VAR, la S.P. n.103, la S.P. n.152, la S.P. n.422 e la Ferrovia sono state considerate **strade a traffico di attraversamento**;
- tutte le restanti strade comunali e vicinali sono state considerate **strade a traffico locale**.

5.3 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE I

L'individuazione delle aree particolarmente protette in cui la quiete è un elemento essenziale di fruizione è stata impostata a partire dalle analisi degli strumenti urbanistici comunali e sovra-comunali, dalle previsioni comunali di gestione del territorio, ed a particolari vincoli di salvaguardia.

L'esigenza di tutelare la quiete di tali zone spesso risulta in contrasto con lo sviluppo circostante del territorio che nella situazione attuale vede la vicinanza a tali aree di realtà residenziali, agricole, industriali e di infrastrutture di trasporto stradali.

Le aree assegnate in classe I sono le seguenti:

- il complesso scolastico costituito dalla scuola dell'infanzia e primaria "Marco Polo", dall'IIS Vittorio Veneto "Città della Vittoria-ITE" e dalla scuola secondaria di I grado "Umberto Cosmo" situato in via Pontavai che interessa le A.O. n. 728, 729 e 766;
- il complesso scolastico costituito dal liceo scientifico "Marcantonio Flaminio", l'IPSSAR "Beltrame", l'istituto superiore "Munari, l'IPSIA "Città della Vittoria" e dall'istituto di istruzione superiore Vittorio Veneto "Città della Vittoria" compreso tra via Gandhi, via Maschietto e Viale Vittorio Emanuele II che interessa le A.O. n. 723, 724, 725, 750, 756, 757, 758, 760 e 767;
- l'ospedale civile appartenente alle A.O. n. 726, 751, 752, 754, 763, 764 e 755;
- il centro assistenziale Hospice "Casa Antica Fonte" sito in via Palmanova che interessa l'A.O. n. 727;
- l'area di tutela naturalistica della ZSC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor" corrispondente alla ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" che interessa le A.O. n. 361, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 753, 759, 762 e 765;
- l'area di tutela naturalistica della ZSC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" che interessa le A.O. n. 737, 746, 747, 748, 749 e 761.

Si precisa che la ZSC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" corrispondente alle A.O. n. 737, 746, 747, 748, 749 e 761 rappresenta una area di notevoli dimensioni territoriali con un elevato pregio ambientale e naturalistico. Il comma 3 relativo al paragrafo della classe I del punto 2.0 dell'allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993, dispone che i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a vincolo paesaggistico debbano essere inseriti esclusivamente in classe I. Infine si specifica che tale scelta è rafforzata dal fatto che all'interno di tale ZSC si ha evidenza di sporadiche attività antropiche non impattanti dal punto di vista acustico.

5.4 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE II

Oltre alle zone appartenenti al territorio urbano, già citate nel paragrafo - Valutazione dei dati - ed assegnate alla classe II secondo le metodologie indicate al punto 4.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993, di seguito sono indicati le rimanenti Aree Omogenee presenti nel restante territorio comunale, per le quali è stata proposta la classe seconda.

5.4.1 Area della Villa Veneta "Villa Papadopoli"

La Villa Papadopoli sita a ovest del centro comunale e che interessa l' A.O. n. 4338 è stata classificata in classe II in quanto intercalata in un contesto con diverse attività commerciali e insediamenti abitativi. Essendo una area di particolare interesse storico architettonico la stessa sarebbe dovuta essere assegnata alla classe I secondo il punto 2, paragrafo della classe I comma 3 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993.

Tuttavia tale edificio è interessato da usi quali biblioteca civica e centro culturale che ne permettono pertanto di assegnare la A.O. ad una più congrua classe II (Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993 punto 2, paragrafo classe II in cui si cita la presenza di limitate attività commerciali).

5.4.2 Aree Omogenee utilizzate per evitare salti di classe maggiori di 5 dBA

Al fine di osservare in maniera scrupolosa il riferimento all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge 447/1995, è stato accuratamente evitato il contatto diretto di aree anche appartenenti ai comuni confinanti, al fine di non creare discostamenti delle differenti aree territoriali, in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente misurato.

Al fine di rispettare la condizione imposta dalla summenzionata Legge 447/95, sono state create apposite Aree Omogenee (così dette "zona cuscinetto") alle quali è stata assegnata una classe intermedia tale da creare un congrua contiguità non superiore a 5 dBA tra aree di classe diversa, come suggerito dalla normativa vigente nazionale.

Alla luce di quanto descritto, le A.O. non facenti parte del tessuto urbano e destinate alla funzione di "zona cuscinetto" ed inserite nella classe II, sono state le seguenti: n. 1, 2, 3, 72, 98, 143, 226, 227, 228, 229, 230, 350, 351, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 362, 364, 365, 366, 368, 369, 370, 371, 372, 386, 387, 458, 472, 488, 495, 496, 497, 623, 626, 688, 690, 691, 4715, 4716, 4720, 4722, 4723, 4724, 4725, 4726, 4727, 4728, 4730, 4731, 4732, 4741 e 4742.

5.4.3 Aree Omogenee utilizzate per non creare microsuddivisioni

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano che essendo di dimensioni particolarmente contenute sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe seconda appartengono a destinazioni urbanistiche da P.R.G. quali E2 e E3 e che corrispondono alle A.O. n. 20, 147, 257, 260, 275, 277, 318, 323, 326, 352, 353, 365, 373, 374, 375, 376, 377, 425, 427, 428, 429, 430, 463, 464, 465, 466, 590, 591, 627, 629, 631, 633, 651, 692, 697, 703, 704, 705, 706, 711, 712, 713, 717, 4270, 4326, 4339, 4340, 4341, 4342, 4344, 4345, 4346, 4347, 4348, 4349, 4350, 4352, 4354, 4360, 4371, 4373, 4376, 4377, 4381, 4717, 4719, 4733, 4734, 4735, 4737, 4738, 4739 e 4740.

5.5 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE III

Nel Comune di Vittorio Veneto le aree cui è assegnata la classe III rappresentano il 72,21 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 66,00% della popolazione.

Oltre alle zone appartenenti al territorio urbano, già citate nel paragrafo - Valutazione dei dati - ed assegnate alla classe III secondo le metodologie indicate al punto 4.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993, di seguito sono indicati le rimanenti Aree Omogenee presenti nel restante territorio comunale, per le quali è stata proposta la classe terza.

5.5.1 Aree ad uso agricolo

In accordo con il principio espresso dalle linee guida regionali, le aree ad uso agricolo (zone E1, E2 ed E3 da P.R.G.) interessate da attività che impiegano macchine operatrici, sono assegnate alla classe III come richiesto dal punto 2.0 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313 /1993 nella sezione dedicata alla classe III. Pertanto sono state assegnate a tale classe le seguenti A.O. n. 1748, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1857, 2193, 2194, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2241, 2242, 2243, 2244, 2248, 2250, 2251, 2253, 2254, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2273, 2274, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2296, 2300, 2301, 2302, 2303, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2364, 2365, 2366, 2371, 2372, 2373, 2374, 2376, 2377, 2379, 2381, 2382, 2383, 2385, 2387, 2388, 2389, 2391, 2392, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2406, 2407, 2409, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2425, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2443, 2446, 2447, 2448, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2459, 2460, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2479, 2486, 3681, 3691, 3731, 3740, 3743, 3772, 3773, 3776, 3804, 3811, 3812, 3814, 3825, 3839, 3842, 3845, 3848, 3851, 3909, 3924, 3926, 3927, 3948, 3951, 3958, 3976, 3979, 3980, 3982, 3983, 3985, 3987, 4072, 4097, 4121, 4126, 4154, 4155, 4157, 4159, 4164, 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4172, 4226, 4248, 4297, 4305, 4306, 4307, 4333, 4385, 4419, 4492, 4597, 4599, 4600, 4603, 4609, 4649, 4650, 4774, 4775, 4777, 4779, 4784, 4790, 4797, 4798, 4806, 4807, 4809, 4811, 4812, 4814, 4818, 4820, 4822, 4823, 4824, 4908, 4959, 4961 e 4972.

5.5.2 Zona di interesse naturalistico - Perdonanze e corso del Monticano (ZSC) e ambiti del Fiume Meschio (ZSC)

Le perdonanze e il corso del Monticano (ZSC IT3240005) a cui appartengono le A.O. n. 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977 e 2984 e del Fiume Meschio (ZSC IT3240032) a cui appartengono le A.O. n. 2478, 2638, 2639, 2641, 2712, 2928, 2929, 2930, 2931, 2963, 2966, 2993, 3002, 3005, 3006, 3037, 3039, 3067, 3531, 3584, 4612, 4621, 4628, 4848, 4849, 4850 e 4851 sono aree di particolare pregio naturalistico e sarebbe dovuta essere assegnata la classe I secondo il punto 2, paragrafo della classe I comma 3 dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993. Queste tuttavia sono di dimensioni ridotte con superficie pari a quella del letto di un piccolo corso d'acqua, quindi al fine di rispondere al paragrafo 1.0, comma B, dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993 si è optato per una più congrua assegnazione alla classe III al fine di non creare microsuddivisioni e frammentare il territorio agricolo di classe III visto che tali corsi d'acqua hanno caratteristiche omogenee e funzionali simili a quelle del contesto in cui sono insediate.

5.5.3 Aree artigianali localizzate in zona impropria

Nelle aree definite dal P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto come E e D sono presenti diverse realtà produttive artigianali, terziarie e dismesse insediate nel territorio. Sono stati effettuati dei sopralluoghi visivi (successivamente "S") per accertarne la presenza e la conformità a livello acustico. Questi fabbricati appartengono alle A.O. n. 1644 (S3 - vendita materiale edilizio), 1898 (S8 - attività dismessa), 3049 (S1 - attività dismessa), 2008 (S9 - vendita biciclette), 2011 (S13 - lavorazione marmi), 2151, 2171, 2175, 2766, e 4062 (S16, S19 e S21 - cantine vinicole), 2183, 4009 e 4096 (S20 e S22 - falegnamerie), 2426 (S18 - società agricola), 3050 (S12 - trattamento metalli), 3052 e 4511 (S11 - produzione parchetti), 3081 (S6 - lavorazioni plexiglass) e 4435 (S10 - produzione materie plastiche).

Dai sopralluoghi si evince che le attività non presentano problemi di rumore e pertanto sono state assegnate alla classe III per creare ambiti omogenei di zonizzazione acustica.

5.5.4 Zone ricettive D5 da P.R.G.

Per quanto riguarda la zona ricettiva (area commerciale Aldi) inserita nelle A.O. n. 1703 e 2827, è doveroso precisare quanto indicato nell'Allegato B1 della D.G.R.V. 4313/1993, dove ai punti 3 e 4 si fa chiaro riferimento alle caratteristiche territoriali ed alle reali attività che vi sono inserite. Si deve pertanto zonizzare acusticamente il territorio sulla situazione in essere attualmente presente soprattutto cercando di omogeneizzare tali zone agli ambiti territoriali circostanti ove possibile. In particolare per la Zona D5 che rappresenta le parti del territorio che riguardano attività ricettive, allo stato attuale si concretizzano in pertinenze di pubblici esercizi (compresi i parcheggi interni) che per le caratteristiche del loro intorno, ovvero aree di vocazione agricola o tessuto urbano misto tra residenza ed attività terziarie, si possono assimilare ad aree classificabili in classe III.

5.5.5 Aree per parcheggi (Fd)

Le Aree Omogenee n. 1185, 1194, 1202, 1222, 1268, 1272, 1273, 1302, 1307, 1313, 1424, 1558, 1833, 2022, 2030, 2055, 2160, 2189, 2190, 2336, 2470, 3766, 3922, 3974, 4907e 4971 sono zone destinate a parcheggi e spazi di sosta al livello stradale. È evidente che una area destinata al parcheggio di veicoli non necessita di qualunque tipologia di tutela ambientale o vincolo, pertanto si è ritenuto corretto assegnare una più congrua classe III permettendo ai veicoli di effettuare le manovre di sosta rispettando i limiti della Zonizzazione Acustica.

5.5.6 Aree per attrezzature di interesse comune ed aree attrezzature a parco e sport

Si tratta di aree di esigue dimensioni definite dal P.R.G che si trovano all'esterno dei centri urbani. È stato necessario inserire tali zone F1 ed F2 assegnate alle A.O. n. 1180, 1181, 1183, 1184, 1199, 1201, 1204, 1209, 1223, 1229, 1242, 1266, 1270, 1276, 1426, 1427, 1428, 1430, 1431, 1501, 1613, 1676, 1677, 1678, 1834, 1839, 1840, 1842, 2029, 2043, 2161, 2185, 2497, 2498, 3921, 3923, 3975, 4476, 4664, 4668, 4761, 4762, 4770, 4957, 4958, 4969, 4970, 4973, 4974 nel contesto della classe III per seguire i dettami del punto 1.0, lettera B) dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993 e creare una zonizzazione con caratteristiche omogenee senza microsuddivisioni.

Al confine tra il Comune di Vittorio Veneto e il Comune di Cappella Maggiore si nota la presenza del Tiro a Segno Nazionale assegnato all'A.O. n. 4770, da cui rilievo fonometrico risulta compatibile con la classe III.

5.5.7 Aree omogenee utilizzate per non creare microsuddivisioni

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano che essendo di dimensioni particolarmente contenute sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe terza corrispondono alle A.O. n. 1196, 1198, 1205, 1206, 1208, 1283, 1285, 1465, 2145, 2183, 2304, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2517, 2518, 2519, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2531, 2533, 2534, 2535, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2554, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2582, 2583, 2584, 2586, 2593, 2594, 2595, 2602, 2604, 2605, 2612, 2613, 2615, 2626, 2627, 2629, 2634, 2635, 2636, 2649, 2650, 2673, 2674, 2679, 2680, 2683, 2686, 2700, 2701, 2702, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2715, 2716, 2717, 2738, 2740, 2747, 2764, 2765, 2769, 2770, 2774, 2780, 2781, 2783, 2784, 2786, 2788, 2790, 2792, 2793, 2794, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2813, 2814, 2815, 2818, 2819, 2821, 2828, 2832, 2833, 2834, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2853, 2854, 2856, 2862, 2869, 2870, 2872, 2877, 2882, 2883, 2884, 2885, 2887, 2888, 2895, 2901, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2923, 2924, 2932, 2933, 2937, 2939, 2942, 2943, 2944, 2945, 2948, 2949, 2950, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2960, 2961, 2962, 2964, 2968, 2969, 2970, 2971, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2985, 2986, 2987, 2988, 2999, 3000, 3008,

3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3016, 3019, 3020, 3022, 3023, 3026, 3027, 3028, 3038, 3040, 3047, 3051, 3054, 3055, 3059, 3062, 3082, 3084, 3085, 3088, 3094, 3095, 3097, 3099, 3103, 3104, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3129, 3130, 3131, 3132, 3136, 3152, 3153, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3216, 3245, 3246, 3247, 3248, 3250, 3251, 3252, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3264, 3265, 3266, 3267, 3269, 3270, 3271, 3277, 3279, 3280, 3281, 3282, 3284, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3306, 3308, 3310, 3318, 3319, 3323, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3339, 3340, 3341, 3342, 3352, 3353, 3356, 3360, 3361, 3363, 3364, 3380, 3381, 3382, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3393, 3398, 3403, 3404, 3405, 3406, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3434, 3445, 3464, 3467, 3473, 3476, 3477, 3491, 3494, 3495, 3498, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3509, 3510, 3511, 3513, 3514, 3515, 3516, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3539, 3540, 3542, 3543, 3544, 3545, 3547, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3585, 3586, 3587, 3588, 3592, 3593, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3602, 3604, 3605, 3609, 3610, 3620, 3621, 3622, 3627, 3631, 3632, 3640, 3665, 3666, 3705, 3707, 3709, 3711, 3716, 3717, 3720, 3726, 3729, 3744, 3745, 3758, 3761, 3765, 3779, 3782, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3790, 3791, 3792, 3793, 3815, 3816, 3817, 3818, 3819, 3820, 3821, 3823, 3852, 3853, 3854, 3855, 3858, 3859, 3860, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865, 3874, 3890, 3891, 3892, 3893, 3916, 3929, 3930, 3931, 3933, 3936, 3937, 3953, 3954, 3962, 3963, 3964, 3965, 3992, 3995, 3996, 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4007, 4008, 4012, 4043, 4052, 4055, 4056, 4063, 4074, 4075, 4077, 4079, 4081, 4082, 4083, 4084, 4089, 4109, 4129, 4131, 4132, 4135, 4138, 4139, 4141, 4179, 4181, 4191, 4193, 4194, 4200, 4203, 4255, 4257, 4258, 4259, 4260, 4262, 4264, 4265, 4266, 4268, 4269, 4320, 4337, 4367, 4391, 4392, 4394, 4395, 4397, 4437, 4438, 4439, 4441, 4442, 4444, 4445, 4451, 4509, 4516, 4522, 4527, 4528, 4532, 4533, 4539, 4552, 4620, 4622, 4623, 4629, 4635, 4658, 4660, 4661, 4672, 4673, 4674, 4675, 4678, 4679, 4680, 4681, 4682, 4684, 4689, 4690, 4691, 4692, 4696, 4697, 4699, 4700, 4701, 4702, 4703, 4704, 4705, 4706, 4773, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835, 4836, 4837, 4838, 4839, 4841, 4842, 4843, 4845, 4847, 4853, 4855, 4856, 4857, 4858, 4860, 4861, 4862, 4863, 4866, 4867, 4868, 4869, 4870, 4872, 4873, 4875, 4876, 4880, 4881, 4882, 4883, 4884, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4890, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4897, 4898, 4899, 4900, 4901, 4902, 4916, 4918, 4919, 4920, 4921, 4922, 4956, 4977, 4979, 4980, 4981, 4983, 4986, 4987 e 4988.

5.5.8 Aggregati abitativi di ridotte dimensioni territoriali

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto anche di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano, ma con presenza di nuclei abitativi di dimensioni particolarmente contenute che sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe terza corrispondono alle A.O. n. 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1195, 1197, 1200, 1203, 1207, 1210, 1216, 1217, 1230, 1235, 1240, 1243, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1269, 1271, 1274, 1275, 1277, 1279, 1280, 1281, 1282, 1284, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1300, 1301, 1303, 1304, 1327, 1328, 1329, 1331, 1334, 1335, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1374, 1391, 1432, 1433, 1434, 1435, 1464, 1466, 1467, 1469, 1470, 1471, 1473, 1474, 1493, 1546, 1547, 1548, 1579, 1580, 1581, 1592, 1594, 1597, 1599, 1600, 1602, 1607, 1609, 1610, 1611, 1612, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1621, 1623, 1686, 1701, 1783, 1787, 1827, 1831, 1832, 1835, 1836, 1841, 1843, 1844, 1845, 1862, 1863, 1873, 1877, 1878, 1879, 1890, 1902, 1903, 1912, 1913, 1924, 1926, 1929, 1931, 1934, 1935, 1950, 1960, 1964, 1981, 1990, 1991, 2001, 2068, 2075, 2078, 2079, 2085, 2086, 2090, 2098, 2101, 2104, 2109, 2116, 2121, 2123, 2125, 2130, 2131, 2132, 2133, 2139, 2141, 2144, 2169, 2174, 2176, 2179, 2180, 2181, 2182, 2196, 2200, 2212, 2213, 2214, 2215, 2295, 2487, 2503, 2504, 3670, 3675, 3676, 3730, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3767, 3769, 3770, 3771, 3777, 3796, 3797, 3798, 3799, 3800, 3801, 3802, 3803, 3826, 3827, 3828, 3829, 3830, 3831, 3832, 3833, 3834, 3835, 3836, 3837, 3838, 3867, 3869, 3881, 3897, 3899, 3900, 3918, 3919, 3920, 3955, 3956, 3957, 3966, 3967, 3968, 3969, 3970, 3971, 3972, 3973, 4014, 4016, 4017, 4026, 4029, 4031, 4059, 4061, 4065, 4066, 4092, 4114, 4116, 4143, 4148, 4149, 4150, 4151, 4152, 4177, 4216, 4239, 4240, 4276, 4284, 4286, 4287, 4288, 4289, 4327, 4328, 4384, 4404, 4462, 4472, 4561, 4576, 4579, 4582, 4584, 4586, 4587, 4641, 4646, 4665, 4666, 4667, 4669, 4670, 4671, 4707, 4708, 4709, 4710, 4711, 4743, 4744, 4745, 4746, 4747, 4748, 4749, 4750, 4751, 4752, 4753, 4754, 4755, 4756, 4757, 4758, 4759, 4760, 4763, 4764, 4765, 4766, 4767, 4768, 4769, 4772, 4905, 4906, 4951, 4952, 4953, 4954, 4955, 4966, 4967 e 4968.

5.6 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE IV

Nel Comune di Vittorio Veneto le aree cui è assegnata la classe IV rappresentano il 1,54 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 5,63 % della popolazione.

Di seguito sono indicati le Aree Omogenee presenti nel restante territorio comunale, per le quali è stata proposta la classe quarta.

5.6.1 Aree per Centrali Idroelettriche (zona D da P.R.G.)

All'interno del Comune di Vittorio Veneto nella zona da P.R.G. definita come D9, sono presenti tre Centrali Idroelettriche assegnate alle A.O. n. 813 (rilievo fonometrico R22) nella località di Fadalto, n. 3727 (rilievo fonometrico R24) in località Nove, e n. 816 e 818 in località San Floriano. Queste attività possono essere considerate come una realtà produttiva di medie dimensioni collocata in contesto prettamente agricolo. La loro assegnazione alla classe IV è permessa dall'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, commi 1 e 4 della D.G.R.V. 4313/1993, nel quale viene asserito che appartengono alla classe IV quelle aree interessate dalla presenza di attività produttive artigianali, confermato anche dai rilievi fonometrici che hanno presentato le caratteristiche acustiche per assegnarle alla classe IV.

5.6.2 Zone commerciali e artigianali (zone D1, D2 e D5 da P.R.G.)

Nel P.R.G. Comunale sono indicate tre diverse zone inserite nel sistema produttivo territoriale, di seguito descritte:

- D1, D2: zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dimettere e di completamento;
- D5: zone produttive commerciali.

È evidente che seguendo i dettami dell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, commi 1 e 4 della D.G.R.V. 4313/1993, rientrano nella classe quarta tali zone sopra descritte come quelle aree interessate dalla presenza di attività commerciali ed uffici e con presenza di attività produttive artigianali.

In particolare le zone D1 e D2 ospitano un'azienda di allestimento fiere (A.O. n. 879), due attività commerciali (A.O. n. 895 e 896) e un'area artigianale (A.O. n. 912).

La zona D5 ospita una azienda di produzione frigoriferi (A.O. n. 862) ed un'attività commerciale (A.O. n. 877).

5.6.3 Aree artigianali localizzate in zona impropria

Nelle aree definite dal P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto come E sono presenti diverse realtà produttive artigianali in zona impropria insediate nel territorio. Sono stati effettuati dei sopralluoghi visivi (successivamente "S") per accertarne la presenza e la conformità a livello acustico (vedi tabella 6.20). Questi fabbricati appartengono alle A.O. n. 820 e 821 (S2 - Lanificio), n. 916 (S17 -vetreria), n. 941 (cava) e n. 924 (S14 - azienda di verniciatura).

La loro assegnazione alla classe IV è permessa dall'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, commi 1 e 4 della D.G.R.V. 4313/1993, nel quale viene asserito che appartengono alla classe IV quelle aree interessate dalla presenza di attività produttive e commerciali che ne riducono la monofunzionalità residenziale del territorio in essere.

5.6.4 Aree per trattamento materiali inerti

Nelle aree definite dal P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto come D2 ed E3 sono presenti due aree per trattamento di materiali inerti. La prima si trova a ovest della zona industriale di San Giacomo di Veglia, appartiene alle A.O. n. 924 e 926 ed è stato effettuato un sopralluogo visivo (S14), la seconda si trova a est della Cantina di Vittorio Veneto, appartiene alla A.O. n. 941 ed è stato effettuato un sopralluogo visivo (S15). Dai sopralluoghi si evince la presenza di questi, la conformità a livello acustico e possono essere considerate come realtà produttive di piccole dimensioni collocate in contesti residenziali o agricoli.

La loro assegnazione alla classe IV è permessa dall'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, commi 1 e 4 della D.G.R.V. 4313/1993, nel quale viene asserito che appartengono alla classe IV quelle aree interessate dalla presenza di attività produttive e commerciali che ne riducono la monofunzionalità residenziale del territorio in essere.

5.6.5 Aree artigianali produttive

Nelle aree definite dal P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto come D1 e D2 sono presenti due realtà produttive artigianali in zona impropria insediate nel territorio. Il "Lanificio Bottoli" sito a nord del centro comunale di Vittorio Veneto che appartiene alle A.O. n. 820 e 821 e dove è stato effettuato un sopralluogo visivo (S2) e la "Vetreria Vittoriese" sita in via Levada a est della cantina di Vittorio Veneto che appartiene alla A.O. n. 916 ed è stato effettuato un sopralluogo visivo (S17). Dai sopralluoghi si evince la presenza di questi, la conformità a livello acustico e possono essere considerate come realtà produttive di piccole dimensioni collocate in contesti residenziali o agricoli.

La loro assegnazione alla classe IV è permessa dall'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe IV, commi 1 e 4 della D.G.R.V. 4313/1993, nel quale viene asserito che appartengono alla classe IV quelle aree interessate dalla presenza di attività produttive e commerciali che ne riducono la monofunzionalità residenziale del territorio in essere.

5.6.6 Aree Omogenee utilizzate per evitare salti di classe maggiori di 5 dBA

Al fine di osservare in maniera scrupolosa il riferimento all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge 447/1995, è stato accuratamente evitato il contatto diretto di aree anche appartenenti ai comuni confinanti, al fine di non creare discostamenti delle differenti aree territoriali, in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente misurato.

Al fine di rispettare la condizione imposta dalla summenzionata Legge 447/95, sono state create apposite Aree Omogenee (così dette "zona cuscinetto") alle quali è stata assegnata una classe intermedia tale da creare un congrua contiguità non superiore a 5 dBA tra aree di classe diversa, come suggerito dalla normativa vigente nazionale.

Alla luce di quanto descritto, le A.O. non facenti parte del tessuto urbano e destinate alla funzione di "zona cuscinetto" ed inserite nella classe IV, sono state le seguenti: n. 891, 892, 897, 900, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 914, 915, 919, 920, 921, 922, 923, 925, 929, 930, 931, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 945, 946, 947, 948, 949, 964, 965, 966, 967, 969, 970, 971, 974, 980, 981, 989, 992, 1003, 1018, 1019, 1020, 1053, 1054, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1078, 3932, 3934, 3938, 3939, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 4453, 4455, 4456, 4457, 4540, 4904, 4923, 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4931, 4932, 4933, 4934, 4935, 4937, 4938, 4939, 4965 e 4989.

5.6.7 Aree omogenee utilizzate per non creare microsuddivisioni

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano che essendo di dimensioni particolarmente contenute sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe IV corrispondono alle A.O. n. 814, 815, 817, 822, 831, 918, 933, 934, 942, 943, 954, 955, 956, 972, 973, 975, 976, 978, 979, 988, 990, 999, 1025, 1082, 1083, 1084, 1087, 4207, 4208, 4209, 4210, 4211, 4235, 4557, 4713 e 4714.

5.6.8 Aree per parcheggi (Fd)

Come indicato dal punto 2.0 dell'Allegato A1, la D.G.R.V. 4313/1993, le aree per parcheggi appartenenti alle A.O. n. 893, 894 e 1050 sono zone destinate a parcheggi e spazi di sosta al livello stradale. È evidente che una area destinata al parcheggio di veicoli non necessita di qualunque tipologia di tutela ambientale o vincolo, pertanto si è ritenuto corretto assegnare una più congrua classe IV permettendo ai veicoli di effettuare le manovre di sosta rispettando i limiti della Zonizzazione Acustica.

5.7 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE V

Tale classe è attribuibile alle aree a destinazione produttiva. Si tratta di ambiti destinati ad un uso esclusivamente industriale, con scarsità di edifici residenziali o abitazioni a servizio delle attività produttive.

Nel Comune di Vittorio Veneto le aree cui è assegnata la classe V rappresentano il 0,76 % dell'intera superficie territoriale ospitando circa il 0,28 % della popolazione.

Questa classe è attribuibile a diverse aree a destinazione produttiva. Si tratta di zone destinate ad uso industriale, con scarsità di edifici residenziali o abitazioni a servizio dell'attività produttiva.

5.7.1 Zone D da P.R.G.

Nel P.R.G. Comunale sono indicate le zone D1, D2, D3 e D7, ovvero quelle parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti per impianti industriali e/o commerciali, esistenti o di nuova formazione comprendenti le A.O. n. 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1133, 1134, 1135 e 3945.

Seguendo i dettami dell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe V della D.G.R.V. 4313/1993, rientrano nella classe quinta le zone sopra citate, a carattere prevalentemente produttivo, industriale o artigianale, in cui le abitazioni rappresentano una dimensione minima rispetto alla destinazione d'uso dell'area.

5.7.2 Aree Omogenee utilizzate per evitare salti di classe maggiori di 5 dBA

Al fine di osservare in maniera scrupolosa il riferimento all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge 447/1995, è stato accuratamente evitato il contatto diretto di aree anche appartenenti ai comuni confinanti, al fine di non creare discostamenti delle differenti aree territoriali, in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente misurato.

Al fine di rispettare la condizione imposta dalla summenzionata Legge 447/95, è stata creata un'apposita Aree Omogenee (così dette "zona cuscinetto") alla quale è stata assegnata una classe intermedia tale da creare un congrua contiguità non superiore a 5 dBA tra aree di classe diversa, come suggerito dalla normativa vigente nazionale.

Alla luce di quanto descritto, la A.O. non facenti parte del tessuto urbano e destinate alla funzione di "zona cuscinetto" ed inserite nella classe V, sono state le seguenti: n. 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1100, 1102, 1103, 1107, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1126, 1127, 1128, 1130, 1131, 1136, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1147, 1149, 1150, 1155, 1158, 1160, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 4458, 4459, 4460, 4940, 4941, 4942, 4943, 4944, 4945, 4946, 4947, 4948, 4949 e 4950.

5.7.3 Aree omogenee utilizzate per non creare microsuddivisioni

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano che essendo di dimensioni particolarmente contenute sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe quinta corrispondono alle A.O. n. 1088, 1089, 1122, 1123, 1124, 1125, 1129, 1132, 1137, 1138, 1145, 1146, 1148, 1151, 1152, 1153, 1154, 1157, 1159, 1161 e 3946.

5.7.4 Area per attrezzature di interesse comune ed area attrezzature a parco e sport

Si tratta di una area di esigue dimensioni definita dal P.R.G. che si trova all'esterno del centro urbano. È stato necessario inserire tale zona F2 assegnata alla A.O. n. 1121 nel contesto della classe V per seguire i dettami del punto 1.0, lettera B) dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993 e creare una zonizzazione con caratteristiche omogenee senza micro suddivisioni che tenga conto anche dell'ambito funzionale dell'area destinata ad ospitare un'area ricreativa.

5.8 CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI CLASSE VI

Questa classe è attribuibile ad una serie di aree a destinazione esclusivamente produttiva. Si tratta di lotti destinati ad uso unicamente industriale, con assenza di abitazioni non asservite all'industria stessa, i quali possono presentare attività produttive a ciclo continuo ovvero in funzione 24 ore su 24.

5.8.1 Zone D da P.R.G.

Dalla lettura del P.R.G. le zone D1, D2 e D3 sono dedicate a zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dimettere, di completamento di espansione e di nuovo impianto. I criteri che hanno portato a tale scelta di zonizzazione acustica sono dati dal fatto che tale zona è costituita esclusivamente da attività industriali ed è priva di insediamenti abitativi. Si ricorda che non costituisce insediamento abitativo l'alloggio del custode e del proprietario dell'attività industriale.

Tali disposizioni sono contenute nell'Allegato A1, punto 2.0, criteri di classe VI della D.G.R.V. 4313/1993. In tale modo si è potuto dare continuità alla zonizzazione acustica del territorio confinante creando una "placca" industriale interamente assegnata alla classe VI, formando un unico ambito funzionale significativo come richiesto dal punto 1.0, lettera B) dell'Allegato A1 della D.G.R.V. 4313/1993. Le A.O. assegnate alla classe VI sono le n. 773, 774, 775, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 789, 800 e 4452.

5.8.2 Aree per parcheggi (Fd)

Come indicato dal punto 2.0 dell'Allegato A1, la D.G.R.V. 4313/1993, le aree per parcheggi appartenenti alle A.O. n. 776 e 788 sono zone destinate a parcheggi e spazi di sosta al livello stradale. È evidente che una area destinata al parcheggio di veicoli non necessita di qualunque tipologia di tutela ambientale o vincolo, pertanto si è ritenuto corretto assegnare una più congrua classe VI permettendo ai veicoli di effettuare le manovre di sosta rispettando i limiti della Zonizzazione Acustica.

5.8.3 Aree omogenee utilizzate per non creare microsuddivisioni

Come indicato al punto 1.0 dell'allegato A1, comma C della D.G.R.V. 4313/1993, non devono essere create micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando ove possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi.

È il caso pertanto di tutte quelle Aree Omogenee al di fuori del nucleo urbano che essendo di dimensioni particolarmente contenute sono state associate alla classe acustica della zona territoriale di maggiore superficie. Tali zone associate alla classe VI corrispondono alle A.O. n. 768, 769, 770, 771, 772, 785, 786, 787, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810 e 811.

5.9 PRINCIPI ADOTTATI PER LA DEFINIZIONE DI FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE

5.9.1 FASCE DI PERTINENZA STRADALI

La definizione delle fasce di pertinenza stradali esistenti e di progetto è disciplinata dal D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 447/1995" che distingue fasce di ampiezze variabili a seconda del tipo e dell'uso dell'infrastruttura.

Per fascia di pertinenza il D.P.R. intende quella striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura a partire dal confine stradale.

Le successive Tabella 5.10 e Tabella 5.11 sintetizzano rispettivamente le ampiezze delle fasce di pertinenza stradali esistenti e di nuova realizzazione.

Tabella 5.10. Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali esistenti

Tipo di strada (secondo Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo Norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturmo dBA	Diurno dBA	Notturmo dBA
A - Autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - Strade extraurbane principali		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - Strade extraurbane secondarie	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - Strade urbane di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - Strade urbane di quartiere		30	Rispetto della classe acustica prevalente (limiti di immissione, Tabella C D.P.C.M. 14/11/97) delle aree contigue alle infrastrutture stradali			
F - Strade locali		30				

Tabella 5.11. Ampiezza delle fasce di pertinenza stradali di nuova realizzazione

Tipo di strada (secondo Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici (come da D.M. 5/11/2001)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturno dBA	Diurno dBA	Notturno dBA
A - Autostrada		250	50	40	65	55
B - Strade extraurbane principali		250	50	40	65	55
C - Strade extraurbane secondarie	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D - Strade urbane di scorrimento		100	50	40	65	55
E - Strade urbane di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in Tabella C, allegata al D.P.C.M. del novembre 1997 e comunque in modo conforme alla classificazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, c. 1, lettera a) della Legge n. 447/1995			
F - Strade locali		30				

5.9.2 FASCE DI PERTINENZA FERROVIARIE

La definizione delle fasce di pertinenza ferroviarie è disciplinata dal D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell’art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”.

La normativa prevede che a partire dalla mezzeria dei binari esterni e per ciascun lato siano fissate fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture della larghezza di 250 m. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, della larghezza di m 100, è denominata fascia “A”, la seconda, più più esterna rispetto la precedente, della larghezza di m 150, denominata fascia “B”.

Nella sono riportate le ampiezze delle suddette fasce con relativi limiti acustici a seconda della tipologia di ricettore presente in loco.

Tabella 5.12. Ampiezza delle fasce di pertinenza ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione

Tipo struttura	Velocità	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dBA	Notturmo dBA	Diurno dBA	Notturmo dBA
Infrastrutture esistenti, loro varianti ed affiancamenti	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
Infrastrutture di nuova realizzazione (Si intende per tutte le infrastrutture realizzate dopo l’entrata in vigore del D.P.R. 459/98)	Inferiori a 200 km/h	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	Superiori a 200 km/h	250	50	40	65	55
		500 (solo per ricettori sensibili)	50	40	--	--

5.10 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI

Considerata la loro rilevanza per l’impatto acustico ambientale, le strade sono elementi di primaria importanza nella predisposizione del P.C.C.A., per cui, così come indicato dalla normativa, le aree prospicienti alle infrastrutture di trasporto sono state classificate tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità di queste ultime.

In assenza di una classificazione ufficiale dello Stato e del catasto citato dal D.P.R. n. 142/2004, ai soli fini della verifica del rispetto dei limiti di rumorosità, l’Amministrazione Comunale ha scelto di utilizzare la classificazione provvisoria di seguito citata nei paragrafi successivi, per le infrastrutture stradali che insistono sul proprio territorio.

Per le strade di diretta competenza comunale la scelta della categoria assegnata è stata eseguita, in generale, effettuando una classificazione funzionale dei diversi tratti viari, piuttosto che ispirarsi ai requisiti geometrici previsti dal vigente codice della strada, per ciascuna delle categorie previste.

5.10.1 Strade di Tipo "A"

Secondo quanto disposto dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142, l'autostrada (Autostrada A27 d'Alemagna Venezia - Belluno) è equiparata ad infrastruttura viaria esistente di tipo A (**autostrade**). Per tale tipologia di classificazione stradale, le fasce di pertinenza sono pari a 100 m (fascia A - più vicina all'infrastruttura) e 150 m (fascia B - a partire dal limite della prima fascia) per un totale di 250 m, coerentemente con quanto definito dalla Tabella 2 del decreto stesso, allo scopo di tenere in debito conto le emissioni acustiche dell'asse viario autostradale.

All'interno di tali fasce di rispetto valgono i seguenti limiti di immissione:

- ✓ in presenza di scuole, ospedali, case di cura e di riposo, il limite diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno);
- ✓ per gli altri ricettori:
 - nella fascia A il limite diurno è pari a 70 dBA, quello notturno pari a 60 dBA;
 - nella fascia B il limite diurno è pari a 65 dBA, quello notturno pari a 55 dBA.

5.10.2 Strade di Tipo "Cb"

Secondo quanto disposto dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142, le seguenti arterie stradali esistenti, esterne ai centri abitati e di seguito riportate:

- ✓ S.P. n.35 "della Vallata"
- ✓ S.S. n.51 "di Alemagna"
- ✓ S.P. n.86 VAR "delle Mire"

sono state equiparate a infrastrutture viarie di tipo **Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)**. Per tale tipologia di classificazione stradale, le fasce di pertinenza sono pari a 100 m (fascia A - più vicina all'infrastruttura) e 50 m (fascia B - a partire dal limite della prima fascia) per un totale di 150 m, coerentemente con quanto definito dalla Tabella 2 del decreto stesso, allo scopo di tenere in debito conto le emissioni acustiche dell'asse viario stesso.

All'interno di tali fasce di rispetto valgono i seguenti limiti di immissione :

- ✓ in presenza di scuole, ospedali, case di cura e di riposo, il limite diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno);
- ✓ per gli altri ricettori:
 - nella fascia A il limite diurno è pari a 70 dBA, quello notturno pari a 60 dBA;
 - nella fascia B il limite diurno è pari a 65 dBA, quello notturno pari a 55 dBA.

5.10.3 Strade di Tipo "C2"

Secondo quanto disposto dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142, la strada extraurbana secondaria di nuova realizzazione esterna al centro abitato denominata S.S. n.51 VAR "di Alemagna" è equiparata ad infrastruttura viaria di tipo **C2 (extraurbana secondaria)**. Per tale tipologia di classificazione stradale, la fascia di pertinenza è pari a 150 m, coerentemente con quanto definito dalla Tabella 1 del decreto stesso, allo scopo di tenere in debito conto le emissioni acustiche dell'asse viario stesso.

All'interno di tale fascia di rispetto valgono i seguenti limiti di immissione :

- in presenza di scuole, ospedali, case di cura e di riposo, il limite diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno);
- per gli altri ricettori il limite diurno è pari a 65 dBA e quello notturno pari a 55 dBA.

5.10.4 Strade urbane di quartiere di Tipo "E"

Per quanto riguarda le rimanenti infrastrutture del traffico, è importante infine osservare che per le strade comunali di tipo **E (strade urbane di quartiere)** ed i tratti delle seguenti infrastrutture stradali all'interno dei centri abitati:

- ✓ S.P. n.35 "della Vallata" (via della Vallata e via Piave)
- ✓ S.P. n.71 "del Ponte della Muda" (via Isonzo)

è stata assegnata una fascia di pertinenza di 30 m non riportata negli elaborati grafici.

Come specificato al paragrafo 4.2.1, tali aree sono riferite solamente all'asse viario ed i limiti in esse previsti si applicano esclusivamente alle sorgenti acustiche proprie dell'asse viario stesso.

All'interno della fascia di rispetto di 30 m, unicamente per il rumore dovuto alla circolazione di veicoli, vengono indicati come limiti da rispettare, quelli di immissione definiti dalla Zonizzazione Acustica del Comune (Tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14/11/1997).

Si ricorda che in presenza di complessi scolastici, ospedali, case di cura e di riposo, il limite di immissione diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno).

5.10.5 Strade locali di Tipo "F"

Di seguito viene eseguita la seguente analisi basata sulla posizione delle strade a seconda che siano interne od esterne ai centri abitati:

per quanto riguarda le infrastrutture del traffico associabili alle strade comunali di tipo **F (strade locali)** ed i tratti delle seguenti infrastrutture stradali all'interno ed all'esterno dei centri abitati:

- ✓ S.S. n.51 "di Alemagna":
 - internamente al centro abitato: via San Floriano, via Negrisola, via Pier Francesco Calvi, via della Sega, via Cavour, via Nove Alto, viale Menarè, via Savassa Bassa, via Guglielmo Marconi, via Gherardo da Camino e via Pier Francesco Calvi
- ✓ S.S. n.86:
 - internamente al centro abitato: via Coldilana, via F.S. Grazioli, via Trenta Ottobre e via del Monticano
- ✓ S.S. n.86 VAR "delle Mire":
 - internamente ed esternamente al centro abitato: viale Ippolito Pinto
- ✓ S.S. n.103:
 - esternamente al centro abitato: via del Bersagliere e via Gaetano Giardino
- ✓ S.S. n.152:
 - esternamente al centro abitato: via San Lorenzo, via Bassano del Grappa e via Piadera
- ✓ S.S. n. 422:
 - esternamente al centro abitato: via Anzano

sono state assegnate le fasce di pertinenza di 30 m non riportate negli elaborati grafici.

Come sopra specificato, tali aree sono riferite solamente all'asse viario e i limiti in esse previsti si applicano esclusivamente alle sorgenti acustiche proprie dell'asse viario stesso.

All'interno della fascia di rispetto di 30 m, unicamente per il rumore dovuto alla circolazione di veicoli, vengono indicati come limiti da rispettare, quelli di immissione definiti dalla Zonizzazione Acustica del Comune (Tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14/11/1997).

Si ricorda che in presenza di complessi scolastici, ospedali, case di cura e di riposo, il limite di immissione diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno).

5.11 INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Il Comune è interessato dalla linea ferroviaria Ponte nelle Alpi – Conegliano, che attraversa da nord a sud il Comune di Vittorio Veneto.

Per tale linea ferroviaria si è fatto riferimento al D.P.R. del 18 novembre 1998, n.459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell’art. 11 delle Legge 26 ottobre 1995 n.447, in materia di inquinamento acustico derivante dal traffico ferroviario”.

5.11.1 Caratterizzazione della infrastruttura ferroviaria Ponte nelle Alpi – Conegliano

Per quanto riguarda la ferrovia Ponte nelle Alpi – Conegliano, le informazioni ottenute attraverso la lettura di bibliografia inerente il traffico ferroviario su tale tratta, segnalano la seguente situazione per il tratto che interessa il territorio di Vittorio Veneto:

- a partire dalle ore 6:00 e fino alle ore 22:00:
 - passaggio di ca. 90 convogli passeggeri
- a partire dalle ore 22:00 e fino alle ore 6:00:
 - passaggio di ca. 2 convogli passeggeri

Essendo una **infrastruttura ferroviaria esistente, di velocità inferiore a 200 km/h**, a partire dalla mezzeria dei binari esterni e per ciascun lato sono fissate fasce territoriali di pertinenza della infrastruttura della larghezza totale di 250 m.

Tale fascia viene suddivisa in due parti:

- la prima, più vicina all’infrastruttura, della larghezza di 100 m, denominata fascia A, il cui limite diurno è pari a 70 dBA, quello notturno pari a 60 dBA
- la seconda, più distante dall’infrastruttura, della larghezza di 150 m, denominata fascia B, il cui limite diurno è pari a 65 dBA, quello notturno pari a 55 dBA

Si ricorda che in presenza di complessi scolastici, ospedali, case di cura e di riposo, il limite di immissione diurno è pari a 50 dBA, quello notturno pari a 40 dBA (per le scuole vale solo il limite diurno).

5.12 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio acustico ambientale nel territorio comunale è stato condotto in conformità alle disposizioni normative di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico contenute negli allegati A, B, C del D.M. 16 marzo 1998,

I rilievi fonometrici sono stati eseguiti nel mese di giugno 2021 e si sono distinti in due tipologie: di breve periodo, della durata di 30 minuti, e di lungo periodo, della durata di 24 ore consecutive.

5.12.1 RILIEVI FONOMETRICI DI LUNGO PERIODO

Sono state monitorate attraverso misure fonometriche di lungo periodo e conteggio dei mezzi pesanti e leggeri transitanti in periodo diurno e notturno le **principali infrastrutture stradali** del territorio comunale.

Tabella 5.13. Dati meteorologici stazione ARPAV di Vittorio Veneto (TV)

Data	Temp. Aria a 2 m (°C)			Pioggia (mm)	Umidità rel. A 2 m (%)		Vento a 10 m (m/s)			
	med	min	max	tot	min	max	Vel. Media (m/s)	Raffica		Direz. Preval.
								Ora	m/s	
12/09/2022	20,8	15,8	27,0	0,0	42	85	0,6	14:23	4,7	NO
20/09/2022	16,4	11,3	22,1	0,0	29	78	0,7	23:49	4,6	NO
21/09/2022	15,2	10,2	21,0	0,0	34	86	0,6	14:52	4,4	NNO
22/09/2022	15,3	11,2	20,1	0,0	39	79	0,7	13:10	3,9	NNO
23/09/2022	15,9	12,3	19,7	2,0 *	41	84	0,4	10:58	4,0	NNO
28/09/2022	14,3	9,9	18,6	0,0	52	100	0,3	06:57	2,5	NNO
07/11/2022	10,9	5,9	17,9	0,0	39	88	0,3	18:04	2,5	NO

- Misura fonometrica **A - A27**: misura effettuata nella “fascia B”, per tale strada (Autostrada “D’Alemagna”) il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica per infrastrutture esistenti (tipo A - pari a 100 m e tipo B - pari a 150m) senza creare particolari criticità acustiche. Per tale infrastruttura è stata eseguita una seconda misura (Misura fonometrica **L**) all’altezza di via S. Fris all’interno della fascia di pertinenza acustica “A”, in seguito alle segnalazioni da parte dei residenti. Dal rilievo si evince che il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica senza creare particolari criticità acustiche.
- Misura fonometrica **B - S.S. n.51**: per tale strada (Strada Statale di collegamento tra San Vendemiano e Dobbiaco (BL) e passante per Fadalto, Nove - San Floriano, Savassa, Serravalle, Sant’Andrea, il Centro comunale e San Giacomo di Veglia), classificata come Strada Extraurbana Secondaria di tipo Cb, al di fuori dei centri abitati e come strada urbana all’interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane ben al di sotto

- dei limiti delle fasce di pertinenza acustica A (pari a 100 m) e B (pari a 50 m) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe III) senza creare particolari criticità acustiche;
- Misura fonometrica **C - S.S. n.51VAR**: misura effettuata nella fascia di pertinenza di 150m, per tale strada (Strada Statale di collegamento tra località La Sega e località Rindola nel comune di Vittorio Veneto), classificata come Strada Extraurbana Secondaria di nuova realizzazione di tipo C2, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti della fascia di pertinenza acustica senza creare particolari criticità acustiche.
 - Misura fonometrica **D - S.P. n.152**: per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Vittorio Veneto e Colbertaldo e passante per San Lorenzo, Tarzo, Resana, Farrò, Premaor, Campepa e Guia), classificata come Strada Locale di tipo F al di fuori dei centri abitati e come strada urbana all'interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica (pari a 30 m non riportata negli elaborati grafici) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe III) senza creare particolari criticità acustiche;
 - Misura fonometrica **E - S.P. n.35**: misura effettuata nella "fascia A", per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Vittorio Veneto e Lago e passante per Longhere, Revine, Santa Maria), classificata come Strada Extraurbana Secondaria di tipo Cb, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti della fascia A di pertinenza acustica per infrastrutture esistenti (tipo A pari a 100 m e B pari a 50 m) senza creare particolari criticità acustiche;
 - Misura fonometrica **F - S.P. n.422**: per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Altopiano del Cansiglio e Vittorio Veneto e passante per Osigo, Fregona e Anzano), classificata come Strada Urbana di quartiere di tipo E al di fuori dei centri abitati e come strada urbana all'interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane ben al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica (pari a 30 m non riportata negli elaborati grafici) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe II) senza creare particolari criticità acustiche;
 - Misura fonometrica **G - S.P. n.86**: per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Vittorio Veneto e Pieve di Soligo e passante per Cozzuolo, Corbanese, San Pietro di Feletto e Refrontolo), classificata come Strada Locale di tipo F, al di fuori dei centri abitati e come strada urbana all'interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica (pari a 30 m non riportata negli elaborati grafici) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe III) senza creare particolari criticità acustiche;
 - Misura fonometrica **H - S.P. n.103**: per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Vittorio Veneto e Conegliano e passante per Carpesica e Ogliano), classificata come Strada Locale di tipo F, al di fuori dei centri abitati e come strada urbana all'interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica (pari a 30 m non riportata negli elaborati grafici) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe III) senza creare particolari criticità acustiche;
 - Misura fonometrica **I - S.P. n.71**: per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra Ponte della Muda e San Giacomo di Veglia e passante per Cordignano, Pindello, Santo Stefano e San Martino), classificata come Strada Urbana di quartiere di tipo E, al di fuori dei centri abitati e

come strada urbana all'interno dei centri abitati, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico stradale rimane ben al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica (pari a 30 m non riportata negli elaborati grafici) e dei limiti di immissione (nello specifico caso della classe III) senza creare particolari criticità acustiche;

- Misura fonometrica **J - S.P. n.86VAR**: misura effettuata nella "fascia B", per tale strada (Strada Provinciale di collegamento tra la Autostrada A27 e la Strada Statale n.51 a sud di Ceneda), classificata come Strada Extraurbana Secondaria di tipo Cb, il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti della fascia B di pertinenza acustica per infrastrutture esistenti (tipo A pari a 100 m e B pari a 50 m) senza creare particolari criticità acustiche;
- Misura fonometrica **L - AUTOSTRADA A27**: misura effettuata nella "fascia B", per tale strada (Autostrada "D'Alemagna" che collega Venezia e Ponte nelle Alpi congiungendosi alla S.S. n.51 di Alemagna) il livello sonoro diurno e notturno generato dal traffico veicolare rimane al di sotto dei limiti delle fasce di pertinenza acustica per infrastrutture esistenti (tipo A - pari a 100 m e tipo B - pari a 150m) senza creare particolari criticità acustiche.

È stata inoltre effettuata una misurazione della rumorosità (misura strumentale di lungo periodo **K** della durata di 24 ore) generata dal **passaggio di treni sulla linea ferroviaria esistente Ponte nelle Alpi - Conegliano**. In questo caso il risultato del rilievo fonometrico ha accertato il rispetto dei limiti per le fasce di pertinenza acustica ferroviaria sia nel periodo diurno (con un valore di 60,6 dBA contro il limite di 70 dBA della fascia di pertinenza acustica A) che nel periodo notturno (con un valore di 47,8 dBA contro il limite di 60 dBA della fascia di pertinenza acustica A).

Oltre a quella generata dal traffico stradale, la rumorosità del periodo diurno e notturno nelle **aree urbanizzate** è caratterizzata dai principali poli attrattori diffusi nel territorio (centro storico del Comune di Vittorio Veneto e dei suoi quartieri, esercizi commerciali, scuole, municipio, centri religiosi, strutture sportive, banche, uffici pubblici e postali, cimitero e pubblici esercizi).

5.12.2 RILIEVI FONOMETRICI DI BREVE PERIODO

Oltre alla rumorosità determinata dal traffico stradale e ferroviario i disturbi acustici nelle aree urbanizzate sono influenzati dai principali poli attrattori in esse diffuse, quali ad esempio: il centro storico pedonale, gli esercizi commerciali, le scuole, l'ospedale, le strutture sanitarie, il cinema, i teatri, i parchi pubblici, gli edifici amministrativi, i centri religiosi, i centri sociali e ricreativi, le strutture sportive, le banche, gli uffici postali, il cimitero e i pubblici esercizi.

I **ricettori sensibili** sono rappresentati dalle **scuole**, dalla **Villa Veneta “Villa Papadopoli”**, dalle zone speciale di conservazione (**ZSC**), dalla zona di protezione speciale (**ZPS**), dall’ospedale, dall’Hospice “Casa Antica Fonte” e dall’istituto socio-sanitario “Cesana Malanotti”. Sono state realizzate misure fonometriche per le strutture scolastiche, le ZSC, ZPS, l’ospedale e le strutture sanitarie visto che la D.G.R.V. 4313/1993 indica che in particolare devono essere considerati azionabili come minimo alla classe I, i complessi scolastici costituiti da più scuole di ordine differente.

È da considerare che la scuola materna “Santa Giustina” di Serravalle (rilievo R2) sita in Largo di Porta Cadore, la scuola dell’infanzia “Carlo Collodi” di Carpesica sita in via Giardino (rilievo R4), la scuola materna “Ugo Foscolo” di Ceneda sita in via Ugo Foscolo (rilievo R7) e la scuola secondaria di primo grado “Lorenzo da Ponte” di Vittorio Veneto sita in via dello Stadio (rilievo R14) sono collocate in tratti urbani che presentano flussi veicolari diurni particolarmente elevati. Tali infrastrutture non sono in grado di rispettare all’interno delle proprie fasce di pertinenza i limiti di 50 dBA richiesti dal D.P.R. 142/2004 all’altezza delle scuole. Vista l’impossibilità di realizzare interventi diretti sui ricettori sensibili, è stato necessario effettuare dei rilievi fonometrici a finestre chiuse (il cui esito è risultato congruo ai limiti), al centro dell’aula più esposta alla strada di ogni scuola (rilievi R2bis, R4bis, R7bis e R23bis), al fine di garantire che sia rilevato un livello equivalente minore di 45 dBA e quindi rispettoso del valore richiesto dall’art. 6, comma 2, lettera c) del D.P.R. 142/2004.

Per quanto riguarda:

- il complesso scolastico compreso tra via Enrico Talin, via Carso e viale Vittorio Emanuele II (rilievo R13) – Liceo Scientifico “Marcantonio Flaminio”, Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “Alfredo Beltrame”, Liceo Artistico Statale “Bruno Munari”, IIS “Vittorio Veneto Città della Vittoria”
- il complesso scolastico compreso tra via Pontavai e via Luigino de Nadai – Scuola Secondaria di Primo Grado “Umberto Cosmo”, IIS “Vittorio Veneto” – sede ITE, Scuola Elementare “Marco Polo”

le misurazioni effettuate hanno confermato il rispetto della classe I anche nella luce di un traffico stradale che, all’altezza degli edifici, non risultava particolarmente impattante dal punto di vista acustico.

Le restanti strutture scolastiche (composte da scuole di singolo grado di istruzione) sono state classificate sulla base della zonizzazione acustica circostante al fine di evitare microsuddivisioni e originare ambiti funzionali omogenei significativi.

Le risultanze della misura, diurna e notturna (rilievi R10day e R10ngt), in corrispondenza dell'Organizzazione di servizi sociali "Istituto Cesana Melanotti" e dell'Hospice "Casa Antica Fonte" ha rilevato principalmente il solo rumore del traffico veicolare transitante, in lontananza, lungo Via C. Forlanini, con esiti acustici rispettosi dei limiti acustici diurni e notturni della classe I.

L'ospedale policlinico di Vittorio Veneto confina a est con il Tiro a Segno Nazionale. Per questa ragione sono stati analizzati due scenari:

- Scenario n.1: Tiro a Segno chiuso;
- Scenario n.2: Tiro a Segno aperto.

in entrambi i casi, le rilevazioni hanno confermato il rispetto dei limiti diurni e notturni di classe I anche alla luce di un traffico veicolare che all'altezza dell'edificio non risultava particolarmente impattante dal punto di vista acustico. Inoltre anche l'attività sportiva di "Tiro a segno" confinante, non ha creato criticità acustica di sorta.

L'area del **centro storico** di Vittorio Veneto è stata monitorata presso la zona della Scuola Materna "Santa Giustina" (rilievo R2) e presso l'associazione "Fondazione Piccolo Rifugio" (rilievi R19day e R19ngt) ed ha riscontrato un notevole passaggio di veicoli lungo la Strada Statale n.51 "di Alemagna". Tuttavia, nonostante l'intenso traffico, non sono mai stati superati i limiti diurni di 65 dBA e notturni di 55 dBA della classe quarta assegnata all'area del centro storico.

Il Comune di Vittorio Veneto è inoltre caratterizzato dalla presenza di n.4 aree della **Rete Natura 2000** ovvero da n.3 aree ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e n.1 area ZPS (Zona a Protezione Speciale) codificati come IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano", IT3240032 " Fiume Meschio" e IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbadiene e Serravalle". Al fine di monitorare la fruizione di tali aree tutelate dal punti di vista ambientale, per la quali la quiete deve rappresentare la caratteristica di maggiore importanza, sono stati effettuati dei rilievi fonometrici per verificare se i livelli sonori rispettassero i limiti della classe acustica assegnata.

In particolare, le misurazioni di breve periodo effettuate all'interno della ZSC "Perdonanze e corso del Monticano" (rilievo R20) e della ZSC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor", corrispondente alla ZPS "Dorsale prealpina tra Valdobbadiene e Serravalle" (rilievo R25), hanno evidenziato livelli di rumorosità inferiori a 50 dBA nei periodi in cui non vi era evidenza del passaggio di veicoli lungo le prospicienti arterie stradali, rispettando così i limiti della classe I. Il rilievo (R1), eseguito nei pressi della ZSC "Fiume Meschio", ha evidenziato un livello sonoro pari a 67,8 dBA dovuto al funzionamento della Centrale Idroelettrica situata lungo il fiume.

I principali **beni culturali** sono stati circoscritti relativamente alla sola Villa Veneta "Villa Papadopoli", con presenza di pertinenze tali da delineare un' area dove anche in questo caso, per la sua fruizione, la quiete deve rappresentare la caratteristica di maggiore importanza. È stata pertanto eseguita una misure fonometrica (rilievo R12) dove tale rilievo strumentale ha evidenziato valori ampiamente sotto i 50 dBA, confermando che in tale zona non sono presenti forme di inquinamento acustico.

Sono state esaminate anche le **aree residenziali** del capoluogo cittadino di Vittorio Veneto e dei quartieri di Serravalle, Ceneda, Vendran, Carpesica e San Giacomo di Veglia. Per quanto riguarda tali aree urbanizzate, le aree residenziali sono state monitorate unitamente alle scuole di ogni genere insediate al loro interno attraverso i rilievi R14 e R13 (capoluogo cittadino), R3 (San Giacomo di Veglia), R5 (Vendran), R2 (Serravalle) e R7 (Ceneda), confermando livelli sonori richiesti per garantire la giusta quiete nelle zone in cui ci sono gli agglomerati di abitazioni. Le restanti aree residenziali sono afferenti alla misura nei pressi della Zona Industriale nel Capoluogo (rilievo R9) ed anche in questo caso non sono state registrare particolari criticità sonore. In generale comunque si è riscontrato che i livelli di rumore erano dati dall'intermittente traffico stradale che non incide particolarmente sul clima acustico delle zone esaminate.

Le **aree agricole** presentano in generale una bassa rumorosità, ricordando che per tali zone il clima acustico può aumentare in alcuni periodi dell'anno, a causa delle tradizionali lavorazioni rurali. Ne è una prova la misura eseguita presso il punto R20 (posto in prossimità della **ZSC**), dove sono ampiamente rispettati i limiti della classe III assegnata alle zone agricole.

Per quanto concerne le **attività produttive** poste all'interno delle principali aree industriali di San Giacomo di Veglia, esse hanno evidenziato livelli di rumorosità ben inferiori a 70 dBA nel periodo diurno e 70 dBA nel periodo notturno per la classe VI (rilievi R11, R15 e R27) ed inferiori a 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno per la classe V (rilievo R6).

Nel territorio di Vittorio Veneto sono presenti anche due **aree di trattamento di inerti**. La prima è collocata a est della zona industriale di San Giacomo di Veglia ed è stato eseguito un rilievo fonometrico (rilievo R17), la seconda è collocata a ovest della zona industriale di San Giacomo di Veglia ed è stato eseguito un rilievo fonometrico (rilievo R16). Tali rilievi hanno dimostrato il pieno rispetto del limite diurno di immissione di 65 dBA della classe IV che sarà assegnata a tali ditte.

È stata monitorata l'**area commerciale** sita a nord Zona Industriale di San Giacomo di Veglia (rilievo R18), confermando nella rilevazione valori di rumore ben al di sotto ai 65 dBA di giorno, rispettando così i limiti di classe IV assegnati alle zone commerciali-direzionali.

Nell'area a nord di Vittorio Veneto sono presenti tre **centrali idroelettriche Enel**, ed è stato effettuato un rilievo fonometrico presso due di queste. La prima sita a Fadalto (rilievo R22) e la seconda sita a Nove (rilievo R22), confermando nella rilevazione valori di rumore ben al di sotto ai 65 dBA di giorno, rispettando così i limiti della classe IV che sarà assegnata a tali aziende.

Il Comune di Vittorio Veneto è inoltre caratterizzato dalla presenza di due **centraline idroelettriche**, la prima sita in centro abitato a San Giacomo di Veglia (rilievo R26) e la seconda sita nei pressi della ZSC "Fiume Meschio" (rilievo R21), tali rilievi hanno evidenziato nel periodo diurno un lieve superamento dei limiti di 60 dBA della classe III a cui sono state assegnate.

Le 22 (ventidue) **attività produttive in zona impropria**, definite dal P.R.G., sono state oggetto di sopralluogo visivo senza manifestare l'esigenza di effettuare rilievi acustici puntuali in quanto non generatrici di apprezzabili livelli acustici nelle aree circostanti eccetto per le attività in zona impropria "De Nardi S.r.l." (rilievo R17) sita in via Levada a sud della frazione di San Giacomo di Veglia e la "Cantina di Vittorio Veneto" (rilievi R21day e R21ngt) sita in via del Campardo, anch'essa a sud della frazione di San Giacomo di Veglia dove si è ritenuto opportuno effettuare indagini fonometriche, confermando i livelli sonori delle Aree Omogenee nelle quali sono ubicate.

Come descritto sopra, tutte le 22 attività produttive puntuali in zona impropria definite dal P.R.G., sono state oggetto di sopralluogo per verificare la loro congruenza con i dettami della D.G.R.V. 4313/1993. L'Allegato A1 al punto 4.0 (criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane) indica che nella valutazione delle diverse Aree Omogenee che compongono il territorio urbano devono essere considerate le variabili relative a traffico, popolazione, attività commerciali (terziarie) ed artigianali. Pertanto per le aziende in zona impropria attualmente attive (escluse pertanto quelle abbandonate o dismesse e che si trovano in contesto urbano) che risultano essere a carattere industriale o terziario, saranno valutati i mq di superficie da loro occupati. Tali valori numerici rapportati al numero di abitanti, rappresenteranno un parametro utile per determinare la idonea classe acustica delle Aree Omogenee che compongono il territorio urbano presso la quale sono insediate. Per tutte le restanti attività in zona impropria attualmente funzionanti localizzate in contesti non urbani (per esempio in zone agricole E da P.R.G.), esse dovranno adeguarsi ai limiti delle Aree Omogenee in cui sono localizzate. Tale scelta è dovuta dal fatto che tali imprese, non essendo azionate come aree industriali "D" da P.R.G. non possono essere poste in classe V in quanto potrebbero essere trasferite, bloccate o da confermare. Nel caso una azienda nelle prossime revisioni del P.R.G. sia assegnata come Zona Industriale "D" il P.C.C.A. riceverà tale scelta dell'Amministrazione Comunale e l'area dell'impresa sarà modificata ad una più congrua classe V come indicato dalla D.G.R.V. 4313/1993 nell'Allegato A1, punto 2.0.

5.13 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica mette in luce la presenza di alcune criticità, seppure non molto significative, presenti nel territorio comunale di Vittorio Veneto. Tali criticità sono state distinte in due tipologie: *criticità da traffico veicolare* e *criticità connesse con le attività produttive*.

5.13.1 Criticità del traffico veicolare nei pressi delle scuole

Il traffico veicolare è stato considerato come una delle principali fonte di rumore; particolare attenzione deve essere posta per l'area urbana del capoluogo interessata dalla presenza di via dello Stadio, per l'area urbana della località di Carpesica in via Giardino, per l'area urbana della località di Ceneda via Ugo Foscolo e per l'area urbana della località di Serravalle in largo Porta Cadore. Presso tali infrastrutture stradali, si ha un flusso intenso di veicoli in decelerazione ed accelerazione visto il contesto in cui si collocano attività commerciali e passaggi pedonali. Per quanto riguarda il **plesso scolastico** (assegnato alle classe II) della località Ceneda, ovvero la scuola primaria "Ugo Foscolo" di via Ugo Foscolo (rilievo R7) e i **pleSSI scolastici** (assegnati alla classe III) nella località Carpesica, ovvero la scuola dell'infanzia Carlo Collodi di via Giardino (rilievo R4), nel Capoluogo la scuola secondaria di primo grado "Lorenzo da Ponte" di via dello Stadio (rilievo R14) e nella località Serravalle la scuola materna "Santa Giustina" di largo Porta Cadore (rilievo R2), sono stati riscontrati valori di Leq superiori a 50 dBA nel periodo diurno. Per capire se fosse stata presente una effettiva criticità per eventuali azioni di risanamento, sono state effettuate delle rilevazioni fonometriche all'interno degli edifici per l'istruzione come prescritto dal D.P.R. 142/2004.

5.13.2 Criticità da traffico veicolare: soluzioni di miglioramento acustico

Come sopra descritto, per i **pleSSI scolastici** del capoluogo di via dello Stadio (scuola secondaria di primo grado "Lorenzo da Ponte"), della località di Ceneda in via Ugo Foscolo (scuola primaria "Ugo Foscolo"), della località Carpesica in via Giardino (scuola dell'infanzia "Carlo Collodi") e della località di Serravalle in Largo Porta Cadore (scuola materna "Santa Giustina"), vista l'impossibilità tecnica, economica e di carattere ambientale di conseguire il rispetto del limite di 50 dBA nel periodo diurno, gli interventi eseguiti presso le scuole sono costituiti in attività di controllo dei livelli acustici all'interno delle strutture. Le misurazioni effettuate ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera c) del D.P.R. 142 del 30.03.2004, effettuate al centro delle stanze, a finestre chiuse, all'altezza di 1,5 metri dal pavimento, hanno riscontrato i seguenti risultati:

- nelle aule più esposte della scuola secondaria di primo grado "Lorenzo da Ponte" di via dello Stadio nel capoluogo è stato misurato un Leq diurno di 33,9 dBA (rilievo R14bis);
- nelle aule più esposte della scuola primaria "Ugo Foscolo" della località di Ceneda di via Ugo Foscolo è stato misurato un Leq diurno di 36,1 dBA (rilievo R7bis);
- nelle aule più esposte della scuola dell'infanzia "Carlo Collodi" della località di Carpesica di via Giardino, è stato misurato un Leq diurno di 33,8 dBA (rilievo R4bis);
- nelle aule più esposte della scuola scuola materna "Santa Giustina" della località di Serravalle di largo Porta Cadore è stato misurato un Leq diurno di 35,1 dBA (rilievo R2bis).

La legislazione vigente prescrive che all'interno delle stanze scolastiche, a finestre chiuse, non deve essere superato il limite di 45 dBA. I rilievi acustici sopra menzionati, hanno ben evidenziato il rispetto dei valori richiesti dal D.P.R. 142/2004.

5.13.3 Criticità connesse con le centraline idroelettriche

La classificazione acustica è stata redatta cercando di minimizzare le situazioni critiche connesse con attività produttive rumorose. Tuttavia sono presente due casistiche nelle quali permane una situazione in cui è consigliabile un monitoraggio acustico maggiormente specifico.

Per quanto riguarda la prima casistica, sono state realizzate delle indagini fonometriche specifiche nella zona di Vittorio Veneto (rilievo R1), per le **attività della centralina idroelettrica**, funzionante sia in periodo diurno che notturno. Tale impianto confina con l'area tutelata ambientalmente del "Fiume Meschio" e presenta impiantistica esterna, la cui presenza acustica è apprezzabile all'interno delle pertinenze del "Fiume Meschio". Le misurazioni diurne non hanno indicato il rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione di classe III assegnati all'area.

Alla luce di tale scenario riscontrato, sarà necessario che una volta approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica, entro il termine di sei mesi, la ditta che comporta tali criticità esegua le congrue verifiche fonometriche strumentali per verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione presso i propri confini e presso l'area del ricettore rappresentato dal "Fiume Meschio", interessato dalle emissioni sonore riscontrate.

Per quanto riguarda la seconda casistica, sono state realizzate delle indagini fonometriche specifiche nella zona di San Giacomo di Veglia (rilievo R26), per le **attività della centralina idroelettrica ex-Farina**, funzionante sia in periodo diurno che notturno. Tale impianto confina con l'area tutelata ambientalmente del "Fiume Meschio" e presenta impiantistica esterna, la cui presenza acustica è apprezzabile all'interno delle pertinenze del "Fiume Meschio". Le misurazioni diurne non hanno indicato il rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione di classe III assegnati all'area.

Alla luce di tale scenario riscontrato, sarà necessario che una volta approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica, entro il termine di sei mesi, la ditta che comporta tali criticità esegua le congrue verifiche fonometriche strumentali per verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione presso i propri confini e presso l'area del ricettore rappresentato dal "Fiume Meschio", interessato dalle emissioni sonore riscontrate.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

6.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE

Lo strumento di pianificazione di livello locale analizzato per l'analisi di coerenza del P.C.C.A. di Vittorio Veneto ha coinciso con l'analisi del Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) nei due documenti che ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i. lo compongono: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), di carattere strutturale, ed il Piano degli Interventi (P.I.), di carattere operativo.

6.1.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI VITTORIO VENETO

Il Comune di Vittorio Veneto si è dotato del primo Piano di Assetto del Territorio già nel 2008.

Lo strumento di piano costituisce la sintesi di tutte le disposizioni in materia di assetto del territorio da osservarsi nel territorio comunale di Vittorio Veneto, in conformità ed ai sensi della vigente legislazione urbanistica generale nazionale e regionale nonché delle disposizioni e direttive dei vigenti Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'idea fondamentale su cui è stato delineato il P.A.T. di Vittorio Veneto è stata quella di associare strettamente la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi e dei centri urbani e della campagna utilizzando in modo sistematico anche gli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio.

Il P.A.T. ed il P.I. suddividono il territorio comunale in sei **A.T.O. – Ambiti Territoriali Omogenei**:

- ATO n°1 – “AMBITO MONTANO SOMMITALE”: coincidente con la distinzione geologica dell’ “Ambiente Rupestre”, caratterizzato paesaggisticamente dalla presenza di scarpate rocciose, prati, pascoli d’alta quota, boschi di faggete e conifere;
- ATO n°2 – “AMBITO MONTANO DI VERSANTE”: corrispondente all’ambiente geologico “Intermedio di Versante”, caratterizzato da una decisa acclività e dalla successione di costolature ed incisioni vallive disposte in senso verticale rispetto all’andamento dei crinali sommitali e alla valle sottostante, ed alla presenza di castagneti ed ostrieti con composizioni miste a frassino, rovere e acero. L’ambito è individuato dalla quota di riferimento dell’ambito montano sommitale e dal limite dei rilievi verso valle;
- ATO n°3 – “AMBITO VALLIVO”: è costituito principalmente dalla Val Lapisina, ed è caratterizzato dall’ambiente dei laghi, depositi alluvionali e da singolari depositi glaciali. Paesaggisticamente rilevanti le formazioni boschive ripariali tipiche dell’ambiente umido, l’alternanza delle aree prative e a seminativo arborato e dei centri urbani di maggiore rilievo;
- ATO n°4 – “AMBITO COLLINARE A CORDE”: coincidente con la distinzione geologica dell’ “Ambiente Collinare con morfologia a “corde”” a causa dell’erosione differenziale dei litotipi, con condizioni di generale dissesto. L’assetto forestale è definito dalla presenza di Castagneti da frutto, Ostrieti con forte intrusione della Robinia ed il paesaggio è caratterizzato dall’alternanza di parti boschive e di aree coltivate a prato e vigneto;
- ATO n°5 – “AMBITO COLLINARE”: caratterizzato da una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili;
- ATO n°6 – “AMBITO DI PIANURA”: caratterizzato dalla parte maggiormente antropizzata e dalle coltivazioni agricole ancora presenti secondo l’impronta dei cosiddetti campi chiusi e delle marcite.

Nelle figure a seguire sono contenuti gli estratti cartografici che compongono le quattro tavole di piano.

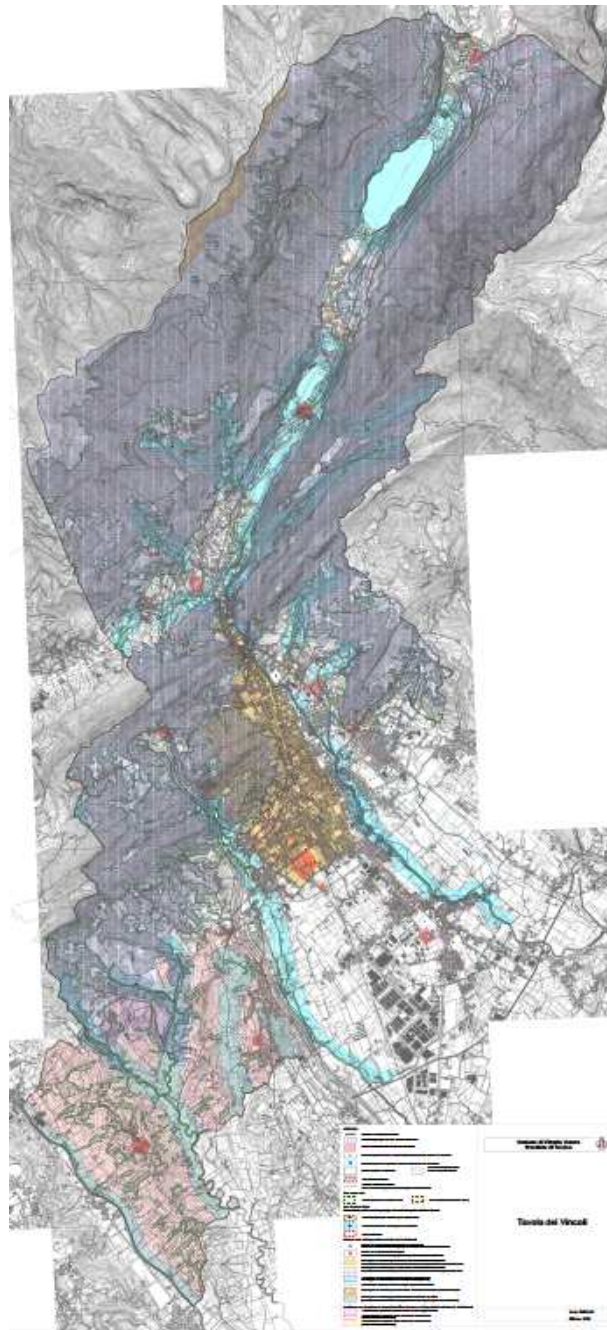


Figura 6.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

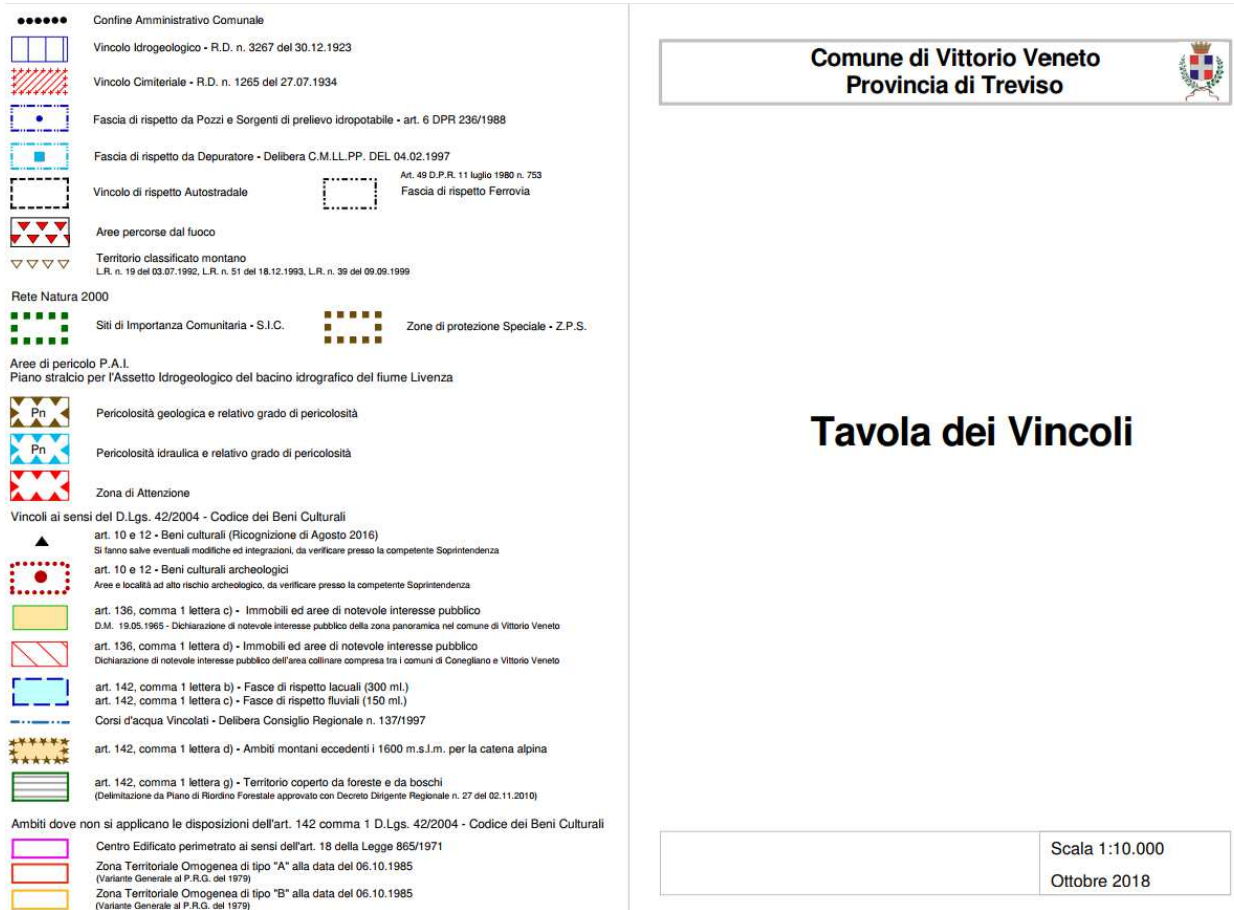


Figura 6.2 Legenda

Per quanto concerne i criteri di verifica e le modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del P.A.T. in rapporto alla VAS, al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'azione del piano, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi previsti e, quindi, adottare le opportune misure mitigative correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Con specifico riferimento alla matrice Inquinamento Atmosferico e Fisico gli indicatori oggetto di monitoraggio sono i seguenti.

Tabella 6.1. Indicatori di monitoraggio matrice Inquinamento Atmosferico e Fisico

Matrice	Indicatore	Unità	Periodicità	Fonte
Inquinamento atmosferico e fisico	Veicoli bidirezionali in transito	Veic/ora	Stagionale	Provincia
	Concentrazioni PM10	mmg/m ³	Stagionale	ARPAV
	Emissioni rumore veicolare	dB(A)	Stagionale	ARPAV
	Presenza elettrodotti alta tensione LR 27	M	Annuale	Comune
	Densità elettrodotti alta tensione LR 2	m/ha	Annuale	Comune

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente del Comune di Vittorio Veneto avverrà secondo specifiche matrici ambientali, in coerenza con quanto avvenuto nella redazione del Rapporto Ambientale del P.A.T. comunale, considerando specificatamente quelle potenzialmente impattabili dall'attuazione del P.C.C.A. Le stesse verranno organizzate secondo i seguenti ambiti:

1. Inquadramento territoriale;
2. Aria
3. Clima
4. Acqua
5. Suolo e sottosuolo;
6. Biodiversità e aree naturali;
7. Sistema insediativo e relazionale;
8. Agenti fisici: inquinamento acustico;
9. Economia e società.

7.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Vittorio Veneto (TV) è situato nella parte nord della Provincia di Treviso, a nord-ovest del capoluogo, a circa 40 km di distanza.

I confini del territorio comunale sono così definiti:

- a nord con Alpiago (BL);
- a nord-ovest con Belluno e Limana (BL);
- a ovest con Revine Lago (TV);
- a sud-ovest con Tarzo (TV);
- a sud con San Pietro di Feletto (TV);
- a sud-est con Conegliano (TV) e Colle Umberto (TV);
- a est con Cappella Maggiore (TV) e Fregona (TV).

Il Comune di Vittorio Veneto non riconosce al suo interno alcuna frazione, tuttavia sono presenti numerosi centri abitati ben distinti dai due sobborghi che formano il capoluogo. L'autonomia locale è garantita dall'esistenza di sette quartieri, di seguito elencati insieme ai principali abitati che ne fanno parte:

- Val Lapisina: Fadalto, Nove – San Floriano, Savassa, Forcal, Longhere, Maren e Fais;
- Seravalle – Sant'Andrea: San Lorenzo, Serravalle e Sant'Andrea,
- Centro: Centro del Comune, Salsa;
- Costa – Meschio: Costa e Meschio;
- Ceneda: Ceneda Alta, Ceneda Bassa;
- San Giacomo: San Giacomo di Veglia;
- Val dei Fiori: Carpesica, Cozzuolo, Formeniga e Manzana.

I nuclei abitati di Vittorio Veneto sono connessi da una rete viaria sovra comunale costituita da:

- Strada Statale n.51 che, attraversando il territorio comunale da nord a sud, collega i centri abitati di Fadalto, Nove – San Floriano, Savassa, Serravalle, Sant’Andrea, il centro comunale e San Giacomo di Veglia;
- Strada Statale n.51VAR: collega i centri abitati di Sant’Andrea e Forcal;
- Strada Provinciale n.35: interseca la Strada Statale n.51 e collega Longhere ai centri abitati di Forcal e Sant’Andrea;
- Strada Provinciale n.86: collega i centri abitati di Castella e di Cozzuolo;
- Strada Provinciale n.152: collega San Lorenzo a Serravalle.

Il territorio è caratterizzato da un profilo geometrico regolare, con una superficie di circa 83 km² e con variazioni altimetriche molto accentuate. L’altitudine minima di Vittorio Veneto è di 89 m s.l.m., mentre la massima è di 1.763 m s.l.m.. A nord del territorio comunale, alle pendici del Col Visentin, nasce da una risorgiva carsica, il Fiume Meschio, affluente del Fiume Livenza.

All’interno del Comune di Vittorio Veneto sono presenti n.4 aree della Rete Naturale 2000 (Direttiva 92/43/CEE) ovvero n.3 aree ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e n.1 area ZPS (Zona a Protezione Speciale):

- IT3230025 ZSC – Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor, si estende per una superficie di 1562 ha;
- IT3240005 ZSC – Perdonanze e corso del Monticano, si estende per una superficie di 364 ha;
- IT3240032 ZSC – Fiume Meschio, si estende per una superficie di 40 ha;
- IT3240024 ZPS – Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle, si estende per una superficie di 11622 ha.

7.2 ARIA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato realizzato allo scopo di valutare preliminarmente la qualità dell'aria nel territorio regionale, distinguendo aree a diverso grado di criticità rispetto ai valori limite previsti dalla normativa per i diversi inquinanti atmosferici.

In particolare devono essere individuate le zone quali:

- I livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i piani di azione;
- I livelli di uno o più inquinanti eccedono il limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i piani di risanamento;
- I livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi; in queste zone andranno applicati i piani di mantenimento.

In via preliminare, nel rispetto del D.Lgs. n. 155/2010 il P.R.T.R.A. individua nel territorio regionale le zone agglomerato, costituire da un insieme di aree urbane che distano tra di loro non più di qualche chilometro oppure da un'area principale e da alcune aree satelliti minori, che dipendono dalla principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Per tutti gli inquinanti considerati da tale zonizzazione preliminare (PM₁₀, IPA, NO₂, O₃, C₆H₆, SO₂, CO) il Comune di Vittorio Veneto risulta ricompreso all'interno della "Zona C", in cui devono essere applicati i piani di mantenimento per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Appartengono alla "Zona C" le aree considerate a basso livello di rischio di superamento dei valori limite o per l'effettiva l'assenza di superamenti o per il verificarsi di superamenti relativi ad uno o due anni non recenti.

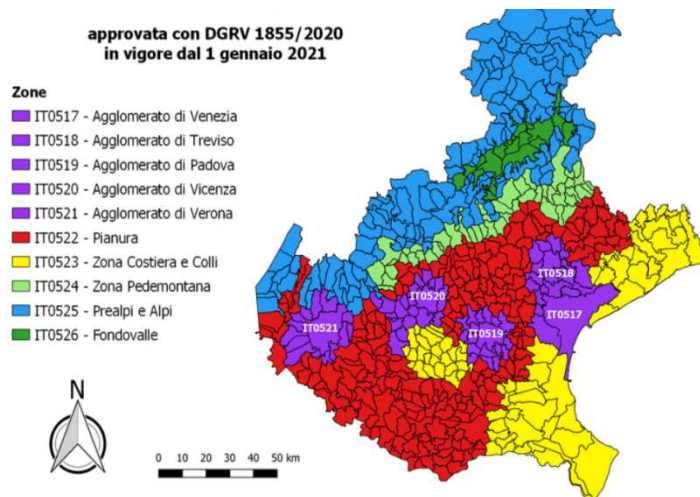


Figura 7.1 Agglomerati presenti in Regione Veneto (fonte: P.R.T.R.A., 2016)

Il piano deve essere applicato dagli agglomerati, ovvero insieme di Comuni, o dalle città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, questa suddivisione però esclude tutti gli altri Comuni dal rispettare tale programma non contribuendo alla riduzione delle emissioni e al risanamento di tutta l'area. La zonizzazione del territorio fa riferimento alla delibera di Giunta Regionale n. 799 del 28/03/2003, nella quale si erano individuate le zone e gli agglomerati del territorio veneto dove i livelli di uno o più inquinanti potevano comportare il rischio di superamento dei valori limite e

delle soglie d'allarme, e quelli dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Per far fronte agli elevati periodi con concentrazioni superiori alla soglia limite fissata dall'ordinamento nazionale, i Comuni interessati dal P.R.T.R.A. devono applicare le linee guida dal 1 ottobre al 31 marzo di ogni anno. Le limitazioni espresse nelle linee guida variano ed aumentano in base al livello di criticità raggiunto, considerando che in una situazione di criticità zero i cittadini devono comunque adottare delle misure temporanee e non emergenziali per contenere l'inquinamento.

La Regione del Veneto si compone di un elevato numero di comuni (581) e i tempi necessari per coprire tutto il territorio regionale mediante monitoraggio sarebbero notevolmente lunghi. A tale scopo è stata predisposta dall'A.R.P.A.V. una nuova zonizzazione del territorio regionale, che si basa su informazioni acquisite in materia di fonti di pressione e stato della qualità dell'area.

I territori comunali sono stati così classificati in tre sottogruppi in funzione della densità emissiva di inquinante. La distinzione è stata effettuata sulla base delle seguenti soglie emissive:

Tabella 7.1. Soglie emissive per la classificazione dello stato della qualità dell'aria comunale.

Densità emissiva	Classificazione
< 7 t/a km ²	Comuni A2 Provincia
> 7 t/a km ² e < 20 t/a km ²	Comuni A1 Provincia
> 20 t/a km ²	Comuni A1 Agglomerato

I valori misurati nella centralina di Vittorio Veneto non rilevano particolari criticità rispetto agli elementi campionati. I dati calcolati evidenziano infatti concentrazioni inferiori alle soglie di legge.

Di seguito è riportata un'analisi più approfondita utile per fornire un'immagine più completa dello stato della qualità dell'aria in relazione alle diverse emissioni e fonti emissive riportate nella Relazione Annuale 2020 della qualità dell'aria della provincia di Treviso redatta da A.R.P.A.V.

Tabella 7.2. Dati rilevati dalla centralina ARPAV di Vittorio Veneto (TV)

	O ₃			NO ₂			PM ₁₀	
	max ora µg/m ³		max. giorn. media mob. 8 h	max ora µg/m ³			max. giorn. µg/m ³	
Vittorio Veneto	conc.	ora	conc.	conc.	ora	sup.	conc.	sup.
BU	68	16	4	20	1	0	6	19

INEMAR Veneto 2010 costituisce la terza edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite, nella maggioranza dei casi, all'anno 2010.

I macroinquinanti presenti nell’inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N₂O (Protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM10 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM2.5 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo).

Tabella 7.3. Emissioni in Veneto nel 2010 per macro-settore (fonte: ARPAV)

Macrosettori emissivi (Nomenclatura SNAP97)	CH ₄	CO	CO ₂	COV	N ₂ O	NH ₃	NO _x	PM10	PM2.5	PTS	SO ₂
	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
M01-Produzione energia e trasform. combustibili	125	553	6,148	172	51	3	4,412	113	48	126	2,265
M02-Combustione non industriale	8,110	101,950	7,051	9,292	483	243	7,031	10,443	10,118	10,875	738
M03-Combustione nell'industria	224	8,074	6,027	463	210	48	13,532	305	186	465	3,446
M04-Processi produttivi	38	4,173	2,219	5,842	13	31	2,401	402	166	536	1,648
M05-Estrazione e distribuzione combustibili	36,099			3,615							
M06-Use di solventi		1		50,811		1	13	57	46	70	3
M07-Trasporto su strada	910	67,802	9,694	16,358	285	760	45,789	2,933	2,550	3,618	40
M08-Altre sorgenti mobili e macchinari	41	6,938	1,222	2,290	63	2	13,766	808	799	808	718
M09-Trattamento e smaltimento rifiuti	47,164	90	193	40	186	72	379	13	12	16	7
M10-Agricoltura	65,423	262		38,547	5,835	44,099	475	649	315	1,047	5
M11-Altre sorgenti e assorbimenti	5,730	476	2,364	23,255	583	1	21	251	246	253	4
Totale regionale anno 2010	163,864	190,319	30,190	150,685	7,708	45,260	87,820	15,972	14,488	17,815	8,874

In base all’analisi effettuata in fase di valutazione del P.A.T. è stato osservato come il macro-settore con più impatti sull’ambiente sia quello dei trasporti stradali, che liberano in atmosfera circa il 32% delle emissioni complessive. A seguire si segnalano la combustione non industriale (31%) e la combustione industriale (29%).

Questo dimostra che circa il 60% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili ed industriali. Risultano esigue le dimensioni da parti delle sorgenti mobili e del settore energetico; per gli altri macro settori l’impatto appare nullo.

Estratti indagini qualità aria 2020:

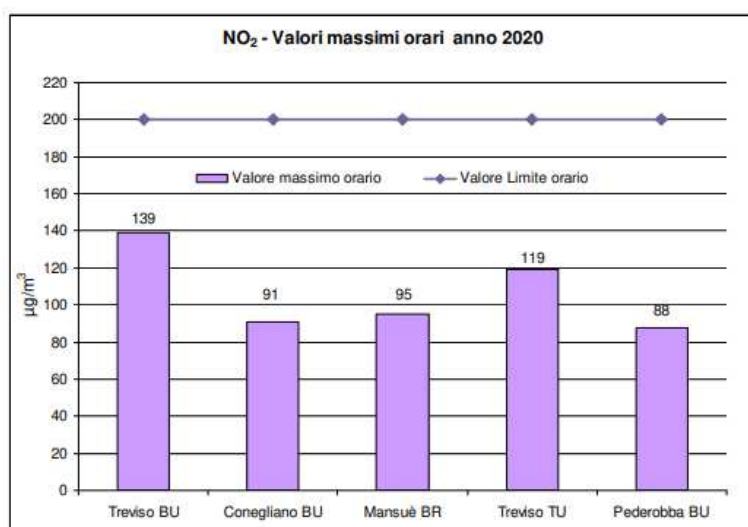


Figura 7.2 Valori NO₂ (fonte: A.R.P.A.V.)

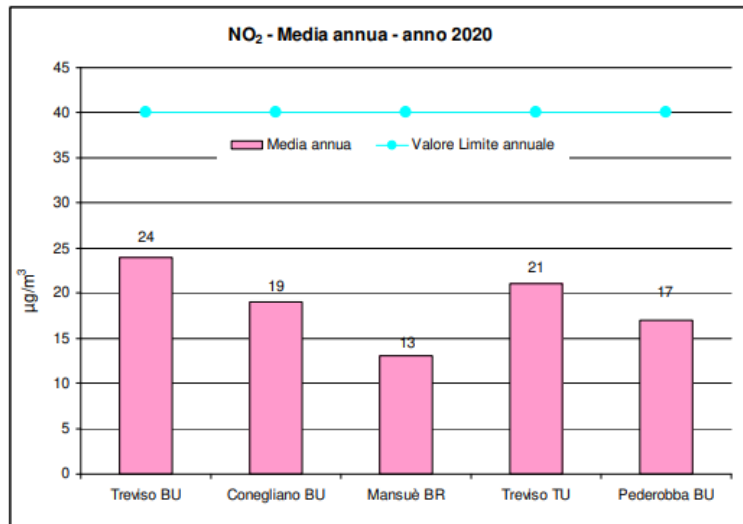


Figura 7.3 Valori NO₂ (fonte: A.R.P.A.V.)

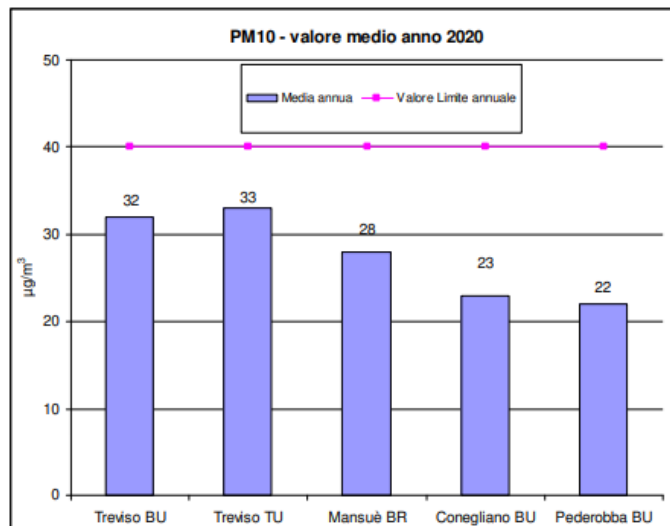


Figura 7.4 Valori PM10 (fonte: A.R.P.A.V.)

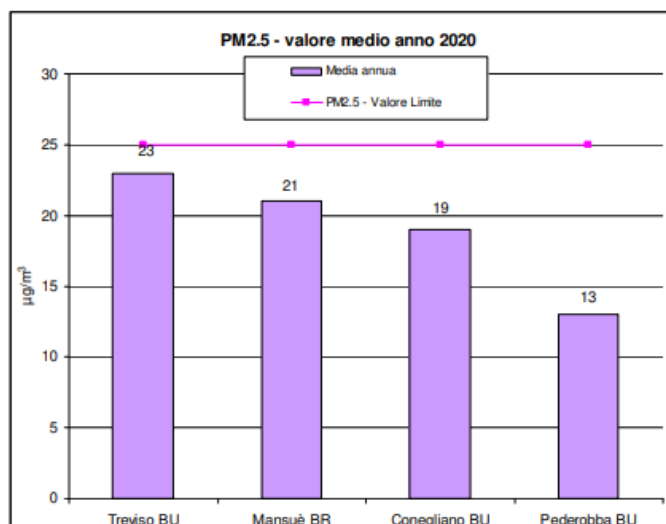


Figura 7.5 Valori PM2,5 (fonte: A.R.P.A.V.)

7.3 CLIMA

Il Comune di Vittorio Veneto è localizzato nella fascia pedemontana ed è caratterizzato dalla presenza di un clima continentale; mancano invece alcune peculiarità che renderebbero il clima parzialmente mediterraneo, quali ad esempio la possibilità di inverni miti e la siccità estiva ridotta da frequenti temporali di tipo termo convettivo.

In Vittorio Veneto si riscontra un clima caldo e temperato. Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità. In accordo con Köppen e Geiger il clima è stato classificato come Cfb cioè come clima temperato con estati umide.

10.5 °C è la temperatura media. 1514 mm è il valore di piovosità media annuale.

Relativamente ai dati relativi al clima, in relazione al sistema di monitoraggio dell'ARPAV, si riporta come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento; si considerano pertanto i dati forniti dalle centraline più prossime, secondo quanto indicato dall'ARPAV stessa.

Le piogge variano in base alla quota ed all'orientamento dei rilievi ma risultano generalmente abbondanti variando tra i 1000 e i 1200 mm annui. I venti che soffiano più frequentemente sono di provenienza occidentale e meridionale specialmente durante le stagioni intermedie e nel periodo estivo. Le correnti meridionali che soffiano più frequentemente in primavera ed in autunno sono le responsabili dell'elevata piovosità che caratterizza la regione in quanto impattano sui rilievi scaricando il loro contenuto di umidità sotto forma di abbondanti piogge. In Inverno sono abbastanza frequenti i venti orientali e settentrionali, tra cui il più noto è la bora, proveniente dal vicino Friuli Venezia Giulia.

I dati a seguire sono tratti dal Rapporto sulla Qualità dell'Aria della Provincia di Treviso dell'anno 2014.

Nel seguito sono riportate le medie mensili e la media delle medie mensili, per l'anno 2014, dei parametri meteorologici temperatura dell'aria, radiazione globale, umidità relativa, pressione atmosferica ed i totali mensili e la media dei totali mensili per la precipitazione.

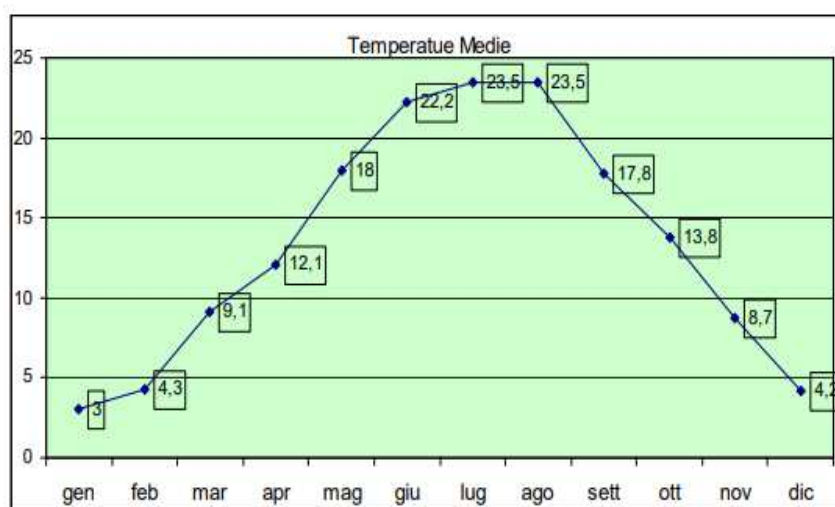


Figura 7.6 Temperatura media mensile in Provincia di Treviso (fonte: A.R.P.A.V.)

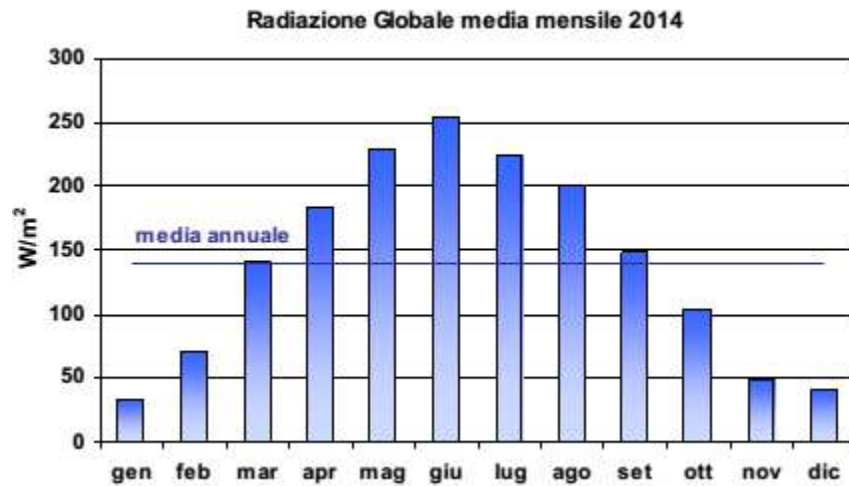


Figura 7.7 Radiazione globale mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

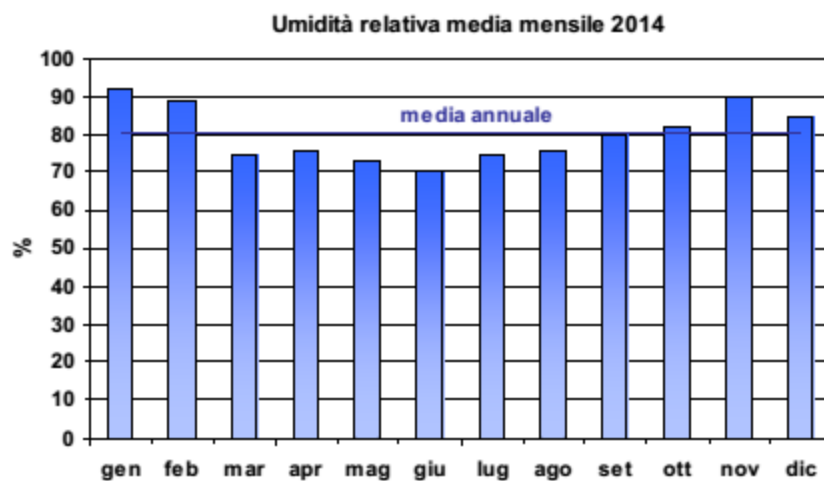


Figura 7.8 Umidità relativa mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

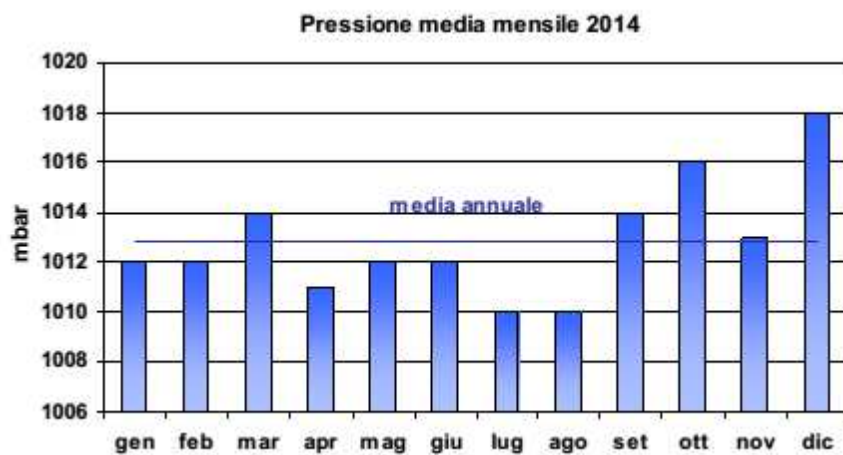


Figura 7.9 Pressione media mensile in Provincia di Treviso nel 2014 (fonte: A.R.P.A.V.)

La rete idrografica secondaria, composta da fossi e capifossi, mantiene costante la disponibilità di acque utili alle irrigazioni agricole e nel contempo consente un repentino drenaggio dei terreni in caso di eccessivo imbibimento degli stessi.

7.4.2 SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO

La situazione idrogeologica dell'area è complessa come conseguenza degli antichi percorsi del fiume Piave che in passato ha periodicamente alternato fasi di piene ed esondazioni a fasi di magra e siccità, si alternano grave a matrice differenziata residue Piave, a banchi argillosi, in essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi-limosi e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una trasmissività molto bassa e il più delle volte caratterizzati da una scarsa continuità sia verticale sia laterale.

Considerando la struttura storica dell'area, gli ambiti più meridionali presentano livelli di falda più prossimi al piano campagna.



Figura 7.12 Antico corso Fiume Piave (fonte: internet)

7.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il quadro geologico comunale è segnato in modo evidente dal medio alto corso del fiume Piave, Meschio e Monticano e dalle numerose divagazioni e diversioni artificiali. L'equilibrio fra depositi fluviali ed erosione di origine alluvionale ha caratterizzato queste aree fino al 1850 circa, quando le imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale e le opere di bonifica, hanno interessato le zone di pianura veneta.

Le Prealpi Venete si sono formate sul fondo del mare circa 230 milioni di anni fa. Oggi si presentano con una morfologia dolce, quasi altopiano, dove non esistono vette. Le valli sono profonde incidono i versanti. Esse sono costituite da formazioni di rocce sedimentarie. I calcari e le dolomie sono le formazioni principali che hanno origine dalla decomposizione di silicati e depositi calcici magnesiaci di rocce ignee e metamorfiche e anche già preesistenti.

La litologia dei suoli vede la presenza di sedimenti di origine alluvionale per i primi quattro-cinque metri di profondità trasportati ovviamente dal corso del fiume Piave e da sedimenti di ambiente palustre lungo i meandri abbandonati. I primi sono rappresentati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi, alternati da altri di tipo limoso-argilloso. I secondi invece sono costituiti da limi argillosi, argille e limi sabbiosi.

Rispetto all'uso del suolo, all'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto, attraverso l'analisi delle foto aeree e della strumentazione urbanistica vigente, è stato possibile selezionare ogni area del territorio comunale con caratteristiche omogenee, distinte destinate all'uso antropico o agricolo.

Il territorio comunale è costituito per buona parte da superfici a uso produttivo primario, con un'elevata percentuale di terreno boschivo. Infatti, marginali sono i prati stabili e gli altri tipi di coltura vegetale.

Circa un quarto del territorio rappresenta la quota di tessuto insediativo, concentrato in modo rilevante rispetto al centro di Vittorio Veneto e frazioni; di questo, circa un terzo rappresenta il tessuto ad uso produttivo e commerciale.

Estremamente ridotta è la quota di aree industriali, di contro il verde urbano è rappresentato, in proporzione, da una buona percentuale.

7.6 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI

Buona parte del territorio comunale risulta occupato da terreni agricoli a tessitura mista e boschi, con appezzamenti che variano da dimensioni notevoli fino a una frammentazione più importante.

Questa condizione incide nella rete di corsi d'acqua minore e nelle scoline che risultano diffuse in tutto il territorio; discreta la presenza di sistemi di siepi e filari.

Il potenziale esprimibile in termini di connessione ecologiche è limitato solamente a certe aree del territorio comunale: in particolare l'area che si relaziona al corso del fiume Meschio e Monticano è caratterizzata da un sistema fluviale umido con una struttura vegetale che interessa le rive del fiume. Sono presenti salici bianchi (*Salix alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*), robinia (*Robinia pseudocacacia*) e falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*).

Attraverso la classificazione dei vari biotopo floristici si possono definire dei sistemi specifici:

- Canali e fossi: ospitano specie acquatiche e palustri di notevole interesse, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*;
- Sponde fluviali: ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*;
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hirta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*;
- Siepi agrarie: sono formate dalle specie arboreo-arbustive presenti nell'antica foresta mesofila, tra cui *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.

Attraverso la classificazione dei biotopi floristici il territorio comunale può essere suddiviso in sistemi specifici:

- ❖ Canali e fossi: ospitano piante acquatiche e palustri (*Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*);
- ❖ Sponde fluviali: ospitano specie forestali igrofile (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*);
- ❖ Argini fluviali: ospitano praterie stabili (*Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hirta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*);
- ❖ Siepi agrarie: sono composte da specie arboreo-arbustive presenti nella foresta mesofila (*Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*).

Per quanto concerne invece le comunità biotiche presenti nel territorio comunale esse possono essere suddivise in tre tipologie principali:

- Comunità delle acque dolci: comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, tra cui cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Triturus italicus*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*);
- Comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbogianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*);
- Comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo. Le presenze più interessanti comprendono: rospo smeraldino (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

In generale va precisato come i territori di bonifica limitino il grado di biodiversità delle aree, che sono state impostate per il massimo sfruttamento produttivo, con un sistema idraulico impostato al drenaggio delle acque.

Anche l'urbanizzazione determina un freno alla biodiversità, oltre che a costituire spesso un elemento di frattura nel sistema naturalistico locale.

I contesti più interessanti sotto il profilo floristico e faunistico sono rappresentati dai territori appartenenti ai siti Rete Natura 2000. All'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto sono presenti aree di particolare pregio naturalistico, classificate dalla rete Natura 2000.

In passato le scelte pianificatorie relative la conservazione della natura e degli ecosistemi non consideravano l'importanza della connettività tra aree diverse, ma piuttosto si riteneva sufficiente individuare delle aree protette – svincolate dal resto del territorio – allo scopo di definire delle “isole” dedicate alla tutela della flora e della fauna.

Oggi invece si è diffuso il concetto di rete ecologica intesa quale “infrastruttura ambientale” tesa a connettere le aree a maggior naturalità attraverso la creazione di corridoi e aree di sosta in cui sia possibile da parte delle specie che li utilizzano un maggior scambio genetico e biodiversità.

La rete ecologica provinciale individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso nel territorio di Vittorio Veneto presenta alcune discontinuità in prossimità delle infrastrutture che tagliano i corridoi ecologici. La presenza di manufatti lineari quali strade, ferrovie o canali, costituisce un elemento capace di interrompere la connettività ambientale di un'area generando degli “effetti barriera” per varie specie animali. A tal proposito risulta fondamentale la realizzazione di opportuni interventi di ripristino della continuità ambientale mediante la realizzazione di sottopassi stradali, ponti biologici, ecc.

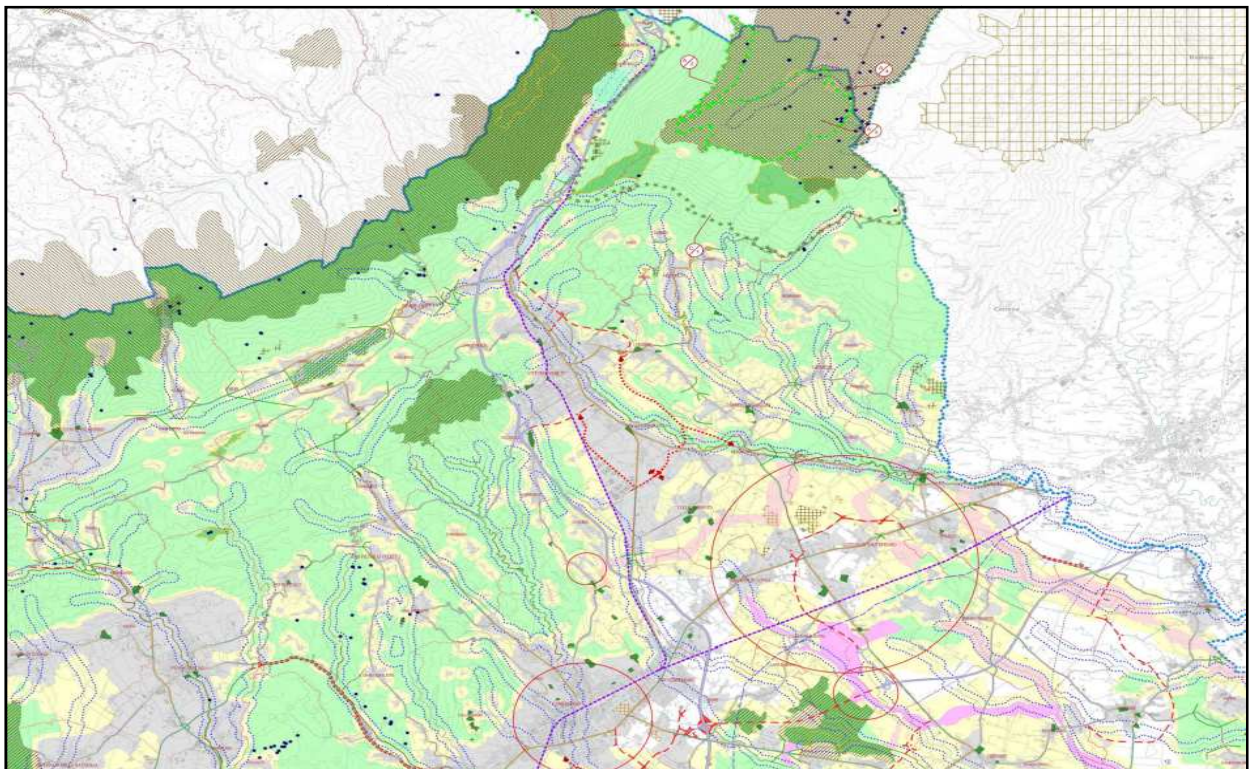


Figura 7.13 Carta del Sistema ambientale naturale (fonte: PTCP di Treviso)

7.7 SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Circa il 20% del territorio comunale di Vittorio Veneto, pari a circa 1.600 ha, risulta occupato da tessuto insediativo e di questo la buona parte interessa il centro abitato del Capoluogo.

7.7.1 Centri abitati e aree residenziali

Il sistema insediativo è caratterizzato dall'unione di due Comuni un tempo divisi: Ceneda e Serravalle. L'edificazione, tuttavia, si evidenzia anche nelle campagne circostanti soprattutto lungo le strade di collegamento principali e secondarie con gli altri comuni limitrofi.

7.7.1.1 Val Lapisina

La Val Lapisina è una tipica valle glaciale, scavata dal ramo di un antico ghiacciaio che seguiva l'attuale corso del Piave. Al termine dell'era glaciale, si è assistito al franamento dei monti del circondario, sicché tutt'oggi i corsi d'acqua sono perlopiù sotterranei; alcuni di questi, affiorando, alimentano il Lago Morto. La valle ad ovest è delimitata dalla dorsale del Col Visentin e ad est dal gruppo dei monti Pizzoc e Millifret. Il paesaggio si caratterizza principalmente per la presenza di tre laghi: il Lago di Negrisiola, il Lago del Restello e il Lago Morto, motivo per cui è soprannominata Valle dei Laghi Verdi. Nella valle si trovano anche numerosi borghi abitati, quali: Fadalto, Nove – San Floriano, Savassa, Forcal, Longhere, Maren e Fais.

7.7.1.2 Serravalle

Quartiere di Vittorio Veneto, rappresenta la porzione settentrionale del territorio. Un tempo cittadina autonoma, come Ceneda, in seguito all'unione con quest'ultima è divenuta parte integrante dell'odierno comune assieme agli altri sobborghi limitrofi. Il quartiere è ricco di architetture religiose e civili, quali: il duomo di Santa Maria Nova, la chiesa di San Giovanni Battista, la Chiesa di Santa Giustina, la Chiesa di San Lorenzo dei Battuti, Pieve di Sant'Andrea di Bigonzo, santuario di Santa Augusta, Piazza Flaminio.

7.7.1.3 Ceneda

È un quartiere di Vittorio Veneto, rappresenta la porzione meridionale del territorio comunale ed è compreso dai centri abitati di Ceneda Alta e Ceneda Bassa. La zona è caratterizzata dalla presenza di numerosi palazzi di nota importanza, quali: I Palasai, Il Castello di San Martino, la Cattedrale di santa Maria Assunta e di San Tiziano Vescovo, la Villa Costantini Papadopoli. Poco dopo l'annessione al Regno d'Italia, Ceneda fu unito a Serravalle per formare la città di Vittorio Veneto.

7.7.1.4 San Giacomo

Quartiere del Comune di Vittorio Veneto, sorge sulla riva destra del Fiume Meschio, all'estremità meridionale del comune, al confine con il comune di Colle Umberto. È caratterizzato dalla presenza della Zona Industriale Prealpi, uno dei maggiori poli industriali regionali, e da numerosi appezzamenti agricoli per la produzione di cereali, vigneti e frutteti. Nel territorio è presente la Chiesa di San Giacomo Apostolo, il Monastero circense dei Santi Gervasio e Protasio, la Chiesa di Sant'Antonio e Villa Nardari.

7.7.1.5 Val dei Fiori

Il quartiere, sito nella parte sud del territorio, comprende i centri abitati di Carpesica, Cozzuolo, Formeniga e Manzana. Caratteristico della zona è la presenza di numerose colline e appezzamenti agricoli, agriturismi e architetture religiose.

La gran parte del patrimonio immobiliare comunale è riconducibile al periodo del secondo boom economico che va dal 1962 al 1971.

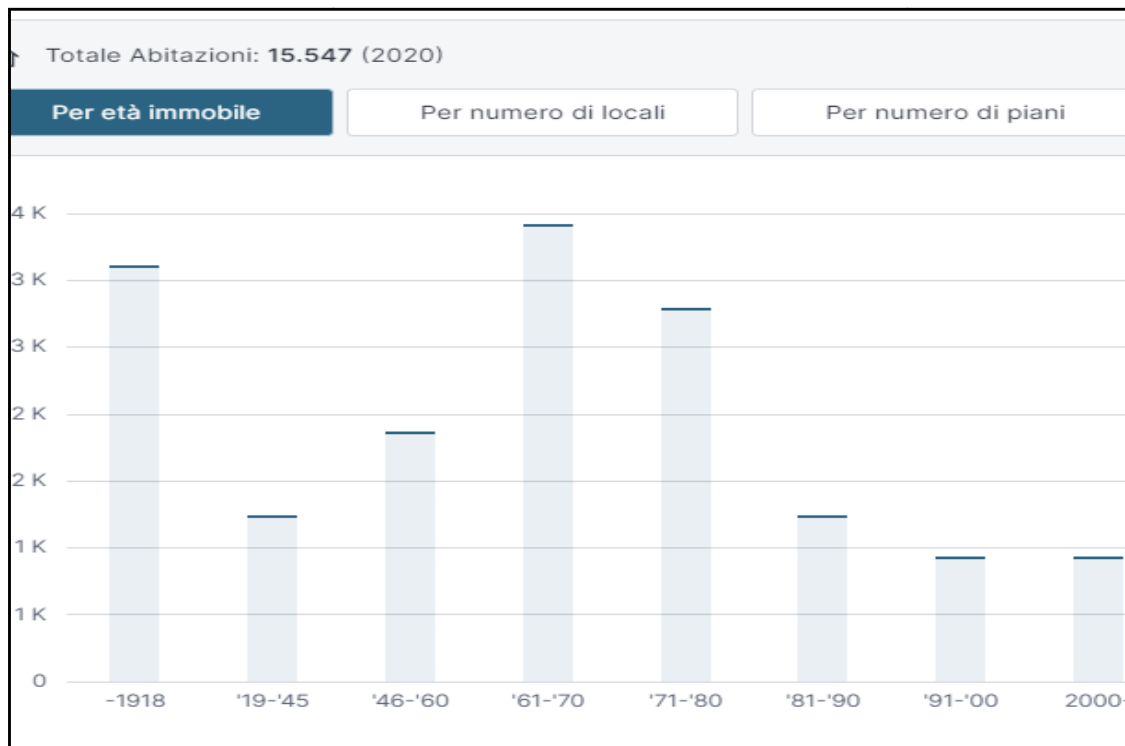


Figura 7.14 Abitazioni, edifici ed epoca di costruzione degli immobili presenti nel comune di Vittorio Veneto (fonte: Immobiliare.it)

Il sistema viabilistico locale si può scomporre su due livelli: di scala locale e di scala territoriale. Il primo si compone della viabilità interna al centro abitato, lungo la direttrice principale nord-sud con tracciati storici che hanno guidato lo sviluppo urbano sino ad oggi, con la presenza di viali alberati.

Il secondo si sviluppa a in armonia con la morfologia del territorio addentrandosi nelle valli e nei borghi mettendo in comunicazione le diverse frazioni, sviluppandosi poi in relazione ai comuni limitrofi.

7.8 AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Attraverso i disposti normativi D.P.R. 30 marzo 2004 n. 442 e D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 si sono definiti rispettivamente i limiti assoluti di immissione e emissione per le infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti e di progetto, che risultano più restrittivi nel caso in cui i ricettori vicini alle stesse siano ospedali, case di cura e di riposo.

Nel 2002 A.R.P.A.V. ha condotto un'analisi su base provinciale, estesa a tutta la regione, della distribuzione della rete stradale in funzione delle classi acustiche di appartenenza che è stata ripresa anche nel recente Piano Regionale dei Trasporti adottato con D.G.R. n. 1376 del 23/09/2019.

La lunghezza complessiva delle strade statali e provinciali soggette a questa elaborazione è stata di circa 3600 km corrispondente, rispettivamente all'88% delle strade statali e al 18% delle strade provinciali. Di seguito viene riportata la classificazione delle infrastrutture autostradali e stradali statali e provinciali sulla base dei sistemi sonori. Le soglie sono state ricavate in base ai valori modali ricavati dalla distribuzione e dalla numerosità dei casi riscontrati. Il D.P.C.M. 14/11/1997 fissa i valori di immissione diurni e notturni rispettivamente a 65dBA e 55dBA per la classe acustica IV in prossimità di strade di grande comunicazione.

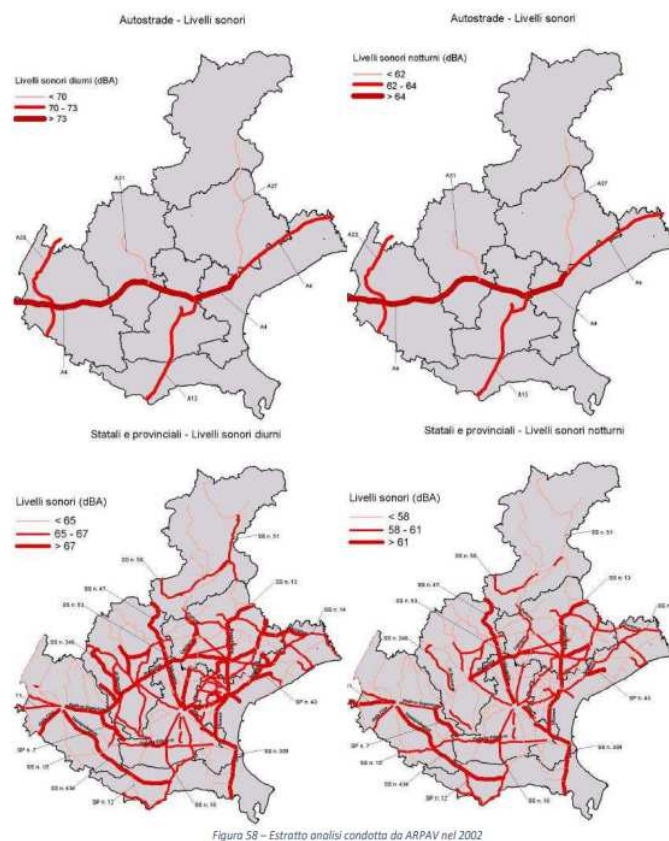


Figura 7.15 Estratto analisi condotta da A.R.P.A.V. nel 2002 (fonte: P.R.T. del Veneto)

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per Vittorio Veneto corrisponde a un livello alto, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per Vittorio Veneto corrisponde a un livello "MEDIO", sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Più specificatamente il modello di simulazione adottato da A.R.P.A.V. è basato sul metodo francese NMPB-96 che tiene conto dei seguenti parametri: volume dei transiti per categoria di veicoli; velocità media di scorrimento per categoria di veicoli; pendenza della strada; tipo di pavimentazione stradale. In base a questi parametri sono state classificate arterie in base all'emissione di rumore ed i comuni per la compresenza di arterie ad alti livelli di rumorosità. Emerge come Il Comune di Vittorio Veneto sia interessato dalle: A27; S.S. n.51; S.S. n.51VAR e dalle: S.P. n.35, S.P. n.71, S.P. n.86, S.P. n.86VAR, S.P. n.103, S.P. n.152, S.P. n.422, Ferrovia Ponte nelle Alpi - Conegliano caratterizzate da livelli di emissione diurna compresi tra 65 e 67 dB(A) e sia considerato come un comune di "MEDIA CRITICITÀ ACUSTICA DIURNA".

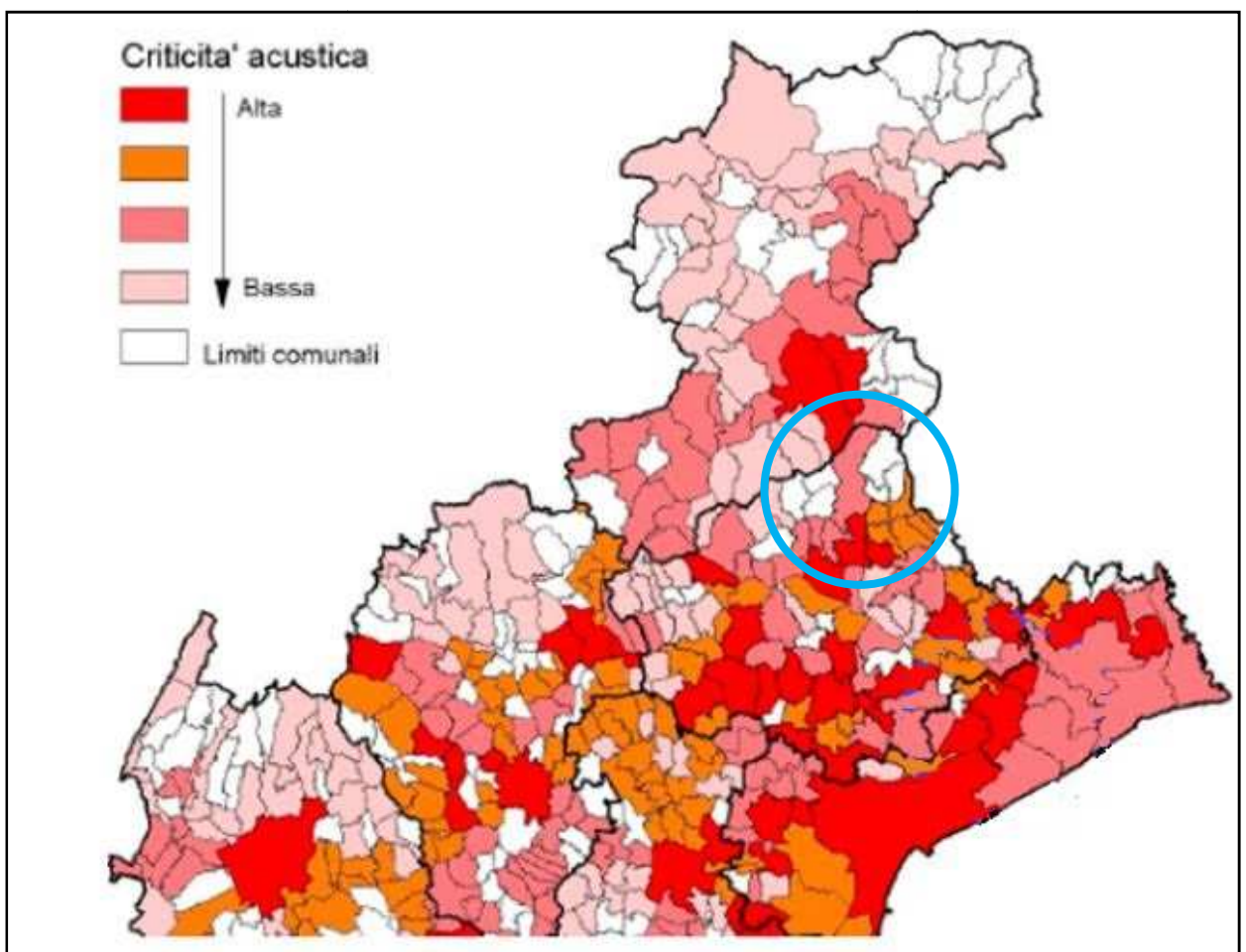


Figura 7.16 Estratto tavola Piano dei trasporti del Veneto

Per stimare l'inquinamento acustico prodotto da traffico veicolare e da linea ferroviaria l'A.R.P.A.V. ha elaborato un opportuno indicatore. La determinazione dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura è stata effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Il recupero delle informazioni per la creazione dell'indicatore è stato condotto attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali e provinciali nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. La stima dei livelli sonori autostradali è stata realizzata a partire dai flussi teorici medi giornalieri recuperati da fonte AISCAT.

I livelli sonori calcolati si riferiscono a una distanza di 30 m dall'asse stradale per le strade extra - urbane e di 60 m per le autostrade. I vari livelli sono poi stati raggruppati in *range* di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stato associato ogni tratto stradale a uno dei prefissati *range*.

Tabella 7.4. Stato di fatto dell'inquinamento acustico a livello comunale (fonte: Rapporto Ambientale P.A.T. di Vittorio Veneto)

Rete infrastrutturale	DPSIR	Stato attuale	Trend
Inquinamento acustico	S	medio	↔
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	**	2010

7.9 ECONOMIA E SOCIETÀ

7.9.1 CARATTERI ECONOMICI DEL TERRITORIO

Nell'economia locale l'agricoltura conserva un ruolo di rilievo, e vede l'impiego di sistemi di coltivazione altamente meccanizzati che consentono di ottenere sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, produzioni superiori alla media nazionale. Viene praticato anche l'allevamento di bestiame pregiato.

Anche il settore secondario è particolarmente attiva: i comparti con maggior manodopera assorbita interessano l'industria alimentare, tessile, il metallurgico, il meccanico e l'elettronico.

Il settore terziario presenta una buona rete commerciale e l'insieme dei servizi, tra cui quello bancario e della consulenza informatica.

7.9.2 POPOLAZIONE

Gli abitanti nel Comune di Vittorio Veneto al settembre 2022 sono pari a 27100 . La variazione percentuale media annua del numero di famiglie è in calo con una variazione dal 2014 al 2019 del -0.35%; il trend del numero di componenti per famiglia dopo un progressivo calo che ha caratterizzato il periodo che va dal 2004 al 2011 ha registrato una variazione di tendenza e registra nel 2013 un valore medio di 2,21 componenti per famiglia. La percentuale di stranieri si assesta attorno 9,62 % con una prevalenza di stranieri provenienti da Macedonia, Romania e Ucraina, e un'età media della popolazione di 48,3 anni.

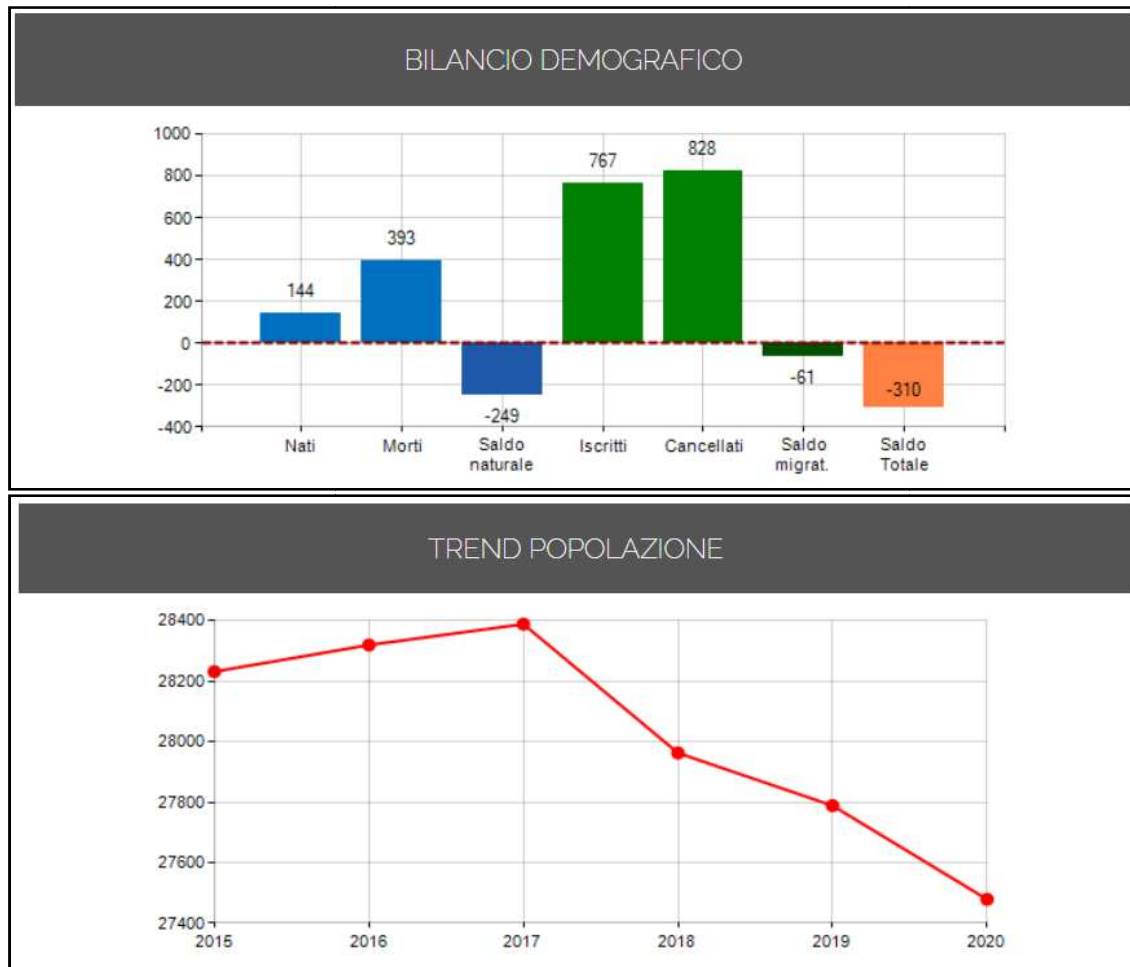


Figura 7.17 Bilancio demografico e trend della popolazione del Comune di Vittorio Veneto (Fonte: Urbistat.it)

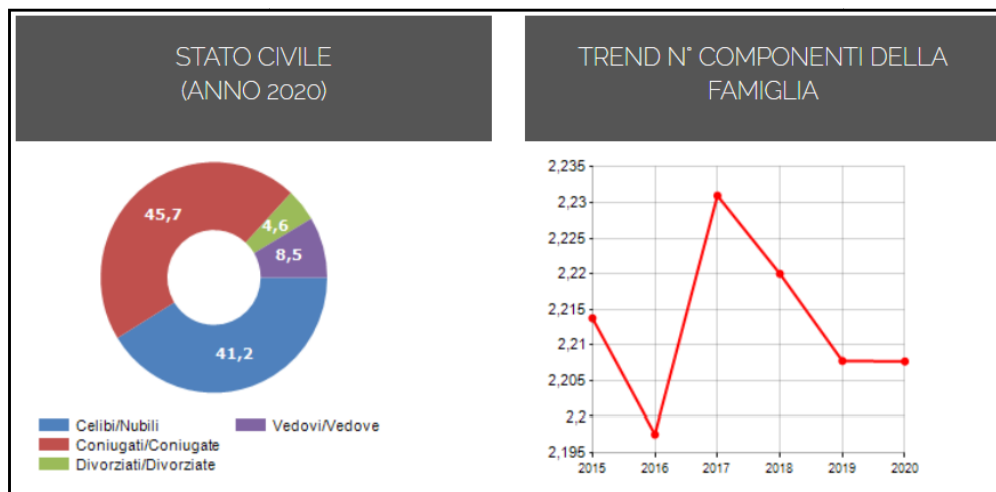


Figura 7.18 Stato civile e trend del n° di componenti per famiglia del Comune di Vittorio Veneto(Fonte: Urbistat.it)

7.9.3 SPOSTAMENTI TERRITORIALI

Il Comune di Vittorio Veneto presenta il maggior numero di spostamenti verso Treviso (1.250, di cui 911 casa-lavoro, 339 casa-studio).

In riferimento alla direttrice di Treviso la gran parte degli spostamenti sistematici per studio o di lavoro, avviene con mezzi diversi dall'automobile, in primis il treno.

Se si osservano gli Spostamenti verso Vittorio Veneto dal bacino trevigiano e bellunese che costituiscono circa la metà degli spostamenti in entrata.

7.10 SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

L'analisi dello stato dell'ambiente ha consentito di individuare delle criticità per alcune delle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono nel territorio.

7.10.1 ARIA

La matrice non ha evidenziato particolari problematiche in riferimento ai parametri monitorati da A.R.P.A.V.. Se si analizzano però i diversi comparti territoriali che compongono la realtà, emerge come le aree urbane siano quelle che presentano i livelli qualitativi più bassi: la concentrazione di inquinanti legati al traffico veicolare (come PM10, IPA, Benzene) qui è elevata ed è aggravata dalla presenza di sostanze nocive prodotte dalle combustioni civili ed industriali.

Il resto del territorio comunale, a vocazione prioritariamente agricola, non presenta situazioni di criticità particolari.

7.10.2 ACQUA

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua comunali appare critico: esistono da un lato fenomeni locali negativi condizionati dalle numerose attività operanti nel settore primario; dall'altro il territorio si colloca nel tratto medio del corso del fiume Piave, andando a risentire della somma degli effetti che si cumulano lungo tutto il percorso del fiume.

Per quanto concerne le acque sotterranee si segnala come la quota delle falde sia prossima al piano campagna, specie nella parte meridionale del comune, che risentono di fenomeni di difficoltà di deflusso delle acque in relazione alle quote ed alla tipologia di suoli.

Infine, in riferimento alle problematiche di carattere idrogeologico, situazioni di criticità sono registrate in modo diffuso nel territorio, in particolar modo per quanto riguarda i fenomeni di esondazione o ristagno idrico.

7.10.3 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI

Il livello di biodiversità nel territorio comunale è discreto. Tale condizione da un lato è riconducibile alla natura stessa dei luoghi, che sono stati interessati nei secoli da numerosi interventi che hanno progressivamente trasformato le aree paludose e boschive in un territorio piatto e massimamente vocato all'agricoltura. Non meno trascurabile appare d'altro canto il ruolo che ha assunto l'urbanizzazione e, in particolar modo, i limiti fisici che le infrastrutture viarie e ferroviarie realizzano verso i sistemi connettivi.

La prossimità ad aree urbane densamente abitate o ad infrastrutture particolarmente trafficate può creare disturbo agli habitat con perdita di funzionalità degli stessi causa i livelli di rumore intensi che si registrano in zona.

7.10.4 SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

L'analisi di questa matrice evidenzia in primis la presenza di numerosi ambiti produttivi nel territorio comunale ricadenti in zona impropria ai sensi del vigente strumento pianificatorio. Alcuni si trovano, ad esempio, in prossimità dei nuclei abitati, altri nei pressi del centro storico; meno frequenti le attività che invece sono localizzate nelle aree agricole lungo le principali infrastrutture. I pochi ambiti edilizi degradati si concentrano invece nel centro abitato di Vittorio Veneto, per i quali sono già previsti, se non addirittura già avviati. Interventi di riqualificazione.

7.10.5 AGENTI FISICI: INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Piano dei Trasporti della Regione del Veneto colloca il Comune di Vittorio Veneto tra i territori con criticità sulla base del numero di infrastrutture di trasporto e delle attività produttive in esso insediate. La criticità interessa sia i livelli di riferimento diurni che quelli notturni.

8. ANALISI DI COERENZA

8.1 ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE

L'analisi di coerenza rispetto le strategie dettate dagli strumenti di pianificazione di livello locale è stata realizzata allo scopo di definire gli obiettivi generali del P.C.C.A. e le eventuali alternative. Con questa analisi inoltre si sono potute determinare quelle situazioni di conflitto esistenti tra i diversi strumenti di pianificazione.

A seguire si riporta la matrice di confronto tra gli obiettivi del P.C.C.A. evidenziati nel precedente capitolo 4 e gli obiettivi strategici del P.A.T. vigente secondo il grado di coerenza semplificati nella successiva Tabella 8.1.

Tabella 8.1. Grado di coerenza

Colore	Grado di coerenza
	NON RILEVANTE (assenza di relazioni fra gli obiettivi confrontati)
	COERENTE (assenza di contrasti fra gli obiettivi confrontati)
	PARZIALMENTE COERENTE (presenze parziale di contrasti fra gli obiettivi confrontati) ^(*)
	INCOERENTE (presenza di contrasti fra gli obiettivi confrontati)

() Alcune strategie possono produrre effetti sia positivi che negativi all'interno della stessa matrice ambientale e risultare quindi parzialmente coerenti con quanto esposto, o ancora, possono avere effetti incerti che dovranno essere successivamente indagati.*

Tabella 8.2. Verifica di coerenza tra P.C.C.A. e P.R.G.C.

Obiettivi strategici del P.A.T.		Obiettivi del P.C.C.A.					
		Nr. 1	Nr. 2	Nr. 3	Nr. 4	Nr. 5	Nr. 6
Sistema Ambientale	- Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.						
	- Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.						
Sistema Paesaggistico	- Caratteri figurativi e formali: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.						
	- Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei cono visuali, contesti figurativi o itinerari di visita.						
Sistema Urbano e territoriale	- Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visita turistica, creando nuovo valore aggiunto.						
	- Edilizio: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.						
Sistema Sociale ed economico	- Occupazionale: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;						
	- Servizi Pubblici: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.						

8.2 ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA

La valutazione di coerenza esterna è realizzata per verificare la conformità delle azioni di Piano e i più generali principi di sostenibilità dello sviluppo. Questo tipo di valutazione non dipende direttamente dai caratteri del territorio, ma è riconducibile alle valutazioni di tipo preliminare, poiché costituisce una prima garanzia del rispetto dei principi e degli standard di carattere ambientale, economico e sociale, oggi imprescindibili.

La definizione dei principi generali di sostenibilità, ovvero delle priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da rispettare e da conseguire attraverso la realizzazione del Piano di Assetto del Territorio è avvenuta sulla base degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e sulla base delle emergenze e delle criticità territoriali emerse in fase di analisi.

In generale la definizione dei principi di sostenibilità deve soddisfare le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi definiti dalla Comunità Europea.

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili*

Le risorse non rinnovabili, come i combustibili fossili, giacimenti minerali e conglomerati nel rispetto dei principi chiave dello sviluppo sostenibile, devono essere utilizzate con accortezza, ad un ritmo che non limiti le opportunità di utilizzo delle generazioni future.

- *Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione*

L'utilizzo di risorse rinnovabili nelle attività antropiche non deve eccedere il limite massimo oltre al quale la risorsa inizia a degradare. Se l'uso della risorsa supera tale capacità, oltrepassando il limite di autogenerazione, la risorsa degraderà a lungo termine. Pertanto è indispensabile che ogni azione di sviluppo garantisca l'impiego delle risorse rinnovabili ad un ritmo inferiore alle loro capacità di rigenerazione spontanea, così da conservare e anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

- *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti*

È auspicabile l'impiego di sostanze ambientalmente meno pericolose, nonché la minore produzione di rifiuti, specie se pericolosi. L'impiego di fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e la riduzione nella produzione dei rifiuti mediante sistemi efficaci progettazione di processi, di gestione e controllo dell'inquinamento raffigura un approccio sostenibile da perseguire.

- *Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*

L'obiettivo è quello di conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, comprensivo della flora, della fauna, delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, delle bellezze paesaggistiche e delle opportunità ricreative e di svago legate alla natura, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

- *Conservare migliorare qualità dei suoli e delle risorse idriche*

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili fondamentali per garantire la salute dell'umanità. Erosione, attività estrattive, inquinamento possono minacciare seriamente tali risorse. E' perciò indispensabile proteggere la quantità e la qualità delle risorse esistenti, nonché attivarsi per migliorare quelle per cui si riscontrano elementi di degrado.

- *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali*

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, se distrutte o deteriorate, non possono essere ripristinate. Poiché considerabili come risorse non rinnovabili è quanto mai necessario conservarne gli elementi, i siti o le zone rare rappresentative di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscano in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di un certa regione. Rientrano in questa categoria i beni ed gli edifici di valore storico e culturale, le strutture ed i monumenti di ogni epoca, i reperti archeologici, i paesaggi, i parchi, i giardini, nonché quelle strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità.

- *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale*

La qualità di un ambiente locale è data dalla gradevolezza paesaggistica in cui siamo collocati, ma anche dalla qualità dell'aria e dal rumore ambientale. La qualità di un ambiente locale è un requisito assai importante per le aree residenziali e più in generale per tutti quei luoghi destinati ad attività di tipo ricreativo/culturale o di lavoro. La qualità è assolutamente influenzabile a seguito di variazioni del livello di traffico, delle attività industriali, delle attività edilizie, della costruzione di nuovi edifici e di infrastrutture e dall'incremento dei livelli di attività (ad esempio le presenze turistiche).

- *Protezione dell'atmosfera*

Uno dei principali elementi oggetto di interesse per lo sviluppo sostenibile è relativo alla tutela dell'atmosfera dalle emissioni inquinanti che hanno colpito significativamente il pianeta nei decenni passati. Le emissioni derivanti dalle elevate concentrazioni di anidride carbonica ed altri gas serra rappresentano impatti pervasivi a lungo termine, che raffigurano una seria minaccia per le generazioni future.

- *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale*

La partecipazione di tutte le istanze economiche per l'ottenimento di uno sviluppo sostenibile è un aspetto fondamentale dei principi istituiti nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 a Rio de Janeiro. L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. La diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici sono la chiave per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

▪ *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

Il coinvolgimento del pubblico e degli attori interessati alle decisioni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nelle fasi della valutazione ambientale. La partecipazione del pubblico deve avvenire inoltre nella formulazione e messa in opera della proposte di sviluppo, di modo che possa emergere maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A seguire sono riassunti gli esiti dell’analisi di coerenza mediante una matrice che riporta da un lato i principi di sostenibilità qui sopra descritti, con gli obiettivi del P.C.C.A. Il grado di coerenza è espresso in colori diversi, come rappresentato nella successiva Tabella 8.3.

Tabella 8.3. Verifica di coerenza tra obiettivi del P.C.C.A. e obiettivi di sostenibilità

Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi del P.C.C.A.					
	Nr. 1	Nr. 2	Nr. 3	Nr. 4	Nr. 5	Nr. 6
1. Ridurre al minimo l’impiego di risorse energetiche non rinnovabili						
2. Impiego di risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione						
3. Corretta gestione delle sostanze e dei rifiuti tossici pericolosi						
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi						
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche						
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali						
7. Conservare migliorare la qualità dell’ambiente locale						
8. Protezione dell’atmosfera						
9. Sensibilizzare alle tematiche ambientali, sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale						
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile						

8.3 ANALISI DEL VIGENTE P.C.C.A

La classificazione acustica operata dalla presente proposta di P.C.C.A. è partita dall'analisi del precedente Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Vittorio Veneto adottato con D.G.C. n. 7 dell'12 marzo 2004 e oggetto di successive modifiche ed integrazioni.

Il Piano si compone di una relazione tecnica e delle tavole grafiche alla scala 1:5.000. Per un migliore esame dello strumento e la possibilità di un confronto con la proposta di nuovo P.C.C.A. si è proceduto alla digitalizzazione delle tavole di piano trasponendole su supporto GIS.

Come specificato nella relazione di piano la normativa di riferimento adottata per la redazione dello stesso ha considerato dapprima la Legge 26 ottobre 1995 n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico” ed il D.P.C.M. 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limiti delle sorgenti sonore” che stabiliscono livelli differenziati di rumorosità ambientale in relazione alle diverse destinazioni d'uso del territorio. Ai sensi delle succitate norme sono possibili sei classi acustiche che vengono individuate dai Comuni sulla base delle reali caratteristiche territoriali e per ognuna sono consentite differenti soglie di rumore.

La Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4313 del 21 settembre 1993 ha quindi deliberato “Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tab. s1 allegata al D.P.C.M. 1 marzo 1991. Lo strumento ha costituito una sorta di “guida” per le P.A., cui anche quella di Vittorio Veneto si è basata, affinché potessero adottare criteri omogenei di valutazione e di comportamento nella stesura della zonizzazione acustica e nella pianificazione degli interventi di risanamento acustico se necessari.

L'ultima modifica al P.Z.A. operata dall'Ufficio Tecnico comunale nel ottobre 2009.

Il piano garantiva un'omogeneità e standardizzazione delle informazioni attraverso:

- L'utilizzo di una base cartografica aggiornata alla scala 1:5.000;
- L'individuazione di aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi, senza creare micro suddivisioni o una zonizzazione troppo frammentata;
- Il tracciamento di confini tra le aree diversamente classificate lungo assi viabilistici o lungo gli elementi fisici naturali (fiumi, canali, argini, ecc.) salvo i casi in cui le aree diversamente classificate coincidono con la zonizzazione del P.R.G.;
- La realizzazione della zonizzazione prescritta dal D.P.C.M. 01/03/1991 e successivo 14/11/1997 a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto i progettisti hanno fatto riferimento in particolar modo all'uso dei risultati delle analisi preliminari alla formazione di alcuni strumenti urbanistici estesi a tutto il territorio comunale.

Ciò che emerge è come il “traffico urbano delle arterie di maggiore comunicazione che attraversano il centro [sia] la fonte primaria di inquinamento acustico, essendo completamente assenti in questa porzione territoriale insediamenti industriali.”.

La zonizzazione adottata, nel rispetto della D.G.R.V. n. 4313/1993, ha fornito quindi per ognuna delle sei classi acustiche, una serie di indicazioni interpretative, che hanno permesso di eseguire la zonizzazione a partire dal riconoscimento delle caratteristiche territoriali esistenti. In altri termini la zonizzazione non è stata realizzata sulla base delle previsioni del P.R.G. (qualora tali previsioni non fossero state al tempo realizzate), bensì sulla base della situazione al tempo in essere.

Ecco pertanto spiegato perché, ad esempio, alcune aree golenali con Z.T.O. "F3 - Di rispetto fluviale", essendo destinate ad un uso agricolo, sono state inserite in Classe III.

Si segnala infine come il D.P.C.M. 01/03/1991 e il successivo D.P.C.M. 14/11/1997 non trattino esplicitamente la rete viaria come una porzione territoriale da "classificare", in quanto di per sé non costituiscono una zona, ma individuano le strade come uno degli elementi che concorrono a definire le caratteristiche di un'area e a classificarla.

Ecco allora che, in coerenza con le indicazioni della succitata delibera, per alcune strade del territorio comunale che presentano elevati flussi di traffico e per la viabilità sovra comunale di nuova progettazione, si sono considerate le distanze minime a protezione del nastro stradale di cui al D.M. 01/04/1968 n. 1404 lettere a), b), c) come fasce di rispetto da inserire in Classe IV.

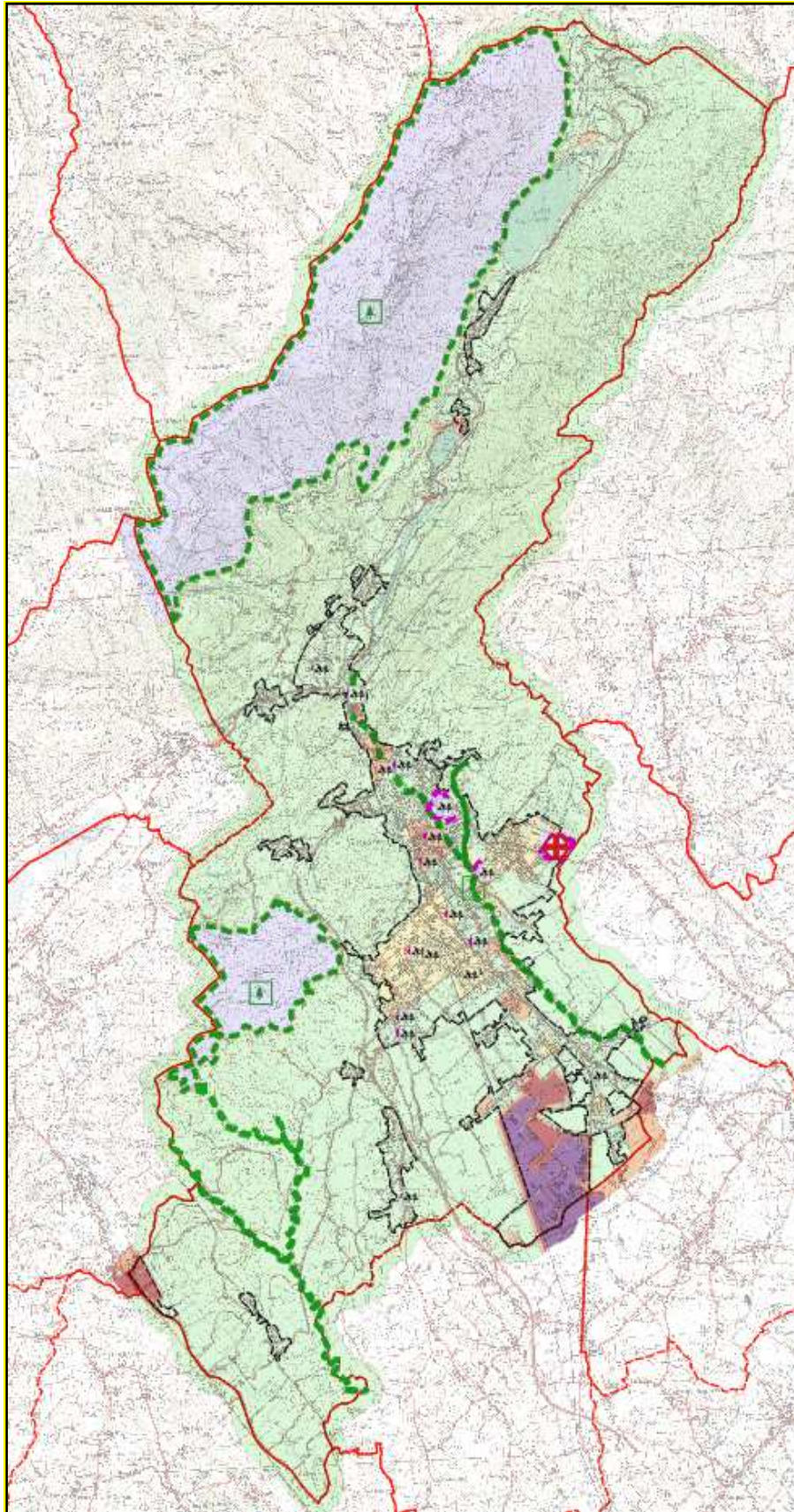


Figura 8.1 Ricostruzione della classificazione acustica del vigente P.C.C.A.

9. VALUTAZIONE DEL PIANO

9.1 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

L'analisi delle alternative di piano è indispensabile per comprendere se la proposta di P.C.C.A. si pone come una valida alternativa dello stato di fatto, ante P.C.C.A. A tal proposito attraverso l'applicazione di opportuni indicatori, di seguito illustrati, sarà possibile confrontare lo stato attuale (alternativa 0) con lo scenario di piano (alternativa 1).

9.1.1 PERCENTUALE DI SUPERFICIE RICADENTE IN CLASSE ACUSTICA I O II

L'indicatore definisce la percentuale di superficie totale del territorio comunale di Vittorio Veneto ricompresa nelle classi acustiche I o II. Ai sensi della Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" il territorio è suddiviso in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso previste. A tal proposito le classi I e II prevedono i valori di immissione ed emissione più bassi; pertanto maggiore è la percentuale di territorio ricadente in tali classi, maggiore sarà la tutela e la sostenibilità acustica predisposta per il P.C.C.A.

Tabella 9.1. Definizione delle classi acustiche I e II secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

Classe	Descrizione
Classe I	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Tabella 9.2. Classi di giudizio per l'indicatore I

Valore	Range
OTTIMO	> 60% di territorio ricadente in classe I o II
BUONO	dal 41% al 60% di territorio ricadente in classe I o II
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di territorio ricadente in classe I o II
MEDIOCRE	dal 16% al 25% di territorio ricadente in classe I o II
CATTIVO	< 15% di territorio ricadente in classe I o II

La superficie comunale ante P.C.C.A. (alternativa 0) ricadente in classe I o II è pari allo 24,45%.

9.1.2 PERCENTUALE DI RESIDENTI RICADENTI IN CLASSE ACUSTICA I, II, III

L'indicatore calcola la percentuale di popolazione residente nel territorio comunale ricadente nelle classi acustiche I, II, III. Tale indicatore consente una valutazione del piano sotto il profilo della salute pubblica.

Oltre alle classi I e II, precedentemente descritte, la classe III fa riferimento a quelle aree urbanizzate interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali. La classe III è assegnata inoltre alle aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Tabella 9.3. Classe di giudizio per l'indicatore 2

Valore	Range
OTTIMO	> 60% di residenti ricadenti in classe I, II o III
BUONO	dal 41% al 60% di residenti ricadenti in classe I, II o III
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di residenti ricadenti in classe I, II o III
MEDIOCRE	dal 16% al 25% di residenti ricadenti in classe I, II o III
CATTIVO	< 15% di residenti ricadenti in classe I, II o III

La popolazione residente ricadente in classe I, II o III ante P.C.C.A. (alternativa 0) è pari al 94,04%.

9.1.3 PERCENTUALE DI RESIDENTI ESPOSTI ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO

L'indicatore calcola la percentuale di popolazione residente nel territorio comunale ricadente nelle classi acustiche V e VI e quindi esposta a situazioni di inquinamento acustico più marcato. Tale indicatore permette un'analisi del P.C.C.A. sotto il profilo della salute pubblica.

Tabella 9.4. Definizione delle classi acustiche V e VI secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

Classe	Descrizione
Classe V	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 9.5. Classi di giudizio per l'indicatore 3

Valore	Range
OTTIMO	< 15% di residenti ricadenti in classe V o VI
BUONO	dal 16% al 25% di residenti ricadenti in classe I o II
SUFFICIENTE	dal 26% al 40% di residenti ricadenti in classe I o II
MEDIOCRE	dal 41% al 60% di residenti ricadenti in classe I o II
CATTIVO	> 61% di territorio ricadente in classe I o II

La popolazione residente ricadente in classe V ante P.C.C.A. (alternativa 0) è pari al 0.33%.

9.2 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO

L'elenco a seguire individua i presumibili effetti prodotti dalle azioni proposte con il P.C.C.A. sulle componenti ambientali sia rispetto le criticità rilevate che potenziali.

Tabella 9.6. Criticità potenziali / Effetti del P.C.C.A.

Componenti ambientali	Criticità potenziali	Influenza P.C.C.A.	Effetti del P.C.C.A.
ARIA	Tendenza all'aumento delle concentrazioni di particolati molecolari, IPA e benzene nelle aree urbane	NO	-
CLIMA	Tendenza all'aumento di ozono e a squilibri climatici	NO	-
ACQUA	Aumento del consumo della risorsa Peggioramento dello stato qualitativo delle acque Problematiche di carattere idrogeologico e idraulico	NO	-
SUOLO E SOTTOSUOLO	Aumento dei livelli di subsidenza in alcune aree del territorio comunale Aumento del consumo di suolo	NO	-
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI	Peggioramento della qualità acustica nelle aree rurali e naturali specie se ubicate in prossimità degli ambiti urbani o delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie	SI	Azioni per una maggiore qualità acustica delle aree naturali tutelate
INQUINANTI FISICI (RUMORE)	Presenza di criticità acustiche nel territorio comunale legate alla presenza di attività produttive, traffico stradale sostenuto, alte densità di residenza ed attività terziarie nel capoluogo	SI	Analisi delle criticità acustiche e azioni mirate per la loro risoluzione
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	Progressivo peggioramento della qualità acustica nei centri abitati Presenza di numerose attività produttive in zona impropria sparse nel territorio comunale	SI	Azioni per il miglioramento del clima acustico comunale
PIANIFICAZIONE E VINCOLI (esito ANALISI COERENZA)	Mancanza di coordinamento tra gli strumenti di pianificazione generale e quelli di settore	SI	Garanzia di coerenza tra la pianificazione urbanistica e quella acustica

Tabella 9.7. Influenza potenziale del piano

Colore	Classificazione degli effetti
	Le azioni del piano non influiscono sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano incidono positivamente sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano possono incidere positivamente sulle componenti ambientali
	Le azioni del piano possono incidere negativamente sulle componenti ambientali e pertanto occorre approfondire l'analisi nel R.A.

Tabella 9.8. Matrice di valutazione del P.C.C.A. di Vittorio Veneto

Matrice di valutazione del piano	Componenti ambientali							
	Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Biodiversità e aree naturali	Inquinanti fisici (RUMORE)	Sistema insediativo e relazionale	Pianificazione e vincoli (esito ANALISI COERENZA)
Scelte di piano								

Il risultato dell'analisi ambientale si riassume nella matrice di valutazione del piano, dove emergono le ricadute ambientali positive: la proposta del P.C.C.A., per come è strutturata, determina benefici principalmente alla componente dell'Inquinanti fisici (RUMORE) e secondariamente alla Biodiversità e alle aree naturali. Ciò è il risultato delle scelte condotte dai tecnici del piano, che non si sono limitati a organizzare una struttura impostata sui parametri derivanti dai calcoli parametrici o dalle mere risultanze delle indagini fonometriche, ma hanno agito pianificando scrupolosamente l'organizzazione dell'U.T. e che ha portato ad una definizione delle classi acustiche che sembra rispondere in modo adeguato alle esigenze ambientali del territorio comunale in termini di salvaguardia acustica.

10. CONCLUSIONI

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, redatto secondo le prescrizioni indicate nelle normative regionali e nazionali citate, e costituito dai seguenti elaborati:

- relazione tecnica;
- elaborati grafici di progetto;
- regolamento acustico.

Come già precedentemente illustrato la finalità del P.C.C.A. è quella di migliorare la qualità acustica delle aree, in coerenza con le tipologie e con le destinazioni d'uso delle stesse. Essa si configura così come uno strumento che definisce un quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione di piani o progetti.

Pertanto, pur interessando anche zone sensibili dal punto di vista ambientale, la classificazione acustica non configura potenziali rischi di peggioramento delle condizioni ambientali di tali aree. Il P.C.C.A. costituisce, semmai, uno strumento attivo di tutela e gestione ambientale, mirando a preservare e ricostituire, condizioni in clima acustico adeguate all'uso del territorio.

Sulla base degli elementi emersi è da ritenersi perciò che il P.C.C.A. del Comune di Vittorio Veneto non comporta alcun effetto negativo per l'ambiente e pertanto non si ritiene necessario assoggettarlo a procedura di V.A.S. .

Padova, maggio 2023

Gruppo di lavoro:

Redazione	
<p>Dott. Agr. Diego Carpanese Iscritto all' Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di Padova al n. 629/A Tecnico competente in acustica ambientale</p>	<p>Dott. For. Francesca Segna Iscritto all' Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di Padova al n. 636/A</p>